



Gli effetti della bora in centro a Trieste (foto Bruni)

## MALTEMPO A TRIESTE

Trenta feriti per bora  
Porto bloccato  
e due scuole evacuate

PALLADINI E STOCCO ALLE PAGINE 2 E 3



Volontari portano via dalle case gli anziani

## TERREMOTO

Scosse e neve  
L'Italia centrale  
in ginocchio

Il terremoto, con le quattro nuove scosse, e la neve hanno messo in ginocchio l'Italia centrale.

ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 7

## Le 204 cause per le buche di Trieste

Boom di contenziosi tra cittadini e Comune per cadute e disagi

SAVIANO ALLE PAGINE 20 E 21

## POLITICA

Il Pd sale in bus  
per il giro d'Italia  
La data del voto  
"agita" il Fvg

di MARCO BALLICO

Non solo i dubbi su che cosa farà Debora Serracchiani, ieri al vertice romano tra Renzi e i segretari regionali del Pd, ma anche il labirinto delle leggi elettorali triestine e romane. A Palazzo più di qualcuno spulcia l'archivio delle norme nell'eventualità di un voto anticipato anche in Fvg.

A PAGINA 9

## L'OPINIONE

Tajani presidente:  
segnale dell'ex Cav  
alla Lega Nord

di MASSIMILIANO PANARARI

Chissà se il centrodestra italiano ha trovato il suo nuovo leader. Di sicuro, il Parlamento europeo ha eletto il suo nuovo presidente.

A PAGINA 19

## UNA NAVE MUSEO PER TRIESTE

## L'incrociatore Vittorio Veneto punta su Porto vecchio



L'incrociatore lanciamissili Vittorio Veneto, in disarmo dal 2006, si avvicina a Trieste. È la governatrice Debora Serracchiani a rendere noto l'impegno del ministero della Difesa a finanziare la bonifica e la messa in sicurezza della "gloria" della Marina italiana. Alla Regione, invece, gli oneri per la trasformazione in museo. ■ DORIGO A PAGINA 25

## Incendia l'auto dell'ex fidanzata

Ex bodyguard agli arresti domiciliari. Rogo appiccato in via Costalunga

BARBACINI A PAGINA 27

## CRONACHE

## TRIESTE

Tariffe low cost  
per i ricreatori  
in crisi d'iscritti

SARTI A PAGINA 23

## RONCHI DEI LEGIONARI

In treno all'aeroporto  
Roma stanza i soldi

Via libera ai 6,9 milioni che servono a completare entro gennaio 2018 il polo intermodale di Ronchi.

A PAGINA 17

## MONFALCONE

Associazione mafiosa  
Arrestato un operaio

Un operaio di una ditta d'appalto di Fincantieri a Monfalcone è stato arrestato per associazione di tipo mafioso, nell'ambito del clan camorristico Gionta di Torre Annunziata.



BORSANI A PAGINA 15

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente  
certificati medici per l'idoneità alla guida  
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

lunedì - giovedì 10.00 - 12.00

dal lunedì al venerdì 16.30 - 18.30

sabato 12.00 - 13.00

Disponibile, per chiarimenti ai numeri

339 6931345 - 040 0640289

## IL LIBRO

Il viaggio di Covacich  
nel labirinto Trieste

Mauro Covacich  
Oggi esce  
il suo nuovo  
libro  
"La città  
interiore"

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Chi cerca Mauro Covacich dentro i suoi libri, quasi sempre finisce per smarrire l'orizzonte. Perché ogni storia assomiglia a uno specchio ingannevole.

ALLE PAGINE 36 E 37

## LA CURIOSITÀ

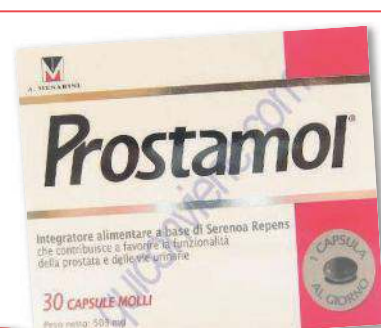
Apre il primo bistrò  
a misura di ciclista

Un dettaglio  
del nuovo  
"Bike Bistrò"  
che aprirà  
in piazza  
Verdi

di FURIO BALDASSI

Pedala e nutriti. Trieste avrà presto il suo primo "Bike Bistrò" dove mangiare ammirando memorabilia del settore tipo la bici di Pantani.

A PAGINA 28



RISPARMI  
-8,41 €

PROSTAMOL  
30 CAPSULE MOLLI DA € 23,00 A

14,59 €

quiconviene.com

Farmacia all'Angelo d'Oro  
PIAZZA GOLDONI - Trieste



➔ **DISAGI SUL MARE, IN CENTRO E SUL CARSO****Ursus osservato speciale, negozianti rintanati, che rischio a Sistiana**

I soci della Guardia costiera ausiliaria si sono alternati anche la notte per tenere sotto controllo l'Ursus memori della "grande fuga" del 2012



I negozianti spesso si sono asserragliati in negozio con le porte chiuse (foto di Andrea Lasorte che con Francesco Bruni firma il fotoservizio di queste pagine)



Un albero di circa 15 metri, già segnalato a rischio dai residenti, è crollato su una delle case di Borgo San Mauro. Per fortuna nessuno si è fatto male (foto di Luca Delbello)

**MALTEMPO » A TRIESTE**

# La bora non molla e tocca i 143 all'ora In trenta all'ospedale

Secondo giorno di raffiche violente. Via dell'Istria è stata chiusa per una gru pericolante all'ex Maddalena: evacuate due scuole

di **Giuseppe Palladini**  
TRIESTE

Ancora qualche ora di raffiche intense, ma "solo" fino a 120 orari, e poi la violenta bora che per due giorni ha flagellato la città e il Carso dovrebbe scemare di intensità. Nel pomeriggio, secondo le previsioni dell'Arpa Osmer, la velocità massima scenderà sotto i 100 chilometri all'ora, per attenuarsi ulteriormente nella giornata di domani.

I record di ieri parlano intanto di due raffiche a 143 orari fra le 11 e le 12, mentre la punta massima è stata raggiunta alle 22 di martedì, con 148 chilometri all'ora. «Oggi (ieri, ndr) - sottolinea Marcellino Salvador dell'Arpa Osmer - il vento è stato più forte e costante del giorno prima, con una media stabile sugli 80-90 chilometri orari e raffiche sempre attorno ai 130-140».

**Polizia municipale  
pompieri impegnati  
per tutta la giornata in  
centinaia di interventi**

Sempre ieri la temperatura si è mantenuta stazionaria, con minime sugli zero gradi e massime attorno ai 4, anche se la sensazione di freddo è stata acuita dall'elevata velocità media. Per vedere salire le temperature massime si dovrà attendere la giornata di sabato.

Anche ieri i centralini di polizia locale, 118 e vigili del fuoco sono stati presi d'assalto. Sul fronte sanitario, il personale del 118 ha effettuato una trentina di interventi per cadute a causa delle raffiche: i malcapitati, in gran parte persone anziane, sono stati trasportati al pronto

soccorso di Cattinara con codice verde (il terzo in ordine di gravità, su una scala di quattro).

Dopo che nella mattinata avevano ricevuto un centinaio di chiamate, alle 18 di ieri i vigili del fuoco avevano fatto oltre cento interventi, mentre altri 200 erano in lista d'attesa. Sotto pressione pure il centralino

➔ **BARCOLA****Nuvole di acqua polverizzata dai "refoli"**

della polizia locale, con oltre 200 richieste, che si sono trasformate in più di 130 interventi per le ragioni più varie (caduta di alberi, di intonaci, cassonetti spostati dal vento).

**Via dell'Istria chiusa**

Sin dalla prima mattina le raffiche di bora hanno fatto oscillare pericolosamente la gru dell'ex cantiere della Maddale-

➔ **VIA ROMA****Allarme per tegole e grondaie instabili**

na, che si affaccia su via dell'Istria. I residenti hanno quindi chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che dopo attente verifiche hanno stabilito che la struttura non poteva causare problemi. A scopo precauzionale, comunque, sono state fatte evacuare le sedi dell'Enaip e dell'asilo delle suore dell'Oma. Per lo stesso

motivo, dalle 11 di ieri, la polizia locale ha deciso la chiusura al traffico, anche pedonale, a tempo indeterminato, del tratto di via dell'Istria fra via Marrenzi e via Trissino. L'accesso all'ospedale infantile Burlo Garofolo è quindi possibile solo da via Baiaumonti. In seguito a questa misura, Trieste Trasporti ha deviato i percorsi del-

le linee 10, 37 e 48. Fra le centinaia di interventi, in mattinata i vigili del fuoco e la polizia locale hanno operato anche in via de Marchesetti, dove un albero era caduto di traverso sulla carreggiata. Rimosso l'ingombrante fusto, l'arteria è stata riaperta verso le 12.

**Porto bloccato**

La violenza delle raffiche ha

# I record del vento dall'Antartide all'Everest

A Barrow Island, in Australia, nel 2010 è stata registrata la punta assoluta di 408 chilometri orari



Una scena del film "Everest": sul tetto del mondo si superano spesso i 200

di **Giovanni Stocco**  
TRIESTE

È provato il volto di Trieste dopo essere stato preso a schiaffi da violente raffiche di bora. A quali sono le zone più ventose del mondo? Quali località si contendono il primato graduatoria? E il vento è sempre un elemento destabilizzante, o può divenire un valore aggiunto in chiave turistica?

Dati alla mano, il luogo più ventoso del mondo è la baia del Commonwealth, in Antartide, dove ogni giorno si superano tranquillamente i 200 chilome-

tri orari. Insignito del primato dal Guinness, fa registrare punte a 240 km/h, con una media annuale di 80 orari.

Secondo gli esperti, tuttavia, il monte Everest può insidiare la leadership dell'Antartide: raffiche che superano serenamente i 220km/h, con l'aggravante di un'altitudine (sui 9mila metri) che consegnano alla cima dell'Himalaya la palma di tetto del mondo.

Sul podio anche il monte Washington, nel New Hampshire (Usa). È qui che è stato registrato uno dei venti più forti della storia: i rilevatori misurarono

un'irreale velocità di 372 km/h, che rimase record mondiale dal 1934 al 2010, quando a Barrow Island, in Australia, è stata sfondata la clamorosa barriera dei 400 km/h, con un dato ufficiale di 408km/h. Ai piedi del podio, sgomitano Gruissan, in Francia, il "paradiso dei surfisti", Pistol River nell'Oregon (Usa) e il "vento alla fine del mondo" della Patagonia, tra Cile e Argentina.

Eppure, lo stesso vento che si trasforma in un incubo se abbina a temperature polari, assume un irresistibile richiamo turistico in alcune tra le zone più ri-

cercate del mondo. Fuerteventura (Canarie) e Capo Verde sono sistematicamente frustate dalle raffiche, che non hanno mai spaventato i visitatori. Anche Marsa Alam (Egitto) prospetta ai turisti un clima ventoso, ma molto apprezzato. Un capitolo a parte lo merita Maho Beach, a St. Maarten, nei Caraibi: la spiaggia è stretta tra il mare e la pista n.10 dell'aeroporto, che dista un centinaio di metri dalla costa. Sovente, i frequentatori di Maho Beach usano fermarsi in mezzo alla spiaggia per farsi investire dal vento prodotto dai motori degli aerei in partenza. Segnalazione finale per Chicago, in Illinois, capitale del basket Nba negli anni '90 grazie a Michael Jordan, chiamata Windy City, città del vento, per ragioni sia atmosferiche che politiche.



➔ **PIAZZA UNITÀ****Vola anche la barba da Babbo Natale**➔ **LARGO GRANATIERI****Neanche le moto rimangono in piedi**➔ **SACCHETTA****Il rinforzo degli ormeggi per salvare le barche**➔ **MOLO AUDACE****Sopra la schiuma uno splendido arcobaleno**➔ **VIA DELL'ISTRIA****La gru che oscilla fa chiudere la strada**➔ **CORSO ITALIA****La signora imbacuccata sfida il meteo avverso**➔ **RIVE****Quando il palo aiuta a non finire a terra**

costretto a sospendere sia le attività portuali sia le manovre di attracco o partenza nei vari terminal e anche alla Siot, dove da martedì è sospeso lo scarico del greggio. Due petroliere sono dunque ferme ai pontili Siot, altre due sono in attesa in rada, mentre altre tre sono alla fonda a ridosso di Punta Salvore.

Continua ad essere paralizzata l'attività al Molo settimo, e prosegue la chiusura del varco 4 che serve soprattutto il terminal container.

L'accesso al porto continua quindi solo attraverso il varco 1 di Riva Traiana. L'Autorità portuale ha anche chiuso, in Largo Santos, il varco monumentale di accesso al Porto

vecchio.

**Ursus sotto controllo**

Dopo la famosa "fuga" dell'Ursus nel 2012 (quando la bora raggiunse i 170 orari e spinse la gru galleggiante in mezzo al golfo) i soci della Guardia costiera ausiliaria, già da martedì, hanno rinforzato gli ormeggi con gomene e catene, e si sono alternati a tenere sotto con-

trollo la situazione anche nelle ore notturne.

**Casa danneggiata a Sistana**

Nel primo pomeriggio una raffica più violenta ha abbattuto un albero di una quindicina di metri a Borgo San Mauro, nella zona della "dolina". Sfortunatamente il grande fusto, da tempo segnalato come pericolante, si è abbattuto su una del-

la casa a schiera, quella al civico 185, causando diversi danni al tetto, alle finestre e a un poggiolo con veranda.

**Raccolta rifiuti sospesa**

Anche ieri il personale di AcegasApsAmga ha proseguito il lavoro di messa in sicurezza dei cassonetti per i rifiuti, sigillandoli e in certi casi ancorandoli. Rimane ancora sospesa la

raccolta dei rifiuti con i mezzi mono-operatore (la manovra sarebbe pericolosa in quanto i cassonetti vengono sollevati a diversi metri di altezza), mentre prosegue la raccolta dell'umido organico ed è stato parzialmente ripristinato l'asporto dei rifiuti con mezzi dotati di più operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@glawindoors  
+39 380 65 57 921

BASCULANTE  
DA € 550,00 + IVA

SEZIONALE  
DA € 750,00 + IVA

AVVOLGIBILE  
DA € 650,00 + IVA


**www.glasistemi.com**

I prodotti della presente sono dotati di equipaggiamento speciale e non sempre sono conformi alla realizzazione standard \* Prezzi intesi di sola fornitura, escluso trasporto e installazione. L'offerta è valida dal 01/01/2017 fino ad esaurimento scorte \* Il presente materiale non costituisce un'offerta ai sensi del Codice Civile \* Il produttore si riserva il diritto di apportare modifiche. ATTENZIONE: i prezzi inseriti hanno carattere esclusivamente informativo \* Tutti i diritti riservati \* La produzione e l'uso, anche parziale, esclusivamente previa autorizzazione scritta GLA SISTEMI srl.

SS PONTEBBANA KM 146 - MAGNANO IN RIVIERA - (UD)  
FRONTE FIAT PRONTOAUTO - Tel. 0432783380



## L'ITALIA TREMA

 Mi era passata da poco l'ansia perenne per il #Terremoto dalle ultime scosse.. ed eccolo di nuovo. Non si può, non si può più... @veliak4u

# Paura infinita

## Ancora quattro terribili scosse in provincia dell'Aquila Muore un uomo, c'è un disperso

Colpita la zona che già era stata messa in ginocchio dalle nevicate, vittima nel Teramano Superata la magnitudo 5 tre volte in un'ora, paura a Roma, nel Pescara se slavina su hotel

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

Lo hanno cercato scavando a mani nude nella neve, tra le macerie, mentre la terra non smetteva di tremare. Sono arrivati troppo tardi. È morto nella sua stalla a Castel Castagna, paese in provincia di Teramo. Aveva 83 anni. L'edificio coperto dalla neve, non ha retto all'ennesima scossa di terremoto ed è crollato. Lo cercavano dalla mattina ed è stato trovato dai vigili del fuoco sotto macerie e ghiaccio, soltanto ieri sera. Al momento è lui l'unica vittima di questo "lungo" terremoto che da mesi non dà tregua al Centro Italia. Ma si teme per i 20 ospiti e i 10 dipendenti del resort Rigopiano di Farindola a 1.200 metri di quota alle falde del Gran Sasso pescarese. Il governatore dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso, che ha dato l'allarme, ha spiegato che l'hotel sarebbe stato investito da una slavina. Intervenuto anche il soccorso alpino per liberare la strada di accesso all'hotel con una turbina e consentire il passaggio della colonna dei soccorsi. Ma sulla zona ieri imperversava una bufera di neve.

Paura anche per un sessantenne che sarebbe rimasto intrappolato sotto la sua casa ad Ortolano, frazione del comune di Campotosto. Una slavina staccata a causa delle scosse ripetute è piombata sulle case del centro abitato. È stato il suo cane a portare i vigili del fuoco nel punto dove il suo pa-

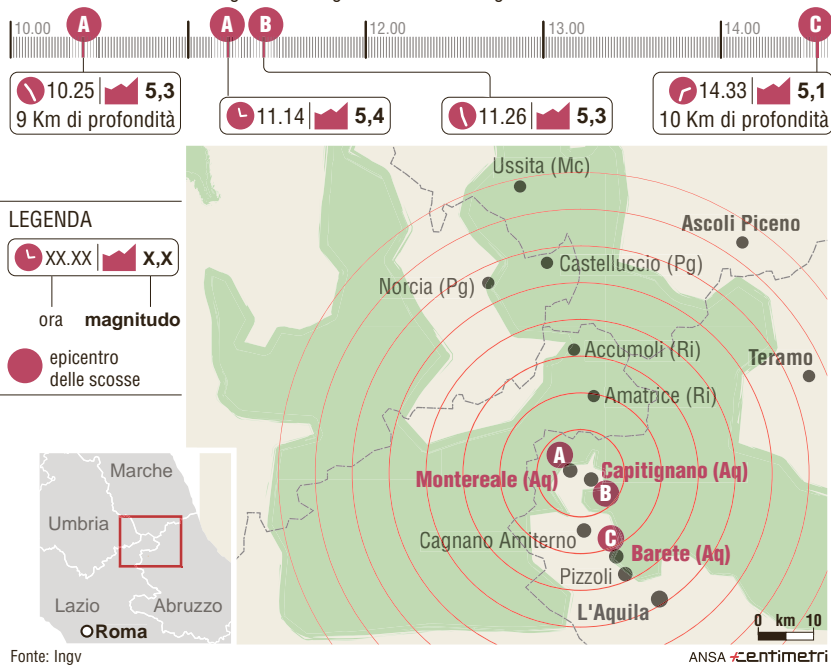
drone è rimasto sepolto, ma dopo ore a causa delle condizioni del tempo le ricerche sono state sospese.

«Abbiamo paura e non possiamo scappare». Perché il terremoto questa volta è arrivato nel Centro Italia, mentre uomini, donne e bambini che da agosto vivono sotto le tende, nelle roulotte e nei prefabbricati, cercavano di affrontare nevicate e un black-out che stavano distruggendo quel poco che erano riusciti a salvare. E ieri mattina, mentre 120 famiglie erano ancora senza luce, sono arrivate quattro forti scosse e uno sciame sismico che, dicono gli esperti, non darà tregua. «Siamo per strada, sommersi dalla neve e non riusciamo nemmeno a scappare. Le automobili non possono muoversi per il ghiaccio, sentiamo continue scosse e la gente per strada urla terrorizzata»: così Teresa Testa, una delle poche rimaste a vivere a Pizzoli, uno degli epicentri del dramma di ieri. Aspettava che arrivasse qualcuno a ripristinare la luce elettrica, si è trovata a fronteggiare il terremoto e cercare sua madre in mezzo alla neve. «Siamo in una situazione apocalittica», ha raccontato Massimiliano Giorgi sindaco di Monteleone di Castro, un paese di 1.200 abitanti.

**Crolli e bufera di neve.** L'Aquila, Teramo, Rieti: alle 10.25 di ieri sono piombate di nuovo nell'incubo terremoto. Quattro forti scosse, tutte sopra la magnitudo 5 - tre ravvicinate comprese in un'ora - hanno

### Nuove forti scosse

Generate dal sistema di faglie del 24 agosto. Ma da un segmento diverso



“Stiamo lavorando ai limiti del proibitivo, ha detto il capo della Protezione civile

colpito i paesi sull'Appennino ai piedi del parco nazionale del Gran Sasso. Una "fascia" lunga circa 15 chilometri e compresa tra Abruzzo e Lazio. La stessa zona colpita dal terremoto dello scorso 24 agosto e

che ha provocato nella sola Amatrice, paese-simbolo del sisma, 290 vittime. La prima scossa di magnitudo 5.1 alle 10.25; la seconda di 5.5 alle 11.14 e la terza di 5.4 alle 11.26. Poi alle 14.33 nuovo allarme di magnitudo 5.1. Epicentro tra Monteleone di Castro, Capistrello e Pizzoli, paesi in provincia di L'Aquila, ma che distano dal confine con il Lazio appena qualche decina di chilometri. E le scosse sono state sentite nitidamente anche a Roma, Firenze, Bologna. Nella Capitale

si sono avuti i disagi maggiori. Chiusa per precauzione l'intera linea metro, poi parzialmente riaperta, evacuate le scuole, gli uffici pubblici e i musei, sospeso perfino il plenum del Csm. Ma non si sono registrati crolli né feriti.

**Curcio: «Lavoriamo al limite del proibitivo».** A causa della neve e delle strade ghiacciate non solo è stato difficile fuggire, ma anche mettere in moto la macchina dei soccorsi. «Diverse zone non state raggiunte. Tutto è reso più difficile dal-

“Hanno rinunciato anche gli alpini arrivati da Vipiteno. «Impossibile salire»

la viabilità così condizionata dal maltempo. Stiamo lavorando ai limiti del proibitivo», ha spiegato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Complicato è stato raggiungere un agriturismo a Castiglione Mes-

## Nuovi aiuti dalla regione, partita la colonna

Sinergia fra Protezione civile e Fvg Strade, i mezzi in marcia verso Teramo. Pompieri al lavoro a Cascia



Uno dei mezzi in partenza ieri sera

di Riccardo Tosques

TRIESTE

Due frese lancia neve, un furgone dotato di officina mobile, un altro per il rifornimento, un autocarro gruato con lama sgombero neve e spargitore di cloruri, un fuoristrada, due autocarri con rimorchio per trasporto mezzi e una pala bobcat. Sono questi i mezzi partiti ieri sera da Udine per Montorio al Vomano, comune di ottomila abitanti in provincia di Teramo, uno dei tanti paesi quasi totalmente isolati in questi giorni a causa dell'emergenza neve che si abbattu-

ta sulle zone terremotate.

L'aiuto alla cittadina abruzzese, già fortemente sfregiata dal sisma dello scorso ottobre, è arrivato grazie alla sinergia tra la Protezione civile del Fvg e la società regionale Fvg Strade Spa, con un'azione che «rappresenta ancora una volta lo spirito solidale della nostra regione», ha commentato l'assessore regionale del Fvg Mariagrazia Santoro pludendo al personale che si è reso disponibile a lasciare le proprie case «nel giro di poche ore». «Di fronte all'emergenza ci siamo attivati immediatamente coi nostri mezzi per poter dare

un contributo concreto, sia come società sia come Regione», ha detto il presidente di Fvg Strade Giorgio Damiani. La disponibilità della Protezione civile - assieme a quella di Fvg Strade - è giunta dopo una espressa richiesta della Commissione speciale di Protezione civile coordinata dalla Provincia autonoma di Trento. Già nella giornata di ieri, sempre con l'obiettivo di far fronte all'emergenza neve, erano arrivati a Cessapalombo, 500 anime nella provincia di Macerata, una squadra di volontari e due tecnici della Protezione civile Fvg per effettuare interventi di

manutenzione sui moduli donati dalla Daniela di Buttrio, oltre che fornire un supporto alla popolazione nelle pessime condizioni meteo. La Protezione Civile Fvg era già intervenuta a Cessapalombo lo scorso ottobre. E con a squadra era scesa nel Maceratese anche la governatrice Debora Serracchiani che aveva incontrato Giammarco Ottavi, il sindaco di Cessapalombo.

Intanto prosegue senza sosta anche il lavoro dei vigili del fuoco della nostra regione impegnati nelle zone colpite dal terremoto e ora oggetto di fortissime nevicate che hanno creato ulteriori

disagi a residenti e operatori stessi. Una decina di pompieri del Fvg è in attività da alcuni giorni a Cascia, comune di tremila persone sito in provincia di Perugia. Alcuni vigili del nucleo Saf - lo Speleo alpino fluviale di Trieste, tra i più attivi nell'emergenza sisma - erano impegnati nelle operazioni di messa sicurezza del campanile di una chiesa quando è stata udita ieri mattina la prima delle tre grandi scosse di terremoto. Per fortuna a Cascia non vi sono state ripercussioni né a persone né a cose, anche se ovviamente il nuovo sisma ha aggiunto un livello di difficoltà ancora maggiore alla situazione già di per sé complicata a causa delle copiose nevicate che si stanno abbattendo sulla zona rendendo il lavoro dei soccorritori sempre più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Cittadini in fuga e automobili bloccate da ghiaccio e neve in una strada di Montoreale, la cittadina abruzzese nell'epicentro del sisma**



**Una donna anziana insieme ad altri sfollati all'interno della tensostruttura di Capitignano (L'Aquila), uno dei Comuni epicentro del terremoto**



**Un mezzo spazzaneve cerca di aprire un varco sulla strada coperta da cumuli di neve che impediscono l'accesso a uno dei paesi colpiti dal sisma**



ser Raimondo, in provincia di Teramo dove una donna e il nipote di 15 anni sono stati estratti vivi dalla macerie. Il ragazzino è ricoverato con un principio di assideramento. **Crollato il simbolo di Amatrice.** Ad Amatrice, dove è tornata la paura è caduto quello che era diventato il simbolo della "resistenza" di una comunità che piangeva le sue vittime. Ieri il campanile della chiesa Sant'Agostino, con il suo orologio rimasto fermo alle 3,36 di quella terribile notte del 24

agosto, è crollato. **Alpini isolati.** Poco più a nord a Castelluccio di Norcia perfino gli alpini hanno rinunciato. «Neanche noi con i nostri mezzi possiamo salire fin lassù - ha spiegato Francesco D'Aniello, ufficiale del Reggimento Alpini di Vipiteno - ci sono cumuli di neve alti tre-quattro metri». E così i quattro alpini arrivati per presidiare Castelluccio di Norcia sono, di fatto, isolati. Hanno viveri per una settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROTESTA

# Il grido dei sindaci: «Siamo stremati» Pinotti mobilita reparti dell'esercito

ROMA

A quasi cinque mesi dalla prima scossa le popolazioni del Centro Italia sono ripiombate nell'incubo del terremoto. E sono in tanti tra i sindaci e i cittadini del cratere - prostrati da giorni per l'emergenza meteo - a sbottare e a chiedere l'intervento dell'esercito. E pronta è arrivata la risposta: a neanche due ore dalla prima scossa il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha chiesto di rafforzare l'impegno delle nostre forze armate. Il testimone è quindi passato nelle mani del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ha predisposto un rafforzamento del Genio chiamato a convergere sulle zone terremotate in queste ore provenendo dal nord e dal sud.

Già a caldo il premier da Berlino aveva sottolineato la necessità di «garantire la massima presenza e prossimità dello Stato nei luoghi colpiti dal sisma». Una risposta al coro di lamentele e richieste di aiuto lanciate dai sindaci di territori ormai in ginocchio. «Abbiamo frazioni isolate con due metri di neve», è stato ieri il nuovo appello del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. «Servono turbine, pale gommate con catene e personale per rimuovere alberi e rami che ostruiscono le strade coperte». Esasperato anche il sindaco di Camerino (Macerata), Gianluca Pasqui: «Ho chiesto e sollecitato con una lettera alla Soi di Macerata e al Dicomac l'intervento dell'esercito, ma non ho ottenuto risposta. Stamattina ho chiesto al Comando provinciale dei vigili del fuoco di informarmi sulle operazioni messe in atto dopo le scosse del terremoto e non solo non ho avuto risposta, ma ho dovuto chiamare i carabinieri perché la lettera venisse presa



**Il ministro della Difesa Roberta Pinotti nella Sala operativa dell'Esercito**

in consegna». Tra i tanti che hanno invocato l'intervento di Gentiloni anche il sindaco di Penne (Pescara) Mario Semproni, che ha chiesto «l'intervento dell'esercito e della Protezione civile Nazionale» «perché siamo senza luce e riscaldamento da 48 ore e abbiamo problemi con l'ospedale e i dializzati, insomma siamo stremati». Stremati come tutti gli abitanti del cratere assediato dalla scosse e dal gelo. «Abbiamo bisogno che ci vengano ad aiutare, io da solo non ce la faccio», prega il sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli, che ha sollecitato l'intervento dell'esercito «per l'emergenza neve che ha messo la città in ginocchio». Al coro di proteste si è aggiunto il presidente dell'Anci Antonio Decaro, che ha invitato chi di dovere a dare «una risposta istituzionale eccezionale e immediata»;

quindi, «così come richiesto dai Sindaci delle aree interessate rivolgo al governo una sollecitazione a inviare l'esercito nei luoghi colpiti nei tempi più celeri possibili».

Il governo nel frattempo prosegue nella sua corsa contro il tempo: il ministro Pinotti, che già a ridosso della prima scossa ha seguito l'evolversi della situazione nella Sala Operativa dell'esercito, ha reso noto di aver dato alla Protezione civile «la massima disponibilità di mezzi e uomini, in particolare sono stati mobilitati anche i raggruppamenti del Genio di stanza al Sud, a Foggia e a Caserta, e quelli di Bologna». Ma in generale, ha chiarito, «stiamo rafforzando l'impegno dell'esercito nei luoghi del centro Italia già colpiti dal terremoto e ora interessati da nuove scosse».

**AMATRICE (RIETI)**



**Sergio Pirozzi**

**CAMERINO (MACERATA)**



**Gianluca Pasqui**

**PENNE (PESCARA)**



**Mario Semproni**

## IL CASO

# L'incubo adesso diventano le stalle

Salvati 16 allevatori. Le strutture mai messe in sicurezza, è strage di animali



**Una stalla di Amatrice in parte distrutta dal precedente terremoto**

ASCOLI PICENO

Sedici allevatori dati per dispersi fra le scosse e una slavina, poi raggiunti al telefono, in serata portati in salvo da vigili del fuoco e carabinieri a Colle d'Arquata (Ascoli Piceno). Quattro stalle crollate sotto il peso della neve in provincia di Macerata, un centinaio di animali morti, 600 mucche e 5 mila pecore al freddo soltanto nelle Marche secondo una stima della Coldiretti, che accusa: «Cinque mesi di tempo persi, chi ha sbagliato deve pagare». C'è una trincea avanzata nel

cratere del sisma fra Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo. È quella degli allevatori che non hanno potuto abbandonare il bestiame dopo i terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre, e da tre giorni, prima della sequenza di scosse di magnitudo sopra 5 registrate ieri, lottavano anche con cumuli di neve alti fino a 3-4 metri.

Condizioni meteorologiche proibitive, che hanno stroncato decine di capi, e ieri hanno messo letteralmente a rischio la vita di alcuni agricoltori. «È una strage di animali - accusa la Coldiretti -, con solo il 15%

delle strutture di protezione mobili completate da agosto a oggi», nonostante la nuova ordinanza che velocizza le procedure di acquisto dei moduli in autonomia, e le promesse.

Il bilancio dei danni è destinato a salire, perché molte aziende agricole delle aree terremotate sono irraggiungibili a causa della neve. Le cisterne non passano a ritirare il latte, e, spiega il sindaco di Ussita Marco Rinaldi, «non si riesce a portare da mangiare agli animali». Quattro scosse di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore e i tetti carichi di neve han-

no schiantato al suolo due aziende terremotate a Gualdo (Macerata), uccidendo 90 animali fra mucche e pecore. Altre due stalle sono crollate a Sarnano, un bollettino di guerra per una piccola economia montana legata soprattutto alla zootecnica. Poche le buone notizie: a Pieve Torina, Attilio Rivelli (150 mucche distribuite fra la neve e una stalla di amici) potrà trasferire una parte in un altro ricovero, con l'aiuto della Regione. Ma per la gran parte dei suoi colleghi l'attesa non è finita. Da Amatrice e Accumoli si chiede l'intervento dei soldati: «Sono bloccato qui in casa da due giorni - racconta Gabriele, allevatore di Terracina - la strada è scomparsa sotto 2 metri di neve, sono al limite della sopportazione, mandate l'Esercito, le forze speciali».



► ROMA

Neve, vento, gelo. Il maltempo imperversa sull'Italia centrale e rende difficile la viabilità e la vita quotidiana è stata messa a dura prova anche dalle nuove forti scosse di terremoto. Il "centro" della tragedia è l'Abruzzo colpito da una serie terrificante di calamità naturali. Nevicate, allagamenti, esondazioni di fiumi e il terremoto nell'area di Montoreale (L'Aquila), dove le persone sono bloccate in casa da un metro e mezzo di neve. Una vittima e un disperso finora, rispettivamente un uomo di 83 anni rimasto sepolto nel crollo della sua stalla in una frazione di Castel Castagna (Teramo) e un uomo di 60 anni finito sotto a una slavina a Campotosto (L'Aquila). Nel Teramano un ragazzino ed una giovane donna sono stati estratti vivi dalle macerie della loro abitazione; nel Pescara il dipendente di un supermercato è stato salvato dopo il crollo del tetto. Una slavina ha investito l'hotel Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso: l'allarme è stato dato da due clienti. Coinvolti gli stessi clienti e i dipendenti. Il timore ci possano essere vittime è scattato dopo un post del presidente della Provincia di Pescara. Difficoltà per i soccorritori bloccati da una tempesta di neve.

Una situazione d'emergenza da oltre 72 ore, cominciata con una intensa nevicata che ha messo in ginocchio la regione, con migliaia di persone senza corrente elettrica - un disservizio che oscilla tra le 87mila e le 120mila utenze disalimentate - e senza acqua in

## L'ITALIA TREMA

# L'Abruzzo nella tormentata Una slavina su un albergo

Regione al centro dell'emergenza: neve, allagamenti, fiumi esondati e terremoto  
A Farindola coinvolti clienti e dipendenti del resort, i soccorsi frenati dalla bufera



L'hotel Rigopiano di Farindola ieri poco prima della slavina (da Facebook)

molte Comuni delle tre province della costa adriatica; ad aggravare il tutto, nelle ultime ore, prima l'esondazione di due fiumi nel pescarese (il Pescara e il Saline), poi le scosse

sismiche in rapida successione. In oltre 30 Comuni le scuole erano chiuse già da lunedì scorso, da ieri è stata disposta anche la chiusura di uffici pubblici all'Aquila e Teramo per le



L'esondazione del fiume Pescara

verifiche di agibilità. Intanto sono arrivati l'Esercito e numerose squadre di vigili del Fuoco e di Protezione civile da altre regioni per aiutare nelle operazioni di sgombero della

neve, soprattutto a Chieti, Lanciano (Chieti) e Penne (Pescara).

Allagamenti ed evacuazioni in alcuni Comuni del Pescara dopo l'esondazione dei fiu-

mi: la situazione è in continua evoluzione, ma la pioggia non dà tregua. Per assicurare il coordinamento delle attività emergenziali da porre in essere è stato convocato il Comitato Operativo Regionale.

Drammatica anche la situazione nella parte meridionale delle Marche. Decine e decine di frazioni isolate dalla neve, che in alcuni punti raggiunge quasi due metri, con anziani e malati che non si possono muovere. Ancora 20.000 utenze senza energia elettrica e strade che i mezzi a disposizione non riescono a liberare. Un «combinato catastrofico», sintetizza il presidente della Regione Luca Ceriscioli, che lancia un appello alle regioni del Nord, non assillate da una simile emergenza e che possono aiutare con le loro «competenze e i loro mezzi».

Il maltempo crea disagi anche in altre zone della penisola. Il vento ha bloccato le navi in alcuni porti, da Olbia ad Ancona. «La situazione maltempo resterà difficile anche per tutta la giornata di oggi», ha avvisato Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile. Miglioramento possibile solo a partire da domani.

Disagi anche in Sardegna. Scuole e uffici chiusi a Nuoro e in mezza Barbagia, sino a Lanusei e all'Ogliastra, ovili isolati nelle campagne, anziani dei paesi di montagna assistiti dai servizi sociali, continui black out dell'energia elettrica e strade interne impraticabili. Scuole chiuse per la troppa neve anche a Benevento e a Enna. Alunni a casa nelle zone terremotate dell'Umbria, a partire da Norcia.



Il campanile di Amatrice prima (in alto) e dopo (in basso) la scossa di ieri

## Crollato il campanile di Amatrice

Era "sopravvissuto" alla scossa del 24 agosto. Frazioni isolate, il Genio in campo

► AMATRICE (RIETI)

La terra torna a tremare anche nel reatino, ad Amatrice ed Accumoli, già colpite dal precedente sisma. Ma ora a far paura e preoccupare è la neve che potrebbe compromettere una situazione già complicata. E isola di fatto intere frazioni. Ad Amatrice, dove c'è oltre un metro e mezzo di neve, le nuove scosse hanno seminato panico e continuano a ferire i pochi edifici ancora in piedi. È crollato il campanile della chiesa di Sant'Agostino, all'inizio di Corso Umberto I, alle porte della zona rossa, già pesantemente danneggiata dal sisma del 24 agosto e del 30 ottobre. Danni all'Istituto Alberghie-

ro e ad altri edifici, anche nelle frazioni, e nuovi crolli ad Accumoli.

Ma ad angosciare la popolazione, e in particolare chi ha scelto di rimanere nelle zone terremotate, come hanno fatto decine di allevatori e tanti anziani, è proprio la neve, un nemico altrettanto temibile che rende difficile i soccorsi e taglia i contatti con alcune zone. «Seppur il terremoto e le continue scosse incutano ancora paura, la priorità è l'emergenza legata alla neve», ha detto il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, che da ieri mattina ha chiesto l'intervento delle turbine e dei mezzi dell'esercito. «Ci sarà tempo - ha aggiunto Pirozzi - per pensare anche agli ul-

teriori crolli, ma chiese e case servono solo se ci sono le persone. Quello che per me oggi conta è quindi la salute della mia comunità e mi auguro che le promesse dello Stato non siano disattese».

Il ritorno del «mostro», come da sempre Pirozzi chiama il terremoto, ha lasciato senza parole il sindaco di Amatrice: «non so se abbiamo fatto qualcosa di male, me lo chiedo da ieri. Due metri di neve e ora pure il terremoto. Non ho parole». E ieri è stato necessario proprio l'intervento del Genio militare per soccorrere a Nommisci, una delle frazioni di Amatrice, una donna incinta e un'anziana rimaste isolate a causa della neve. Decine di inter-

venti estremi sono stati compiuti anche dai Vigili del Fuoco, ma restano ancora isolate molte frazioni e la viabilità è al collasso.

«Sono in campo 4 turbine e 30 spazzaneve. L'Anas è stata sollecitata per ripulire la Salaria, transitabile solo con le catene», spiega il governatore Nicola Zingaretti. A Rieti le attività didattiche sono sospese fino al 21 gennaio. Oggi scuole chiuse anche a Viterbo e Frosinone. Nel capoluogo Ciociaro venerdì ci saranno prove di evacuazione in tutte le scuole. A Rieti, intanto, fa paura anche la notte, e per questo il Comune ha deciso di riaprire le strutture di accoglienza per chi non se la sente di rimanere in casa.

### CAOS NELLA CAPITALE

## Metro chiuse e scuole evacuate

Giornata di paura a Roma: gravi disagi ma nessun danno

► ROMA

Prima le scosse, poi la paura. Scuole evacuate, uffici chiusi e linee della metropolitana interrotte per quasi cinque ore. L'eco del terremoto che ha scosso per l'ennesima volta il centro Italia arriva fino a Roma, con la città piombata nel caos, tra il fuggi fuggi generale dagli uffici e la corsa a scuola di genitori allertati dai presidi di numerosissimi istituti, soprattutto di scuole materne ed elementari, che hanno deciso di evacuare gli edifici. Oltre duecento le richieste di intervento ai vigili del

Fuoco.

Il sindaco Virginia Raggi interrompe la riunione con i sindacati dei vigili urbani, convoca d'urgenza il centro operativo e dispone le verifiche sugli edifici comunali e negli istituti scolastici. «Non ci sono motivi di allarme in città», rassicura poi in un video su Facebook nel quale esprime «vicinanza alle popolazioni che sono state nuovamente funestate da questo sisma». «Abbiamo allertato tutte le pattuglie della polizia locale che sono sul territorio - aggiunge - per controllare qualunque tipo di necessità e qualunque tipo di

danno che al momento non è stato rilevato».

Una giornata costellata da continui allarmi e frenetici annunci sui social network, ma anche vere e proprie bufale, testimonianze di chi è sceso in strada e notizie, vere, di pubblica utilità. A risentirne, tra tutti, la circolazione in città, con il traffico impazzito per le vie della Capitale, con i genitori richiamati in tutta fretta dalle scuole. Oggi gli istituti resteranno regolarmente aperti, tranne un liceo, il Vivona all'Eur, dove è stata chiesta una verifica sulla stabilità. «Nella grande maggioran-

za delle scuole», ha sottolineato il presidente regionale dell'Associazione Nazionale Presidi, Mario Rusconi, i dirigenti hanno disposto l'evacuazione secondo quanto previsto dal Protocollo in caso di terremoto. In altri casi i professori hanno radunato i ragazzi nei cortili o li hanno fatti riparare sotto i banchi durante le quattro scosse che hanno fatto tremare gli edifici. Tanta paura, dunque, ma nessun danno è stato segnalato, anche se sui social network non sono poche le foto di crepe sui muri delle aule.

Verifiche sono state disposte anche nell'area archeologica della Capitale. Lesioni sono state segnalate al Teatro Argentina mentre verifiche dei vigili del fuoco hanno interessato anche l'Archivio di Stato all'Eur e il palazzo dell'Inps.



Una scuola di Roma evacuata dopo le prime scosse



di Andrea Scutellà

ROMA

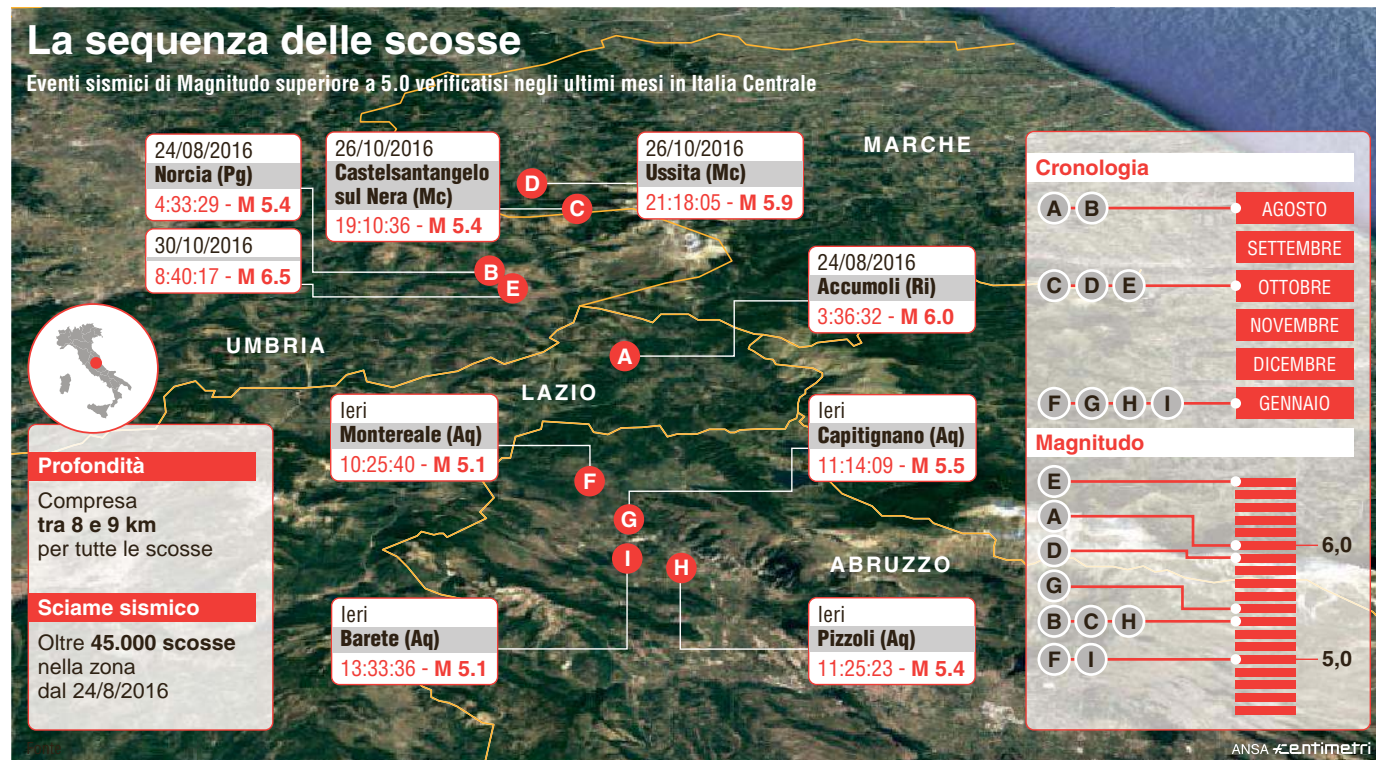
Sistema di faglie, effetto domino, contagio sismico. Sono molti i nomi che i sismologi utilizzano per sostenere la tesi della connessione tra i terremoti che hanno flagellato l'Italia negli ultimi cinque mesi. Il fenomeno complessivo è noto: l'Appennino si sta estendendo. «Questo - spiega Alessandro Amato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - ha generato l'attivazione di diversi segmenti di faglia: dal primo di Amatrice nel Lazio del 24 agosto, per poi passare più a nord a Castel Sant'Angelo sul Nera nelle Marche, tornando più giù a Norcia, fino a scendere a Montereale, che è a sud di Amatrice». Faglie diverse, dunque, «un sistema - sottolinea Amato -, o le stesse che poi si attivano in tempi diversi». Quello che è sicuro è che dal 24 agosto ad oggi l'Ingv ha registrato circa 46mila scosse.

Già il 30 ottobre, dopo il terremoto di Norcia, l'Istituto di geologia ambientale e geingegneria (Igag) del Cnr aveva parlato di «contagio sismico». «Abbiamo visto negli ultimi mesi - spiega il ricercatore Andrea Billi - che si muove un segmento di faglia alla volta e quando lo fa va a sollecitare i segmenti adiacenti, che a volte possono generare terremoti successivi. Sappiamo qual è la zona in cui il fenomeno si può verificare, ma i tempi sono imprevedibili. È questo che ci penalizza, ovviamente non possiamo chiedere alle persone di abbandonare per sempre le loro case». Secondo Billi le modalità dello sciami sismico di ieri, con

## L'ITALIA TREMA

# La sequenza non è ancora finita

Parlano i sismologi di Ingv e Cnr: si è attivata una terza faglia. Dal 24 agosto a oggi 46mila scosse



quattro scosse di magnitudo superiore ai 5 gradi della scala Richter nel giro di poche ore, non sono un'anomalia. «Sono modalità che abbiamo visto già in passato, nella sfortuna pos-

siamo parlare di fortuna: l'energia si è scaricata articolandosi nelle prime tre scosse. Ora speriamo che non ce ne siano di più forti, anche se può accadere. Sicuramente dobbiamo

aspettarci delle repliche di magnitudo inferiore nello sciami sismico». Spiega il ricercatore che la storia geologica di quella faglia avrebbe dovuto destare qualche preoccupazione. «Sap-

priamo che è una zona a rischio e, fino al passato recente, era una zona silente dal punto di vista dei terremoti forti da molto tempo. È proprio quando le faglie sono in questo stato che bi-

sogna temere».

Il dato nuovo che le quattro forti scosse di ieri ci consegnano è l'estensione a sud - con l'epicentro a Montereale - dell'area interessata. «In realtà - spiega Amato dell'Ingv - lì c'era stata già una scossa di magnitudo 4.4, ma ora siamo arrivati ai 5.5. Il tipo di terremoto è simile ai precedenti come geometria e movimento sulle faglie: sono eventi che accadono vicini nello spazio e nel tempo e con caratteristiche analoghe. Come procederà nel futuro, però, non possiamo saperlo».

Basta guardare il profilo Twitter dell'Ingv per rendersi conto che la terra trema in continuazione, ma il più delle volte lo fa con una potenza che noi non avvertiamo. Poi ci sono le giornate che alzano drasticamente la media. Spiega Amato che alle 18 di ieri erano state registrate «quattro scosse con magnitudo superiore a cinque, sei comprese tra quattro e cinque, 41 tra tre e quattro, 149 tra due e tre. Abbiamo abbondantemente superato le 200 e probabilmente toccheremo le 300. La differenza è netta: quattro giorni fa erano 160, tre 180, l'altro ieri 120-130».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**King of the Flow**

**TOYOTA C-HR.**  
COUPÉ, SUV, IBRIDO. KING OF THE FLOW.

Toyota C-HR è arrivato, per farti vivere tutta l'energia del Flow. Il profilo di una coupé, il carattere deciso di un SUV e un motore ibrido di ultima generazione: Toyota C-HR è la combinazione perfetta tra design, tecnologia e piacere di guida. Preparati a vivere un'esperienza unica, un Flow che sentirai scorrere anche attraverso l'impianto audio Premium JBL® e gli interni in pelle Urban Blue: tutto ciò in piena sicurezza, grazie alla tecnologia avanzata del Toyota Safety Sense.

**VIENI A PROVARLO IN SHOWROOM.**

**TOYOTA C-HR**

**Ti aspettiamo Sabato 21 e Domenica 22.**

### CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:  
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939  
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461  
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Cordon, 16 - Tel. 0481 524133  
carini.toyota.it

### CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:  
Pordenone - Viale Treviso, 27/a  
Tel. 0434 578855  
carinauto.toyota.it





# mettere a fuoco il futuro: iniziamo da *ora*.

**Greta, Annalaura, Carlo, Lucia.  
Ma anche Nicolò, Luca,  
Vittoria e Pierfrancesco;  
e Sara, e Daniele, e Federico...**

**S**ono i nomi di undici ragazzi  
– e sono soltanto alcuni – oggi felicemente  
iscritti a università dai nomi prestigiosi.  
Le trovate nell'elenco qui accanto.  
I "graduates" nell'anno 2016  
alla *International School of Trieste*  
testimoniano che la scelta di una scuola  
internazionale è l'investimento più  
importante per il futuro dei propri figli.

In un mondo che cambia così rapidamente,  
la perfetta padronanza della lingua inglese,  
– unita ad una mente aperta e reattiva –  
è lo strumento indispensabile  
per vivere un futuro da protagonisti.

**Da oltre mezzo secolo questa è la *mission*  
dell'*International School of Trieste*.**

Tutti i nostri ragazzi hanno la preparazione  
e le competenze che consentono di accedere  
alle migliori università italiane e straniere:  
un passaporto per un futuro di successo.

*E per una sana integrazione tra studio e attività fisica è in atto una proficua  
collaborazione con importanti sodalizi sportivi triestini: la Società Velica  
di Barcola e Grignano, lo Sci CAI XXX Ottobre, il Tennis Club Triestino, il Golf Club  
Trieste, il Circolo Ippico Triestino e la Pallacanestro Trieste. Per offrire ai giovani allievi  
anche qualificate occasioni di svago e sano divertimento in diversi sport.*



**THE  
INTERNATIONAL  
SCHOOL  
OF TRIESTE**

**Queste le scelte di alcuni  
dei nostri graduates 2016.**

**Greta**  
SOAS, London

**Annalaura**  
Westminster University

**Carlo**  
Bournemouth University

**Lucia**  
University of Edinburgh

**Nicolò**  
Cologne Business School

**Luca**  
University of Kent

**Vittoria**  
Queen Mary University

**Pierfrancesco**  
Saint Paul University Ottawa

**Sara**  
John Cabot University, Rome

**Daniele**  
University of Aberdeen

**Federico**  
Regents University, London



**INVITO**  
**all'open day**

**DOMANI  
PORTE APERTE  
all'International School  
con orario continuato**

Alla International School  
si può accedere  
dall'età di due anni.

La Scuola è articolata in:  
Kinder 2-3-4-5 (*Scuola materna*)  
Elementary (*Scuola elementare*)  
Junior High (*Medie inferiori*)  
High School (*Liceo internazionale*)



"L'International School of Trieste è l'unica scuola dell'obbligo in Italia con lingua  
d'insegnamento inglese i cui titoli sono riconosciuti da una legge dello Stato."  
(art. 10, comma 3, della Legge 29 gennaio 1986, n. 26)

"1. Sono riconosciuti a tutti gli effetti i titoli di studio rilasciati  
dall'International School of Trieste."  
(art. 393 del T.U., D.L. 29/7/94, "Riconoscimento dei titoli di studio rilasciati  
dall'International School of Trieste")



**PARTITI » LE MOSSE DEM**

# Il Pd riparte dal giro d'Italia in pullman

Confronto romano tra Renzi, Serracchiani, Guerini e i segretari regionali nell'attesa della sentenza sulla legge elettorale

**di Marco Ballico**

TRIESTE

Un lungo tavolo con Matteo Renzi e Debora Serracchiani seduti di fronte. Attorno qualche altro big dem, il vicesegretario Lorenzo Guerini e il presidente Matteo Orfini, e la pattuglia dei segretari regionali. Qualcuno guarda il telefono, qualche altro si concentra sugli appunti, non mancano i sorrisi. È la foto postata dalla presidente della Regione e vice Renzi su Twitter, con l'aggiunta di un sintetico commento: «Confronto costante per avviare progetti sul territorio e recepire buone pratiche».

Aspettando la Consulta il Pd prova a rialzarsi dopo le batoste elettorali del 2016, il flop al

**IL TWEET DI DEBORA**

Avviare progetti sul territorio e recepire buone pratiche

referendum, la fine della luna di miele con gli italiani e le dimissioni del premier. Per farcela, lo ripetono un po' tutti in casa democratica, serve ripartire dai territori, dall'ascolto dei cittadini elettori, dal confronto con la base. Il Fvg, a stretto giro, recepisce. Antonella Grim, convocata pure lei a Roma, fa sapere che la «campagna di attenzione» partirà pure in regione, già da oggi.

La giornata inizia con il fuori-

programma del terremoto che scuote nuovamente il Centro Italia. Pure la sede del Pd, a largo del Nazareno, viene evacuata, con i dipendenti in strada ma, a quanto riferiscono le agenzie, con Renzi, Guerini, Serracchiani e Orfini che rimangono invece al secondo piano, nell'ufficio del segretario. Nel pomeriggio l'incontro parte non a caso con un pensiero per le popolazioni colpite in questi giorni pure dall'ondata di gelo. Quindi il confronto sulle cose da fare e l'annuncio di una ripartenza tra la gente. «Saranno presenti in modo capillare su tutti i territori nei prossimi mesi - dichiara Grim in serata -. Ripartiamo da qui per rilanciare l'azione del partito, anche in Fvg». Temi e toni del ver-

tice? Serracchiani lascia la parola alla segretaria regionale. «Franco e concreto - fa sapere Grim -: abbiamo stabilito un metodo di lavoro, che ci accompagnerà nei prossimi mesi e che sarà caratterizzato da una presenza costante e capillare». Si tratta di iniziative pubbliche, incontri, punti di ascolto, corsi di formazione. «Saranno rivolti sia agli iscritti che ai cittadini, anche a quelli distanti dalla politica, ma attenti al proprio territorio - prosegue la segretaria -. Ogni regione declinerà questa campagna di attenzione in base alle proprie esigenze. In Fvg lo faremo guardando al 2018 e alla costruzione del programma, concentrandoci in particolare sul tema delle fragilità e dell'inclusione sociale, sul

**LE PAROLE DI GRIM**

Al lavoro per costruire il programma verso le elezioni del 2018

rafforzamento delle vocazioni di sviluppo dei territori e sulle politiche giovanili». L'obiettivo è anche quello di creare «una rete di buone pratiche a livello nazionale, facendo incrociare le eccellenze amministrative del Paese con le realtà più difficili». Da febbraio il Pd farà pure partire tre pullman in tour nelle regioni per raccogliere spunti utili dal locale e pesare le situazioni di maggiore fragilità. «È fondamentale incrociare le

esperienze, e lo faremo già a partire dal 28 e 29 gennaio con l'assemblea nazionale dei nostri amministratori a Rimini». Oggi alle 18 a Trieste, allo Spi Cgil di via San Cilino, si parte con un incontro organizzato dalla sesta circoscrizione, mentre a Muggia, alla stessa ora al Caffè Teatro Verdi, si muoveranno i circoli di Muggia e San Dorligo. Domani altre iniziative in tutte le quattro province. Alle 18 a Trieste al Giardino Tergesteo, la terza e la quarta circoscrizione e al Caffè Impero la quinta e la settima. A Gradisca, alle 17.30 alla Casa del Popolo, si parlerà di sicurezza e rispetto per i fiumi, alle 18 a Romans al bar Ai Longobardi di accoglienza.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

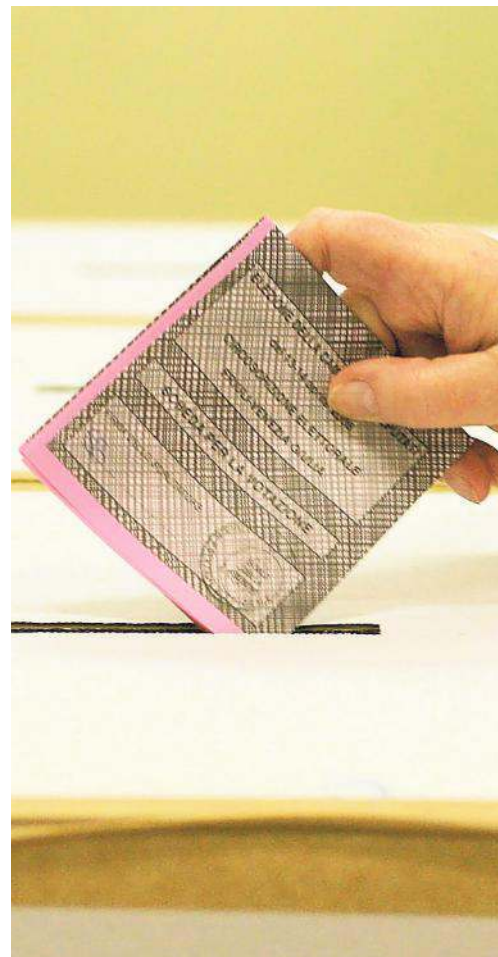
**GLI SCENARI**

TRIESTE

Non solo i dubbi su che cosa farà Debora Serracchiani, anche il labirinto delle leggi elettorali triestine e romane. La politica regionale si interroga su tempi e modi di un eventuale voto anticipato. A Palazzo più di qualcuno spulcia l'archivio delle norme. Perché, nel caso un'accelerazione verso le urne nazionali portasse all'addio di Debora Serracchiani prima della scadenza naturale della primavera 2018, c'è da preparare la campagna elettorale: meglio attrezzarsi. La materia è complessa. La regolano lo statuto e le leggi ordinarie: quelle regionali, la 17 e la 28 del 2007, e quelle italiane, la 60 del 1953, la 215 del 2004 e il Dpr 631 del 1957.

La Carta della specialità, in realtà, non aiuta nel caso di elezioni anticipate giacché quel testo disciplina solo la tornata di fine legislatura, al termine del regolare quinquennio di vita del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Si arrivasse al 2018, vale a dire senza anticipi, le elezioni di piazza Oberdan verranno indette dal presidente della Regione e potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento dei cinque anni dalla data delle elezioni (21-22 aprile 2013). Le leggi ordinarie entrano al contrario nel merito delle legislature interrotte. Se il Parlamento tenesse duro fino all'autunno, e se solo a fine anno si sciogliessero dunque le Camere, è molto probabile che Serracchiani, pur candidandosi per un seggio, riuscirebbe ad arrivare regolarmente a fine corsa. La presidente potrebbe infatti restare a capo del governo Fvg fino al voto e solo al momento dell'accettazione della carica, in caso di elezione, sarebbe costretta alle dimissioni. Decisamente a ridosso della scadenza naturale del mandato.

Altra cosa se Roma forzasse le politiche già la prossima primavera. A quel punto la presidente sarebbe chiamata a scegliere se portare la Regione all'election day: voto nazionale e regionale nello stesso giorno. Per farlo è però necessario che



A sinistra la governatrice del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani assieme all'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi. Qui sopra, un'immagine delle elezioni regionali del 2008

## E in Regione c'è chi "studia" le leggi sull'election day

In caso di accelerazione del voto nazionale la governatrice si troverebbe al bivio  
A Palazzo si ragiona su tutte le ipotesi ricordando il precedente di Illy nel 2008

le dimissioni vengano date entro 7 giorni dalla pubblicazione del decreto del presidente della Repubblica di scioglimento delle Camere. Fu la scelta, nel 2008, di Riccardo Illy. Il leader di Intesa democratica se ne andò l'8 febbraio di quell'anno con un unico obiettivo dichiarato: che i cittadini si risparmiassero il disagio e il costo di una doppia, ravvicinata convocazione alle urne, votando tan-

to per le politiche quanto per le regionali, le provinciali e le comunali di Udine in un unico turno, ad aprile.

Nell'eventualità invece di elezioni regionali anticipate senza accorpamento con le politiche, le dimissioni del presidente della Regione hanno efficacia dalla data della comunicazione al presidente del Consiglio. A quel punto sarà una delibera di giunta (ma non c'è

un termine temporale per la sua adozione fissato in norma) a calendarizzare il voto, entro i successivi 60 giorni, mentre il decreto di indizione dei comizi elettorali dovrà essere pubblicato entro 45 giorni dalle elezioni. Un piccolo rebus che è diventato argomento di discussione nelle ultime settimane. Ne aveva parlato pure l'euro-parlamentare del Pd, Isabella De Monte, sostenendo che le

riserve andrebbero sciolte almeno un anno prima della chiamata alle urne. E se ne è accennato anche in una riunione del gruppo Pd di qualche giorno fa in cui, accanto al confronto sulle cose da fare nel 2017, sui passi del programma ancora da completare, sulle riforme da attuare, è riemerso il tema del Serracchiani bis sì o no. Solo uno scambio di battute, il richiamo di qualcuno all'oppor-

Se il **Parlamento** reggesse almeno fino all'**autunno** la legislatura potrebbe concludersi a scadenza **naturale**

tunità di arrivare al dunque, ma nella consapevolezza di non poter tirare troppo la corda, non ancora. Alla riunione era tra l'altro presente Sergio Bolzonello, che ha ribadito di voler essere fedele alla presidente, e dunque di essere pronto a sostenerla se ricandidata, ma anche di essere a disposizione nel caso in cui si rendesse necessario trovare un'alternativa.

A chiedersi quando si andrà al voto per la Regione è naturalmente anche il centrodestra. Riccardo Riccardi, capogruppo di Forza Italia, ripete che «non potrà essere Serracchiani a imporre tempistiche dettate esclusivamente dai suoi interessi personali». Già dopo il voto referendario del 4 dicembre, l'opposizione chiese alla presidente di non far pesare sul Fvg la gestione della crisi di governo e il «congresso permanente» del Pd. Riccardi rincara la dose sollecitando nuovamente Serracchiani «a far sapere le sue intenzioni, per il doveroso rispetto nei confronti dei cittadini, tanto più in un anno, il 2017, in cui con la ridefinizione del protocollo con il ministero dell'Economia si riaggiornano i patti finanziari con lo Stato. Delle ambizioni dei singoli non ci può proprio interessare se ne va del destino della Regione».

Secca la replica di Diego Moretti, capogruppo del Pd: «Continuiamo a ringraziare Fi dell'attenzione per l'argomento ricandidatura della presidente, ma la questione sarà affrontata in primo luogo dal Pd e nei tempi che il Pd valuterà opportuni. Anche in questa fase siamo impegnati a governare e a fare il bene di tutta la regione nei termini del mandato naturale».

(m.b.)



## EUROPA » LO SCONTRO

## Fca, Gentiloni respinge le accuse

Vertice con Merkel: «Decidiamo con le nostre leggi». E boccia l'Ue a due "rigidità": «Collaboriamo»

di Maria Berlinguer

ROMA

Un netto no all'Europa a «due rigidità», inflessibile sui decimi dei bilanci e «al limite del lassismo» sulla gestione dei migranti. Non alza i toni della voce ma Paolo Gentiloni ribadisce ad Angela Merkel la posizione italiana che non ci sta a fare una nuova manovra economica come vorrebbe la Ue, sacrificando la tenue ripresa sull'altare dell'austerità. Il primo vertice tra il premier italiano e la cancelliera tedesca è in piena emergenza per le nuove forti scosse di terremoto. Gentiloni è in costante contatto con il capo della Protezione civile, Curcio, per seguire l'evoluzione della situazione. La cancelliera promette subito che Berlino «farà di tutto per aiutare».

Il primo bilaterale Italia-Germania del dopo Renzi arriva in una settimana ad alta tensione sull'asse Roma-Berlino dopo gli attacchi del ministro dell'Industria tedesco a Fca per il dieselgate e dopo la lettera inviata dalla Commissione Ue a Roma sui conti. Sullo sfondo c'è la Brexit e il cambio



Il premier Paolo Gentiloni e la cancelliera tedesca Angela Merkel al termine del bilaterale Italia-Germania

della guardia alla Casa Bianca. «Non possiamo dare la sensazione che in un mare in tempesta, la Ue si muova con un piccolo cabotaggio», dice Gentiloni. «Se prima si parlava spesso di un'Europa a due velocità oggi mi pare che si parli spesso di un'Europa a due rigidità: molto rigida su alcune cose, molto meno su altre», spiega il pre-

mier. «Sulla questione dei migranti c'è ancora molto da fare, la Germania come l'Italia ha accolto molti migranti ma non tutti i Paesi si sono assunti le loro responsabilità», ammette la Merkel. Sul banco degli imputati ci sono tutti quei paesi che, a cominciare dall'Ungheria, hanno eretto muri per fermare i migranti. «Deve esse-

re tutta l'Europa, a 27 o a 28, a impegnarsi sulla questione, non possono essere solo Italia, Grecia e Germania a reggere il peso», attacca Gentiloni.

Se l'Europa vuole uscire dalla crisi, deve recuperare il sistema dei valori che la tiene insieme, altrimenti finirà in mano ai populismi che stanno emergendo in tutto il vecchio Conti-

nente, avverte. «Faccio gli auguri a Trump, la collaborazione con gli Usa è importante almeno quanto i nostri valori», dice. Alla cancelliera che si ricandiderà per un quarto mandato, il successore di Renzi ribadisce il no all'austerità «Crediamo che sia tramontata la fase dell'austerità fine a se stessa». È necessario un confronto aperto sul tema della crescita perché il piano Juncker «non è sufficiente per rispondere alle sfide attuali». I cronisti incalzano il premier italiano sulla durata del suo governo. «Non è questa la sede per la risposta», ribatte.

Del resto il premier ha ancora un sassolino da togliersi davanti alla Merkel. Berlino, dopo lo scandalo della Volkswagen, ha chiesto alla Ue di ritirare dal mercato i tre modelli di auto Fiat-Chrysler coinvolti nello scandalo dieselgate. «Si tratta di questioni regolate dalle leggi e le leggi attribuiscono alle singole autorità nazionali il compito di fare questi esami: noi decidiamo per quel che ci riguarda e siamo convinti che anche i tedeschi facciano altrettanto», dice duro il premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

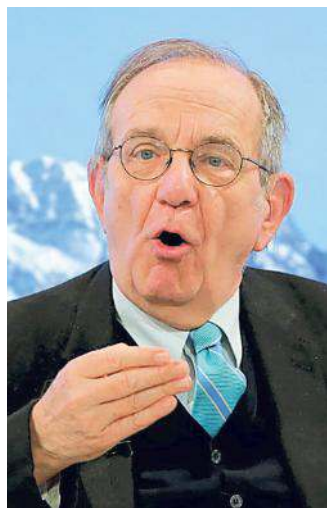
## Anci Fvg: accoglienza diffusa con numeri certi

Accoglienza diffusa ma solo con numeri certi: la richiesta arriva dall'Anci Fvg, l'associazione dei Comuni della regione, che ha riunito ieri l'esecutivo.

«Chiediamo allo Stato che vi sia certezza e trasparenza nelle quote e nei numeri dei migranti da accogliere, ma anche che ci sia finalmente un'accelerazione nelle procedure di identificazione e di definizione dei requisiti per l'accoglienza», riassume il presidente Anci Fvg Mario Pezzetta. Partire dall'accordo nazionale Anci che fissa il tetto dell'accoglienza a 2,5 immigrati richiedenti asilo per 1000 abitanti significa che «la quota che spetta alla regione sono circa 3.000 persone: oltre 1700 in meno rispetto alla realtà in cui i comuni capoluogo devono sostenere una pressione non più sostenibile». Intanto è polemica sui fondi che la Regione dovrebbe mettere a disposizione dei migranti che decidessero di lasciare il territorio per un rimpatrio volontario: si parla di mille euro da parte della Regione oltre che di 2500 euro da parte dello Stato. Un meccanismo che non farebbe altro che «alimentare una spirale viziosa», secondo la consigliera regionale della Lega Nord Barbara Zilli. «Follia pura», secondo il consigliere Luca Ciriani (Fdi).

## Padoan: «I problemi nascono a Bruxelles»

Il ministro interviene al forum di Davos: «I cittadini sono insoddisfatti, serve una visione coerente»



Padoan al meeting di Davos

di Andrea Di Stefano

ROMA

Una platea autorevole, di taglio internazionale ma anche impietosa nell'analisi delle cause delle difficoltà del sistema Italia.

Il ministro delle finanze Pier Carlo Padoan è tornato sotto i riflettori del Forum Economico Mondiale di Davos, che era abituato a frequentare come capo economista dell'Ocse, e ha scelto una linea tutta all'attacco. «Il problema dell'Europa è l'Europa. I nostri problemi nascono in Bruxelles e, talvolta, a Francoforte. Questo è il problema. Dobbiamo rovesciare completamente le politiche

perché ora si stanno dando i giusti argomenti per convincere che il populismo ha ragione», ha esordito il titolare del Mef, senza mai fare alcun riferimento alla lettera di contestazione arrivata martedì. «L'Europa non ha una strategia su come affrontare la nuova globalizzazione, non affronta le sfide in modo coerente, è ripiegata su se stessa. Non penso che stiamo uscendo dalla globalizzazione - ha aggiunto il ministro - ma che stiamo entrando in un nuovo stadio di relazioni internazionali». Le crescenti divisioni della società moderna, nascono «dai cittadini insoddisfatti delle loro prospettive». Per questo motivo, al

politico contemporaneo non basta più solo risolvere problemi, perché a fronte della crescita del populismo secondo Padoan «Oggi c'è bisogno delle politiche, anche quelle a volte dolorose, ma anche di una visione a 10-20 anni. I politici devono avere il coraggio di risolvere i problemi, ma anche dichiarare qual è la loro visione. Altrimenti non si convince chi vota no, a cambiare voto».

Anche sui populisti Padoan ha rotto gli schemi: «Non tutti quelli che votano le idee populiste sono i cattivi, sono spesso bravissime persone, normali cittadini preoccupati per il futuro dei loro figli. Quindi vanno presi molto seriamente in

considerazione». Il ministro ha anche scelto di rispondere indirettamente all'accusa, contenuta nel documento introduttivo del Forum, sull'arretratezza del Paese. «Bisogna fare qualcosa di positivo per la popolazione che si sente trascurata - ha premesso il ministro - e servono specifiche misure, che sono diverse di Paese in Paese. Ma io suggerirei quattro pilastri chiave per garantire al mondo una crescita inclusiva: il primo è il lavoro, le opportunità di lavoro» ha affermato Padoan in un secondo intervento a Davos. Per il ministro il secondo pilastro è quello dell'educazione, argomento «difficile e costoso» per i gover-

ni e probabilmente «la sfida più difficile da affrontare».

Infine la tecnologia «fattore positivo che può aiutare a creare posti di lavoro», e per ultimo la «distribuzione della ricchezza». E proprio a Davos oggi Padoan vedrà il commissario agli affari economici Pierre Moscovici che lascia intendere che il braccio di ferro con Roma, almeno per ora, rimane in campo: «Mi spiace per l'Italia ma altri paesi hanno grandi surplus esteri mentre l'Italia non ha altrettanti margini di bilancio che consentano la flessibilità che chiede», ha detto Moscovici che ha successivamente smorzato un po' il tono della polemica. «Le mie discussioni con Padoan sono sempre costruttive e franche. È sempre una buona occasione di confronto. Non c'è da preoccuparsi», ha aggiunto il commissario Ue agli Affari Economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPO IL DISCORSO CONTRO IL MERCATO UNICO

## A Londra una nuova lady di ferro

Euforia per le parole della May sulla Brexit, una bufera su Johnson

LONDRA

Domina l'euforia a Londra, forse anche troppa, dopo lo storico discorso di Theresa May sulla Brexit. È bastato poco per risvegliare quell'orgoglio patriottico che si era un po' sopito di fronte all'incertezza sui termini del divorzio da Bruxelles.

E invece la premier conservatrice ha piazzato la barra a dritta indicando le condizioni del Regno Unito per i negoziati, prima di tutto l'uscita dal mercato unico, e si è così meritata il titolo di «nuova Lady di Ferro» sui tabloid. Ma l'entusiasmo pare

aver dato alla testa al ministro degli Esteri, Boris Johnson, che in una delle sue incaute uscite ha accusato il presidente François Hollande di avere un atteggiamento rispetto alla Brexit simile a quello di una guardia della Seconda guerra mondiale che infierisce sui prigionieri, scatenando una polemica.

Immedie le reazioni a Bruxelles e in patria. Il capo negoziatore dell'Europarlamento Guy Verhofstadt ha definito i commenti «ripugnanti», sottolineando che di sicuro non aiutano nei rapporti fra Londra e l'Ue. Paro-

le simili quelle del Labour britannico, che ha parlato di frasi «incivili e inappropriate». Downing Street ha tentato, ancora una volta, di gettare acqua sul fuoco affermando che si è trattata di una uscita «teatrale» del suo ministro, che non voleva offendere il leader francese. Johnson prima della frase finita sotto accusa, aveva anche proclamato che Londra non è affatto preoccupata per le conseguenze dell'addio al mercato unico perché gli altri Stati «fanno la coda» per siglare accordi commerciali con la Gran Bretagna. Il titolare del Foreign Office ha sottolineato



Il primo ministro britannico Theresa May al 10 di Downing Street, Londra

to anche che, sebbene il Regno sia ancora vincolato all'Unione, e quindi non possa condurre negoziati in modo autonomo con altri Paesi fino al completamen-

to della Brexit, nulla vieta di «abbozzare i principi» degli accordi futuri. Frasi incaute o forti a parte, il governo mostra sempre più sicurezza grazie soprattutto alla

buona risposta dell'economia e dei mercati al discorso della May, con la sterlina in ripresa e la City che spera che il piano della leader conservatrice possa portare nuova prosperità al Paese.

L'esecutivo poi non appare nemmeno molto preoccupato dalla sentenza della Corte suprema sull'avvio della Brexit che, come è stato annunciato, verrà resa pubblica il 24 gennaio. Nel caso gli 11 giudici dovessero confermare il verdetto della Corte d'appello - secondo cui l'attivazione dell'articolo 50 deve passare da un voto del parlamento - ci sarebbe già pronta una legge da approvare in tempi molto rapidi ai Comuni e ai Lord per non rallentare la tabella di marcia che ha come «deadline» indicata dalla May la fine di marzo.



**USA » CAMBIO AL VERTICE**

# Assange: non mi consegno agli Stati Uniti

Il dietrofront del fondatore di WikiLeaks. Obama, ultima conferenza stampa: «La democrazia ha bisogno di media liberi»

**di Andrea Visconti**

NEW YORK

Il futuro di Julian Assange e la possibilità che il fondatore di WikiLeaks venga estradato negli Usa è stata la prima domanda che i giornalisti della Casa Bianca hanno rivolto a Barack Obama ieri nella conferenza stampa conclusiva della sua presidenza. Un ultimo incontro coi media americani, ma anche un forte messaggio al presidente-eletto. «Sono stato contento di lavorare con voi. Siete stati corretti anche quando non sono stato d'accordo sulle conclusioni che avevate tratto», ha detto Obama sottolineando come la democrazia ha bisogno di media liberi per tenere informato il pubblico e mantenere oneste le persone al potere. «L'America ha bisogno di voi e vi invito a continuare con tenacia». Un messaggio importante a poche ore dall'insediamento ufficiale di Donald Trump che non ha mai fatto mistero di provare quasi disprezzo nei confronti dei media.

Obama ha detto di essere in contatto con la famiglia Bush dopo il ricovero in ospedale di George Bush padre e la ex First lady, Barbara. A 92 anni lui e 91 lei, sono in precarie condizioni di salu-



La stretta di mano fra Barack Obama e Donald Trump subito dopo l'elezione di quest'ultimo, lo scorso novembre

te tanto che era già previsto che non avrebbero partecipato all'insediamento. Avverrà domani sui gradini del Campidoglio di Washington.

L'insediamento del 45esimo presidente Usa avviene con indici di gradimento bassissimi. Solo il 37% degli americani applaude l'arrivo di Trump. Obama si congeda col supporto del 60% degli americani benché la sua ultima azione da presidente - la commutazione della pena di Chelsea Manning - sia stata motivo di critica. «Chelsea ha già scontato una pena molto dura e escludo che la commutazione della sentenza lanci il messaggio che diffondere documenti segreti sia un atto che va impunito», ha detto Obama sottolineando che il soldato semplice Bradley Manning, da 7 anni detenuto transessuale, era stato punito in modo sproporzionato con 35 anni. Sarà scarcerata il 17 maggio perché «giustizia è già stata fatta». Davanti alla grazia Assange aveva promesso che si sarebbe consegnato agli Usa. Ma ieri il fondatore di WikiLeaks si è rimangiato la parola affermando che «le condizioni erano altre»: perdono e non commutazione della pena. Obama ha liquidato il caso: «Non presto molta attenzione ai tweet di Mr Assange», ha risposto ai giornalisti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA****di Giovanni Tomasin**

TRIESTE

Le tessere del mosaico geopolitico si vanno riordinando, la nuova configurazione si inizia a intravedere ma è arduo delinearla con esattezza. L'ambasciatore Sergio Romano si muove con prudenza nell'analisi dello scenario internazionale, dominata in questo momento da una svolta impensabile fino a poco tempo fa: la nascita di un asse fra la Russia putiniana e la nuova America di Trump. Un fenomeno che l'ambasciatore, che sarà oggi a Gorizia e Trieste, definisce «possibile», al netto dell'«imprevedibilità» del nuovo inquilino della Casa Bianca: «Tutti diamo per scontato che Donald Trump sia un essere razionale mentre forse non lo è».

**Trump e Putin si stanno simpatici. Gli Stati però superano in complessità le inclinazioni di chi li guida. Il grande avvicinamento è possibile?**

Io credo che lo sia. Naturalmente tutti abbiamo dei dubbi su Trump. Durante la campagna elettorale ha fatto dichiarazioni poi smentite. Fare profezie su di lui è complicato ed eviterei di farlo. Però l'accordo Usa-Russia di per sé è possibile. Certo ogni parte dovrà fare dei sacrifici, offrire garanzie.

**Quali?**

Putin ne chiederà almeno due. La prima è che l'Occidente si dimentichi la Crimea. Quella per Mosca è una partita chiusa. La seconda è la fine delle sanzioni. Se otterrà queste concessioni il presidente russo sarà pronto a dialogare con tutti.

**Trump cosa chiederà?**

Questo lo vedremo. La verità è che noi lo trattiamo come fosse un essere razionale, mentre forse non lo è. Mi viene sempre

**LE RICHIESTE RECIPROCHE**

Washington potrà puntare all'impegno per le Repubbliche baltiche. Mosca si concentrerà su Crimea e fine delle sanzioni



Sergio Romano sarà protagonista di due incontri oggi a Trieste e Gorizia

**GLI APPUNTAMENTI****Due incontri con il diplomatico oggi a Trieste e Gorizia**

Sergio Romano, storico, diplomatico, scrittore ed editorialista sarà oggi a Trieste e Gorizia. A Trieste, invitato da Mib School of Management, terrà alle 18.30 una conferenza sulla Russia di Putin, nella sede Mib al Ferdinando (largo Caduti di Nasiriyah 1), aperta al pubblico fino a



Vladimir Putin

esaurimento posti. Sarà presentato anche l'ultimo libro di Romano «Putin e la ricostruzione della grande Russia» (Longanesi). Il volume sottolinea la crescita d'influenza di Mosca negli ultimi anni. A fronte dell'efficacia dell'azione politica del Cremlino, l'opinione pubblica si chiede quale possa o

debba essere il ruolo di Europa, Usa o Cina. Alle 11.45, invitato dall'Associazione studenti di Scienze politiche, Romano parlerà a Gorizia (via d'Alviano 18, aula 104) per gli studenti su «Europa e Russia in un'epoca di crisi»: incontro aperto al pubblico fino ad esaurimento dei posti.

## «Forse Trump non è razionale ma è possibile un'intesa coi russi»

un po' da ridere quando faccio i conti con quel che in teoria Trump vorrebbe.

**Poniamo sia razionale.**

In tal caso la prima cosa da chiedere a Putin saranno garanzie per le repubbliche baltiche. Anche se a me non pare che Mosca intenda davvero minacciare la loro sovranità: la Polonia ha esagerato un po' su questo aspetto. I baltici pure l'hanno fatto, ovviamente, ma possiamo comprendere l'apprensione di piccoli Stati con un simile vicino. Comunque sia, per loro bisognerà ottenere delle rassicurazioni.

**In questi giorni la Nato sta dispiegando i suoi soldati nell'area.**

Ecco. Una cosa che Putin chiederà sarà la fine degli allargamenti della Nato. In fondo l'espansione dell'alleanza è all'

origine dell'odierna politica di Mosca. Nel 2008 Bush prospettava l'ingresso di Ucraina e Georgia. Negli Usa più di qualcuno, sia fra i repubblicani che fra i democratici, pensa ancora sia possibile e auspicabile.

**Washington farà un passo indietro?**

A giudicare da come si è comportato finora, Trump potrebbe farlo. Vedremo. Un altro possibile ambito di cooperazione è il disarmo nucleare. Sarebbe positivo per tutti.

**Trump valuta positivamente Brexit e prevede nuovi divorzi in casa Ue.**

Ricordiamo che lui è fondamentalmente un protezionista, quasi un isolazionista. Basti vedere che è contrario a tutti i trattati internazionali sul commercio che possano creare nuove zone di libero scambio.

È naturale che provi simpatie per le forze interne all'Ue che hanno gli stessi fini. Brexit è stata fatta agitando le sue stesse bandiere. Ma penso anche al Fd della signora Le Pen, all'Afd in Germania, ai liberali olandesi, alla nostrana Lega Nord. Le forze populiste, insomma. Poi capirà, credo, che l'Ue serve anche agli Usa. Ma sul piano della sua immagine pubblica è normale che simpatizzi con questi movimenti.

**Simpatie che ha in comune con Putin.**

Non penso però che Putin sia un nazionalista economico. Lo è di certo in senso politico, ma dal punto di vista economico la Russia vive di esportazioni e non può fare a meno dei mercati stranieri. Inoltre hanno bisogno di collaborazione tecnica, industriale ed econo-

mica con l'Europa. Perché la Russia è un paese che quando si modernizza deve passare di lì.

**Pietro il Grande insegna.**

È successo in passato, succede anche oggi.

**Con il ritirarsi degli Usa e l'addio di Londra, la Germania è sempre più un riferimento, anche simbolico, per l'Ue. Ne sarà all'altezza?**

Non credo che la Germania voglia e possa fare una politica estera di grande respiro. È ancora traumatizzata dal suo passato. Mentre sul piano economico sono consapevoli del loro peso e a volte ne fanno un uso eccessivo, nella politica estera vera e propria hanno ancora molte remore. A volte qualche cancelliere ci riesce, come Schmidt e Schroeder, ma non mi pare il caso di Merkel. Inoltre

### Sergio Romano analizza gli scenari sulla nuova era alla Casa Bianca:

«Ciascuna delle due parti dovrà offrire garanzie»

hanno commesso errori anche nel passato recente, penso al loro ruolo nella disgregazione della Jugoslavia.

**I Balcani soffrono tutt'ora la sfida fra Mosca e la Nato.**

Nell'area balcanica tutto andrebbe infinitamente meglio se l'Ue non passasse un momento difficile. Noi, intesi come Ue e non come Nato, siamo la soluzione ai loro problemi: offriamo un mercato e regole che possono funzionare anche per loro. Promesse che siamo in grado di mantenere. Purtroppo invece che pensare ai Balcani preferiamo guardarci l'ombelico.

**Ampliamo l'orizzonte. Il futuro dei rapporti Usa-Cina.**

Anche la Cina guarda agli Usa, con cui aveva un rapporto tradizionale, senza sapere cosa ne verrà. È successo anche alla Turchia. Non a caso Ankara si riavvicina alla Russia: vede in Washington, a torto o a ragione, una potenza non più amica. Qualcosa del genere potrebbe accadere anche a Pechino. Questo potrebbe unire ulteriormente Cina e Russia, ma non bisogna dimenticare che tra le due potenze sono accumulate vecchie ruggini le cui origini risalgono all'epoca degli Zar.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLARGAMENTO DELLA NATO**

La nuova America potrebbe fare un passo indietro. Sul disarmo nucleare un altro ambito di possibile cooperazione



di **Stefano Giantin**

► BELGRADO

Sulla lista di proscrizione, in compagnia di sostenitori del terrorismo, trafficanti di droga, dittatori e centinaia d'altri individui e organizzazioni che rappresentano un pericolo per la politica estera degli Stati Uniti. È questo il destino di chi minaccia la stabilità della Bosnia. Ora lo sa bene Milorad Dodik, "uomo forte" di Banja Luka, presidente dell'entità dei serbi di Bosnia, la Republika Srpska. Dodik è stato ufficialmente inserito in una "lista nera" di Washington che include persone contro le quali gli Usa hanno deciso di imporre sanzioni.

A confermarlo è stato il Dipartimento del Tesoro Usa, che ha specificato che le sanzioni in questo caso prevedono il congelamento di sue proprietà e conti in banca che siano sotto la giurisdizione americana. Proibite anche «transazioni» tra cittadini Usa e Dodik. Al momento nelle misure non è incluso il divieto d'ingresso negli Usa, ma già a fine dicembre a Dodik era stato negato il visto diplomatico per entrare negli States.

A spiegare le ragioni della risoluzione storica - non inedita, perché Dodik sulla lista c'era già stato nel 1995, ha svelato il Dnevni avaz - è stata l'ambasciatrice Usa a Sarajevo, Maureen Cormack, che ha usato uno strumento inusuale per una feluca, YouTube, per postare un video dedicato a Dodik. Dodik, ha informato Cormack, è stato «indicato come oggetto di sanzioni in base al decreto 13304 del 2003», firmato dall'allora presidente Bush. Decreto che dà facoltà agli Usa di imporre sanzioni anche contro chi voglia «attivamente ostacolare gli Accordi di Dayton», quelli che portarono alla conclusione del sanguinoso conflitto in Bosnia. E Dodik, secondo Washington, è al momento il pericolo numero uno per la stabilità e la pace. Dodik ha «sfidato» le decisioni della «Corte costituzionale», organizzando il referendum sulla giornata nazionale della Republika Srpska. Ha poi «violato lo stato di diritto». E soprattutto «rappresenta un rischio notevole» alla tenuta degli accordi di pace, «alla sovranità e integrità territoriale» della Bosnia, col suo esprimere più volte la volontà di indire persino una consultazione sulla secessione della Rs.

La decisione Usa è stata accolta con favore da Valentin Inzko, l'Alto rappresentante della comunità internazionale in Bosnia, che ha affermato che «Dodik ha giocato col fuoco e deve affrontarne le conseguenze». «Quanto ha fatto Dodik è sbagliato, le sanzioni sono un messaggio salutare» per chi mina «la



Milorad Dodik, presidente dell'entità dei serbi di Bosnia

## Sanzioni Usa contro Dodik: «Minaccia la pace in Bosnia»

Il leader dell'entità serba del Paese inserito nella "Black List" americana: congelati i beni sotto giurisdizione statunitense. Il contrattacco: «Ne sono orgoglioso»



Maureen Cormack

**“AMBASCIATRICE A SARAJEVO**  
Washington agisce contro chi ostacola gli accordi di Dayton



Valentin Inzko

**“L'ALTA AUTORITÀ**  
Se si gioca con il fuoco se ne affrontano poi le conseguenze



Bakir Izetbegovic

**“LA COMPONENTE BOSGNACCA**  
Un messaggio salutare per quanti minano la stabilità

pace e la stabilità», gli ha fatto eco il membro bosgnacco della presidenza, Bakir Izetbegovic.

Non la pensano così i tanti sostenitori di Dodik che hanno difeso il loro leader, commentando su YouTube il video dell'am-

basciatrice Cormack con commenti conditi da frasi come «Republika Srpska, Russia, Serbia per sempre» e «lunga vita a Dodik», seguiti da irriveribili insulti. Ma la replica più attesa è arrivata ieri dallo stesso Dodik, che

si è difeso attaccando. «Sono orgoglioso e non considero questo provvedimento come una punizione», ha dichiarato in conferenza stampa il leader di Banja Luka, sottolineando che si tratterebbe comunque di san-

zioni inutili, «perché non possesso proprietà o conti bancari negli Usa o all'estero, a parte in Serbia». Punizioni decise solo perché Dodik ha difeso Banja Luka da chi «voleva mercificare gli interessi della Rs». Ma ora basta, ha arringato alla fine il presidente della Rs, definendo l'ambasciatrice Cormack «una nemica provata» di Banja Luka e «non benvenuta» in Republika Srpska. Le «sue» sanzioni? Una «vendetta» di chi ha perso le elezioni americane, leggi l'amministrazione Obama.

Infine, la richiesta di Dodik a Washington: richiamate la vostra ambasciatrice, «nemica comprovata dei serbi, che inviava falsi rapporti al Dipartimento di Stato». E quella ancora più forte al ministro degli Esteri bosniaco, Crnadak. La feluca «anti-serba» sia dichiarata «persona non grata» in tutto il Paese. E gli ingredienti per un'altra crisi balcanica ci sono tutti.

GRI PRODUZIONE RISERVATA

**TENSIONE COL KOSOVO**

## Il treno della discordia non andrà più a Mitrovica

► BELGRADO

Il «treno della discordia» non muterà la provocatoria livrea, ma almeno non sarà più utilizzato sulla linea ferroviaria tra Belgrado e Mitrovica nord. Così ha annunciato ieri il vicepremier e ministro dei Trasporti serbo, Zorana Mihajlović. Mihajlović ha spiegato che l'automotrice diesel, decorata al suo interno con riproduzioni di affreschi dei monasteri serbi in Kosovo e dalla scritta multilingue «il Kosovo è Serbia» all'esterno, sarà da oggi dirottata sulla linea ferroviaria interna Kraljevo-Pozega. «Ho preso questa decisione per la sicurezza dei passeggeri e dei lavoratori delle ferrovie», ha affermato Mihajlović, invece di insistere sulla tratta di Mitrovica, come proposto in precedenza dall'Ufficio serbo per il Kosovo. Non cambierà invece, anche per ragioni di costi, la controversa livrea del treno, che tanto clamore ha suscitato in Kosovo e oltre. Come ha confermato ieri il management delle Ferrovie serbe, il treno «tematico» circolerà per almeno «dieci giorni» sulla Kraljevo-Cacak-Pozega-Uzice e i pendolari dell'area «avranno la possibilità di ammirare le carrozze abbellite con le immagini del patrimonio culturale del Kosovo e Metohija».

Ma mentre Belgrado cerca di abbassare i toni, è toccato ieri al presidente kosovaro Hashim Thaci assumere il ruolo dell'incendiario. Thaci che ha suggerito che «le provocazioni» di Belgrado non finiranno veramente, fino a che «la Serbia non riconoscerà l'indipendenza del Kosovo e non rinuncerà alla sua politica egemonica e nazionalistica». Provocazioni che, secondo il presidente, «non sarebbero casuali», ma parte di uno «scenario più ampio che ha l'obiettivo di dividere il Paese», magari separando il nord a maggioranza serba dal resto del Kosovo. Da parte sua, il premier serbo Vučić ha incontrato ieri l'Alto rappresentante Ue agli Esteri, Federica Mogherini. Mogherini che, ha rivelato lo stesso Vučić, «ha fatto appello a un calo delle tensioni per calmare la situazione», invitando Belgrado e Pristina a proseguire il dialogo. E ricordando che «la pace è la conquista più importante».

(s.g.)

## Bufera sulla scorta assegnata all'ex premier

Orešković è tornato nella sua azienda farmaceutica sorvegliato a vista. E il Sabor croato insorge



Tihomir Orešković

di **Mauro Manzin**

► TRIESTE

È stato il primo ministro più «breve» della storia della Croazia indipendente. Il suo mandato è durato pochi mesi. Eppure Tihomir Orešković, uomo d'affari di successo che per servire il suo Paese si è anche dimesso da manager della società farmaceutica israeliana «Teva», continua ad avere la scorta armata h 24. Due agenti che non lo perdono di vista neppure quando l'ex premier si reca allo stadio per assistere alla partita di calcio. La cosa non è passata

inosservata all'opinione pubblica e a molti deputati del Sabor (Parlamento). Eppure anche l'attuale vicepresidente del Parlamento, Željko Reiner ha ereditato la sua scorta dai tempi in cui era invece presidente del Sabor. Ultimamente il suo «angelo custode» lo ha seguito anche sui campi da sci.

Lasciata la politica, Orešković ha immediatamente ripreso il suo posto nell'azienda farmaceutica che aveva abbandonato per amor di patria, ma proprio per lavoro deve recarsi spesso ad Amsterdam dove si svolgono le riunioni dei

vertici aziendali. E con lui partono anche i due agenti di scorta. Orešković ha detto che sarebbe felice di evitare la costante presenza dei suoi custodi ma ha altresì precisato che non rinuncerà alla scorta fino a quando il ministero degli Interni non gli garantirà che per lui e la sua famiglia non esistono più pericoli.

E polemica, come detto, è anche attorno alla figura dell'ex presidente (attuale vicepresidente) del Sabor, Željko Reiner. Secondo la legge croata ad avere diritto alla scorta sono oltre al presidente del Parlamento

anche quello della Repubblica, il premier e alcuni ministri, scorta che è garantita ancora per sei mesi dalla fine del mandato.

Ma l'opinione pubblica e parte della politica mugugnano sostenendo che la Croazia certe spese proprio non se le può permettere. Mentre non si è ancora placata la polemica riguardante il viaggio natalizio del capo dello Stato, Kolinda Grabar Kitarović negli Stati Uniti. Viaggio di cui si occuperà la commissione parlamentare sul conflitto d'interessi che dovrà chiarire se quello della

Kitarović è stato un viaggio di Stato (ma non è stato reso noto alcun protocollo) oppure una visita privata che sarebbe stata pagata però con i soldi pubblici.

Kitarović ha reagito parlando di un vero e proprio mobbing nei confronti della sua persona, precisando altresì che tutta la vicenda sarà a breve chiarita. Intanto però il suo gradimento pubblico nelle ultime settimane e crollato e riesce a mantenere il terzo posto solo con alcuni decimi di vantaggio sul terzo classificato ossia il signor «nessuno» visto che così hanno risposto moltissimi cittadini alla domanda: «Chi è secondo lei il politico croato più positivo?». In testa, per la cronaca, resta saldamente l'attuale premier Andrej Plenković.

GRI PRODUZIONE RISERVATA



di Andrea Marsanich

ABBZIA

È stata definita come la guerra di (o per) Abbazia, destinata ad avere forti ripercussioni sulle amministrative in calendario tra quattro mesi, in maggio. Il sindaco abbaziano Ivo Dujmić (madre italiana), in carica dal 2009, è uscito dal Partito socialdemocratico croato, del quale era membro da ormai 20 anni. Lo ha fatto in segno di protesta dopo che lo scorso mese la sezione socialdemocratica abbaziana ha deciso di non ricandidarlo alla poltrona di primo cittadino.

Al posto suo si è scelto infatti di puntare su un candidato più giovane, Fernando Kirigin, attualmente vicesindaco della cosiddetta "Perla del Quarnero", località di 11 mila 700 abitanti (censimento 2011) e votata al turismo, commercio e ristorazione.

Dujmić dunque tramite il proprio profilo Facebook ha fatto sapere di avere consegnato la tessera di partito, manifestando ufficialmente la volontà di candidarsi da indipendente a sindaco per il terzo

# Il sindaco di Abbazia: «Non mi ricandidano? Correrò da solo»

Strappo di Dujmić dopo che i socialdemocratici hanno scelto di designare il suo vice: «Tutto alle mie spalle, esco dal partito»

mandato consecutivo. «In questi otto anni al potere - ha scritto Dujmić, figura peraltro molto popolare nell'Abbaziano - la città ha centrato risultati molto importanti e in diversi settori, e il sottoscritto ha sempre mantenuto fede alle promesse date in campagna elettorale. A puntare su Kirigin sono stati cinque componenti del comitato abbaziano del Partito socialdemocratico, senza consultarsi con gli altri

iscritti. Mi avevano promesso che ci sarebbero stati incontri e confronti prima di arrivare a una decisione. Nulla di tutto questo perché avevano già deciso, e alle mie spalle, di candidare Kirigin».

Si prospettano dunque elezioni molto calde in primavera ad Abbazia, città tradizionalmente fedele al centrosinistra. Dujmić, secondo voci ufficiose, potrebbe avere l'appoggio del Partito dei pensionati e di

altre compagini, mentre il rampante Kirigin sarà sicuramente sostenuto da popolari e Dieta democratica istriana. «Sono certo della mia vittoria al voto di maggio - ha dichiarato Kirigin - e ritengo che l'elettorato socialdemocratico abbaziano non abbia alcun motivo per dividersi disperdendo se così facesse voti preziosi. I socialdemocratici hanno amministrato finora Abbazia, lo hanno fatto bene e continueranno a farlo».



Il sindaco Ivo Dujmic (a destra) col vice Kirigin (da fuman.hr)

ranno a farlo».

Contattato dai giornalisti, il presidente della sezione quarnerino-montana dei socialdemocratici e vice presidente a livello nazionale, il governatore della Contea, Zlatko Komadina (da sempre favorevole alla cosiddetta corrente dujmiciana), si è detto dispiaciuto della decisione di Dujmić, aggiungendo però di comprenderla. «La sezione regionale - ha precisato - rispetta pienamente

quanto deliberato dall'organizzazione abbaziana. Vedremo se i colleghi socialdemocratici avranno avuto ragione dopo la consultazione».

Dujmić, benvenuto e apprezzato dagli italiani di Abbazia, ha avuto un ruolo decisivo nel progetto di costruzione dell'asilo infantile italiano a Punta Colova (Abbazia), che dovrebbe essere ultimato nel marzo 2018.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Cherso e Lussino nella Top 20 turistica stilata da Le Monde

LUSSINPICCOLO

Nella pletora di riconoscimenti in campo turistico che stanno piovendo sulle più note località di villeggiatura delle coste croate entra ora anche la graduatoria stilata dal prestigioso quotidiano parigino Le Monde.

La Top 20 indicata dal giornale e raccomandata ai turisti francesi per il 2017 include pure l'arcipelago nordadriatico di Cherso e Lussino, definita da Le Monde un paradiso per chi ama la natura ancora intatta e a misura d'uomo.

Nella descrizione delle due isole quarnerine e dei loro satelliti (le varie Sansego, Unie, Sanpiero, Canidole per intenderci), si rileva che l'arcipelago è una collezione, tra l'altro, di insenature nascoste o quasi, sentieri per trekking e abita-

ti affascinanti e anche misteriosi. Si sottolinea che a Cherso e Lussino sono a disposizione diverse strutture ricettive d'alto livello, poco conosciute ai francesi.

«L'isola di Lussino e la non lontana città di Abbazia - questo il parere di Le Monde - sono

fattori di straordinario sviluppo per il turismo croato, come lo erano anche nel XIX secolo, quando nei due siti amava riposare l'aristocrazia austro-ungarica».

Soddisfatti i sindaci: «Questo elogio ci inorgolisce - ha detto il sindaco di Lussinpiccolo, Ana Kucic - dieci anni fa abbiamo deciso di varare il piano per un turismo sostenibile, appoggiato dalla locale industria dell'ospitalità, e finora i dati ci stanno dando ragione».

(a.m.)



La baia di Artatore

### IL CASO

#### Inchiesta sui cani uccisi e gettati nel fosso

Qualche filo di luce sul mistero dei nove cani uccisi e buttati a pochi metri dalla strada Dignano-Marana, un atto mostruoso che sta incontrando espressioni di condanna provenienti da tutto il Paese. La carcassa di una povera bestiola è stata identificata dal suo proprietario. «Sì, è il mio Arcibald - ha dichiarato al Glas Istre - e proprio una settimana fa mi ero recato all'ambulatorio veterinario di Dignano affinché gli fosse praticata l'eutanasia del costo di 26 euro, visto che ormai aveva 17 anni e gravi problemi di salute. È orribile quanto gli è stato fatto, ancora non riesco a crederci». Il direttore dell'ambulatorio veterinario Franco Bonassin afferma di aver appreso dai giornali la notizia delle carcasse dei cani abbandonate. «Io mi occupo degli animali di grossa taglia e delle cure dei cani si occupano i miei dipendenti. Noi comunque abbiamo un contratto ben definito per lo smaltimento dei resti animali con la società "Agroproteinka"». Alla domanda di chiarimenti, i responsabili di quest'ultima società hanno risposto che in questo momento non sono in grado di dire niente su questo caso, riservandosi di farlo su precisa richiesta scritta, dopo le verifiche interne. L'orribile fatto di cronaca ha comunque riportato all'attualità il tema della soppressione dei cani indesiderati, per la quale molti padroni ricorrono all'eutanasia - che è legale - mentre altri se ne sbarazzano ricorrendo ad altri metodi. (p.r.)

**4,99 €/kg**

COPPA DI SUINO A FETTE  
PASSO DOPO PASSO  
DESPAR®

**0,99 €/kg**

ARANCE MORO  
1ª QUALITÀ  
2 kg - 1,98 €/alla rete

**1,49 €/pz.**

MINISTRONE  
LEGGEREZZA OROGEL  
750 g - 1,99 €/kg

**GRANDI AFFARI DAL 19 GENNAIO ALL'1 FEBBRAIO 2017**

**1,99 €/pz.**

PRODOTTI FIRMATI  
DESPAR®  
YOGURT MAGRO  
ALLA FRUTTA  
DESPAR VITAL  
8x125 g

**0,59 €/pz.**

SCONTO 40%

PASSATA  
LA VERACE  
CIRIO  
540 g  
1,09 €/kg

**0,59 €/pz.**

SCONTO 40%

PRODOTTI FIRMATI  
DESPAR®  
NETTARE  
ALLA FRUTTA  
DESPAR  
3x200 ml - 0,98 €/L

**DESPAR E ALESSI**

**COLLEZIONE D'ALTA CUCINA.**

Fino al 26 Febbraio 2017  
colleziona le pentole Alessi in esclusiva per te.\*



# Ucciso dopo la lite, catturato il fratello

Azzano Decimo, il presunto omicida si era barricato in casa dopo la morte del familiare: minacce ai carabinieri con un forcone

▶ AZZANO DECIMO (PORDENONE)

Lo hanno lavorato ai fianchi per quasi venti ore, lasciandolo al buio e senza elettricità, e dunque al freddo. Quando hanno capito che la sua resistenza era allo stremo sono entrati in azione e l'hanno bloccato senza procurargli un solo graffio. Lui era a letto, addormentato.

È finita così la vicenda di Corrado Rosset, l'uomo di 73 anni sospettato dell'omicidio del fratello, Calisto, di 80 anni, ucciso a colpi d'arma da taglio lunedì pomeriggio nella sua abitazione di Tiezzo di Azzano Decimo. Il presunto omicida quando martedì ha visto arrivare i carabinieri li ha minacciati con un forcone; poi si è barricato in casa fino, appunto, al blitz messo a segno ieri mattina. Inutile è stata l'operazione di convincimento perché si arrendesse, condotta da un negoziatore specializzato, con l'ausilio del parroco del paese. Nulla da fare. Corrado Rosset non ha mai risposto alle decine di appelli fatti con un megafono e alle telefonate sull'apparecchio di casa. Nel segno di questo pressing incessante è trascorsa la notte, con i militari dell'Arma che hanno costantemente seguito, con dispositivi di ultima generazione, i possibili spostamenti dell'uomo nella sua casa.

## La sorella Mirella: Corrado stava male. Lui aveva soltanto bisogno di aiuto



Uno estroverso, gentile e disponibile. L'altro solitario, taciturno, chiuso in se stesso, ancor di più da quando, oltre vent'anni fa, era stato colpito dalla depressione. Erano fratelli, Calisto e Corrado Rosset, ma erano profondamente diversi, così differenti che tra i due non erano mancate liti e incomprensioni. Un rapporto reso ancora più complicato dalla malattia di Corrado, che prima della pensione aveva lavorato come muratore per un'impresa di Pordenone: la depressione gli è comparsa dopo una caduta da un'impalcatura, che gli ha provocato anche conseguenze fisiche. «Corrado stava male da tempo, da anni conduceva una vita solitaria, isolata, senza contatti col resto del mondo - ha detto Mirella Rosset -. Per un periodo era stato seguito dal Centro di igiene mentale, poi era stato dimesso. Non era il caso di tenerlo ancora sotto cura? Certo, non è mai stata una persona semplice, ma aveva bisogno di aiuto. E non gli è stato dato».

Attorno alle 10 di ieri mattina, quando da minuti non si percepiva più alcun movimento, è stata decisa l'irruzione. Decine di carabinieri, con l'ausilio di un elicottero e una ambulanza pronta, hanno abbattuto il portone d'ingresso e quello del garage, penetrando in casa da più fronti. Il blitz è durato pochi istanti: l'anziano

si era assopito sul letto della propria camera, con il forcone appoggiato poco distante. In casa non sono state trovate armi da fuoco, ma solo coltelli e utensili da cucina. Non, però, quello che sarebbe stato utilizzato per il delitto: fino a ieri sera, i rilievi della Scientifica non avevano permesso di rinvenire un'arma compatibile con le



Militari in azione davanti alla casa del delitto (foto da messaggeroveneto.it)

profonde ferite al collo di Calisto Rosset. Per questo motivo, le ricerche sono state estese alla strada - circa un chilometro - che separa le abitazioni dei due fratelli. I detective dell'Arma, inoltre, continuano a verificare anche ogni pista alternativa al fratricidio, sebbene non ci siano elementi che suffraghino altri moventi e responsabi-

li. Gli investigatori sono persuasi di essere di fronte alla soluzione del caso, sebbene l'indagine non abbia proferito alcuna risposta sensata: da quanto è filtrato, nelle prime otto ore di interrogatorio, non solo non ha ammesso alcun addebito, ma avrebbe farneticato.

Proprio le condizioni psico-

logiche molto precarie suggeriscono agli inquirenti grande prudenza: nelle prossime ore sarà la Procura della Repubblica a configurare la sua posizione davanti alla giustizia. Due i possibili sviluppi giudiziari: fermo per l'omicidio con accompagnamento in carcere oppure affidamento ad una struttura protetta.

## ACCUSA DI DISASTRO AMBIENTALE

# Porto Tolle, assolti Tatò e Scaroni

Cancellata in appello la condanna sulle emissioni della centrale



La centrale di Porto Tolle

▶ VENEZIA

Sono stati assolti perché il fatto non sussiste, dalla corte d'appello di Venezia, gli ex amministratori di Enel, Franco Tatò, Paolo Scaroni e Fulvio Conti. Erano accusati di presunto pericolo di disastro ambientale derivante dalle emissioni della centrale termoelettrica di Porto Tolle, sul delta del Po.

In primo grado, davanti al tribunale di Rovigo, il 31 marzo 2014, Tatò e Scaroni erano stati condannati a tre anni di reclusione, mentre Conti era stato assolto perché il fatto non costituisce reato. La Corte ha inoltre revocato tutti i risar-

cimenti alle parti che erano stati stabiliti dal tribunale rodigino. In particolare era prevista una provvisoria complessiva di 430mila euro suddivisi tra le parti civili (Ministeri dell'ambiente e della salute, provincia di Rovigo, alcuni comuni polesani, associazioni come Legambiente, Italia Nostra, Greenpeace e Wwf). La sentenza di fatto rigetta le richieste presentate dalla procura rodigina e dalla parti civili che chiedevano il riconoscimento del reato riconducibile alla consumazione del disastro ambientale e non al solo pericolo come deciso dai giudici del tribunale, accogliendo invece le richieste delle difese.

## MALA DEL BRENTA

# Sequestrato il tesoro di Maniero

Indagato l'ex boss che vive sotto copertura: bottino da 17 milioni

▶ VENEZIA

A distanza di oltre 20 anni dall'uscita di scena dalle attività criminali della Mala del Brenta, la Guardia di finanza ha messo le mani sul tesoro di Felice Maniero. Ville, auto, conti correnti e altri beni per un valore complessivo di circa 17 milioni di euro, che l'ex boss avrebbe fatto acquistare da familiari e prestanome con il denaro accumulato in anni di rapine e spaccio di stupefacenti gestito dalla sua banda, sono stati posti sotto sequestro dalle "fiamme gialle", su richiesta della Dda di

Venezia, che ha ottenuto dal Tribunale due ordinanze di custodia cautelare: si tratta del broker finanziario Michele Brotini, e di Riccardo Di Ciccio, marito di Noretta Maniero, sorella dell'ex boss. Anche "Faccia d'angelo", che vive sotto copertura dopo la sua collaborazione con la giustizia, risulta indagato, in stato di libertà, così come l'anziana madre, Lucia Carrain, e la sorella, Noretta Maniero.

I provvedimenti, chiesti dalla Dda veneziana, riguardano una serie di soggetti accusati a vario titolo di riciclaggio di proventi illeciti e intestazione fittizia di

beni. Sono stati posti i sigilli a numerose automobili, due case, a Fucecchio (Firenze) e a Marina di Pietrasanta (Lucca), polizze assicurative, conti correnti bancari e titoli per un valore attorno ai 17 milioni. Tra i beni oggetto di sequestro preventivo anche un cavallo, di proprietà di Di Ciccio. Le indagini della Gdf, partite circa un anno fa, avrebbero individuato alcuni prestanome, riconducibili alla famiglia del boss malavitoso, che avrebbero gestito l'immenso patrimonio criminale accumulato da Maniero sino alla fine degli anni Novanta.

## L'INCHIESTA

# Cucchi, mea culpa dei carabinieri

Il generale Del Sette rompe il silenzio sulle accuse: «Atti gravi»

▶ ROMA

«Mi aspetto di avere l'Arma costituita parte civile a fianco alla mia famiglia contro coloro che hanno così mancato di rispetto all'istituzione che Lei, generale Del Sette, rappresenta e, soprattutto, a noi cittadini». Ilaria Cucchi risponde al post su Facebook di Roberto Mandolini, maresciallo dei carabinieri, cui la procura di Roma contesta il reato di calunnia e falso in verbale d'arresto: avrebbe coperto il pestaggio dei suoi sottoposti ai danni di Stefano Cucchi, morto il 22 ottobre 2009 al reparto carcerario dell'ospedale Pertini di Roma. Mandolini aveva parlato di «attacco all'Arma». «Io non accuso l'Arma dei carabinieri - scrive Ilaria Cucchi - nutro profondo rispetto per questa istituzione. Mi aspetto che l'Arma isoli questi individui che tentano di nascondersi dietro una divisa che merita ben più rispetto».

E se da Del Sette non arriva un consenso esplicito alla proposta di costituire l'Arma parte civile nel processo, arrivano parole inequivocabili. «Siamo, io, l'Arma» e «tutti i carabinieri accanto alla magistratura con forza e convinzione, come sempre, per arrivare alla verità, per poi poter adottare con tempestività, con giustizia trasparente, equanime e rigorosa, i dovuti provvedimenti, giacché è gravissimo, inaccettabile per un carabiniere, rendersi responsabile di comportamenti illegittimi e violenti». «È grave che alcuni carabinieri abbiano potuto perdere il controllo e picchiare una persona arrestata secondo legge per aver commesso un



Ilaria Cucchi insieme al fratello Stefano (foto d'archivio)

## IN AULA

# Alfano: sul caso Regeni non ci fermeremo

«Sul piano della ricerca della verità sul caso di Giulio Regeni» «ci fermeremo solo quando la troveremo, quella vera e non quella di comodo». Lo ha detto, citando le parole già dette dal premier Paolo Gentiloni, il ministro Angelino Alfano durante un question time alla Camera. «Continueremo a seguire la strada di fermezza e cooperazione - ha aggiunto - lo sforzo continuerà con la stessa determinazione avuta sin qui. Fino adesso la collaborazione con la procura italiana e quella del Cairo ha prodotto dei risultati proficui». Alfano ha risposto a una domanda della deputata Pia Locatelli, presidente del Comitato diritti umani alla Camera, la quale ha fatto notare come a un anno dalla morte di Regeni sia «forse» il caso di reinviare l'ambasciatore italiano al Cairo. «Non per mancanza di solidarietà» nei confronti della famiglia Regeni «o per compiacere il Governo egiziano», ha precisato Locatelli, «ma al contrario ora questo può essere un pungolo per tentare di arrivare finalmente alla verità».

reato, che non l'abbiano poi riferito, che alcuni altri abbiano potuto sapere e non lo abbiano segnalato a chi doveva fare e risulta aver fatto le dovute verifiche, se tutto questo sarà accertato. È grave anche che queste

cose possano emergere solo a partire da oltre 6 anni dopo». Da registrare la posizione del senatore Giovanardi: «Cucchi era uno spacciatore». «Io tra gli spacciatori e i carabinieri sono dalla parte dei carabinieri».



# Camorra, operaio arrestato a Monfalcone

Il dipendente di una ditta in subappalto a Panzano in cella per associazione di tipo mafioso nell'ambito del clan Gionta

di Laura Borsani  
MONFALCONE

Un operaio dipendente di una ditta d'appalto di Fincantieri, nello stabilimento di Panzano, è stato arrestato per associazione di tipo mafioso, nell'ambito del clan camorristico Gionta di Torre Annunziata, dedito al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illecito di armi. L'arresto di Antonio Palumbo, di 34 anni, è avvenuto ieri mattina, contestualmente alle misure di custodia cautelare in carcere scattate a Torre Annunziata e a Torre del Greco. Sono infatti otto gli arresti in ordine all'ordinanza che è stata emessa dal Gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Gli otto indagati, in particolare, sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentativo omicidio, associazione finalizzata al traffico illecito di droga, estorsione, detenzione e porto illecito di armi, tutti aggravati dalle finalità mafiose. Una disponibilità di armi molto ampia, a fronte di un utilizzo spregiudicato nei confronti dei nemici-resistenti al "pizzo", ad aggravare l'associazione a delinquere. Tutto, dunque, fa riferimento al "Clan Gionta" radicato nella città campana, «dedito ad una pluralità di attività delittuose - come è stato spie-

## Estorsioni e traffico di stupefacenti Il blitz per episodi a Torre Annunziata

A carico dell'operaio cantierino Antonio Palumbo è stata contestata l'estorsione nei confronti di un imprenditore di Torre Annunziata. Il "pressing" sul pagamento del "pizzo". Altro non è stato indicato da parte degli inquirenti sul conto di quest'uomo giunto sei mesi fa a Monfalcone dove si è stabilito. Nessun elemento per comprendere nel dettaglio il suo "viaggio" fino alla città dei cantieri la sua residenza in città. Come nessun elemento di indagine è scaturito circa eventuali "innesti" o "collegamenti" tra il territorio bisiacono e la terra campana, epicentro dell'inchiesta e dei reati portati alla luce dalla Procura e dalla Dda di Napoli. Una presenza, dunque, quella del 34enne partenopeo, tanto "silenziosa" all'ombra del cantiere quanto "dormiente" quanto ad eventuali attività illecite nel nostro territorio. Il collegamento tra Torre Annunziata e Monfalcone, è stato affermato, sarebbe limitato alla sola presenza dell'uomo in città, dove ha trovato lavoro. È Torre Annunziata, pertanto, il nucleo dove è radicata l'attività camorristica del clan Gionta. Estorsioni ma anche traffico di stupefacenti. Sempre in mano a Pietro Izzo, organizzatore e gestore dell'affaire per conto della cosca. Un giro notevole di cocaina, marijuana, hashish. Una vera e propria attività strutturata e stabile in Campagna, come ricostruito dagli inquirenti, fatta di ruoli e incarichi definiti, ma anche del possesso di mezzi, strutture logistiche, e operative, nonché consistenti risorse finanziarie.

gato dagli inquirenti - e forte di una vasta rete di affiliati».

L'operazione è stata condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torre Annunziata, in collaborazione con il Nucleo investigativo dei militari di Gorizia.

Una vasta rete specializzata, tra lo spaccio di stupefacenti e la richiesta del "pizzo" im-

posto a imprenditori e commercianti di Torre Annunziata, costretti a "mantenere" gli affiliati detenuti e le loro famiglie, comprese le spese legali e processuali, nonché a fornire servizi e prestazioni gratuite. E l'indagine partenopea dunque è approdata a Monfalcone. Dove Antonio Palumbo ha "preso casa" e lavoro nel cantiere na-



Una pattuglia di carabinieri davanti allo stabilimento Fincantieri (archivio)

vale.

L'uomo è stato arrestato ieri mattina alle 5, quando si sono presentati i carabinieri nella sua abitazione in via Fontanot. In città era giunto sei mesi fa, grazie al posto trovato in una delle ditte di appalto. Un trasloco in un territorio tranquillo, è stato riferito. Il 34enne è accusato di estorsione ai danni di

un imprenditore di Torre Annunziata. Fatti, pertanto, ricondotti alla terra campana. Gli inquirenti hanno spiegato, infatti, che tutte le attività illecite si sono consumate a Torre Annunziata e comuni limitrofi. Con ciò, pertanto, escludendo, almeno ad oggi, eventuali "connessioni" con il nostro territorio e con il cantiere.

L'incipit inquirente risale al febbraio 2015, a seguito del tentato omicidio di Leo Giuseppe. Un agguato che aveva sorpreso l'uomo in un'area di servizio in pieno centro urbano di Torre Annunziata. Due killer allora, a bordo di una moto e armati di pistola, avevano esploso diversi colpi di arma da fuoco, uno dei quali lo colpì alla testa. La morte di Leo, ordinata dai vertici del clan, voleva essere esemplare, un monito esaltante: Leo Giuseppe si era infatti ribellato al pagamento di una tangente richiesta quale "regalo di Natale per i carcerati". Il percorso investigativo ha focalizzato anche l'ascesa criminale di Izzo Pietro, 40 anni, individuato quale capo del gruppo riconducibile a quel clan, esecutore del tentato omicidio di Leo Giuseppe, nonché referente del giro di estorsioni per conto del sodalizio a Torre Annunziata.

Regole impietose e feroci. Come il pagamento del "regalo per i carcerati" a colpi di intimidazione. Estorsioni a imprenditori e commercianti minacciati all'insegna di "ultimatum" del tipo «se vuoi lavorare tranquillo prepara la busta», oppure «qua ci vuole il regalo di Pasqua», e la raccomandazione di ricordarsi di avere a che fare con "quelli dell'Annunziata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENNAIO OPEL

# SUPER ROTTAMAZIONE

FINO A  
5.000 €

A gennaio Corsa a 9.950 €  
completa di tutto.  
Sabato e Domenica

**UNICAR**  
OPEL NORD EST

**PORDENONE**  
V.le Venezia, 93  
Tel. 0434/378411

**TAVAGNACCO**  
Via Palladio, 86  
Tel. 0432/575049

**TRIESTE (MUGGIA)**  
Via Cavalieri di Malta, 6  
Tel. 040/2610026

**MONFALCONE**  
Largo dell'Anconetta, 1  
Tel. 0481/411176

**PORTOGRUARO**  
V.le Venezia, 31  
Tel. 0421/270387

GORIZIA  
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE  
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Corsa b-Color 3p 1.2 Euro 6 70 CV 9.950 €, IPT escl. Offerta valida fino al 31/1/17, con rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabile con altre iniziative in corso.  
Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 5,4. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): da 85 a 126.

**Opel FLEXCARE**  
Zero pensieri, garantisce Opel.



# Economia

## Per aprire un conto andremo dal tabaccaio: il progetto di Intesa

L'istituto utilizzerà la rete di Banca Itb che solo in Fvg conta su 441 rivendite di sigarette: «Siamo i primi in Europa»

► TRIESTE

In tabaccheria per aprire un conto corrente o fare un prelievo. Fra poco sarà possibile. Dopo gli uffici postali (dove già si vendono anche prodotti finanziari) la geografia dell'Italia del credito sta cambiando. Le rivendite di sali e tabacchi, così le insegne di una volta, arrivano dove non riescono le nuove tecnologie. Al posto del vecchio sportello bancario (in via di estinzione) si riscopre il tabaccaio.

Nasce da qui il progetto di Intesa Sanpaolo, che punta a portare la banca nel negozio, offrendo dei pacchetti ad hoc, che non si limitano solo alla possibilità di pagare bollette o ricaricare il cellulare, ma permettono anche di sottoscrivere polizze o chiedere piccoli prestiti. «Sarà la prima banca di prossimità in Europa, con l'obiettivo di arrivare al cliente, il più vicino possibile, non con uno smartphone ma con una persona, il tabaccaio». Così il responsabile della divisione banca dei territori di Intesa, Stefano Barrese, lanciando Banca 5. Una sfida che però si basa su una piattaforma già esistente. Dietro c'è infatti Banca Itb, la banca dei tabaccai, che in pochi anni ha conquistato la categoria, contando 23 mila affiliati. La società ora è nella mani di Intesa, che vuole coniugare tradizione e innovazione, sfruttando proprio il canale online. Una rete piuttosto estesa se si considera che le tabaccherie del Friuli Venezia Giulia presso le quali si può operare con Banca Itb sono 441.

I 25 milioni di italiani che passano in tabaccheria potranno acquistare delle smartbox del credito, confezioni di prodotti bancari, e sbrigare le pratiche dalla postazione tecnologica presente nel locale. Banca 5,

perché 5 sono le linee di prodotti offerti: conto corrente, carta di credito, finanziamenti sotto un certo tetto, assicurazioni di tutela (auto, capofamiglia e animali domestici) e servizi (tra cui l'intermediazione immobiliare). Si partirà a giugno, ma intanto si lavora per rendere operative le tabaccherie. Barrese vede vantaggi per tutti. Ne beneficerebbero i clienti della banca, quelli che già lo sono e quelli che lo diventeranno, visto che la rete di Intesa potrebbe estendersi a «34-35 mila punti», andando oltre le filiali e i banco-

mat.

Per chi apre un conto Banca 5, «basta scendere sotto casa, sfruttando la flessibilità oraria della tabaccheria». Ma l'affare, sempre secondo banca Intesa, converrebbe anche al tabaccaio che aderisce all'iniziativa: «Avrà subito in tasca 200 euro al mese, potendo arrivare fino a 1.500 euro di ricavi aggiuntivi».

Novità che arrivano nel giro in cui viene diffusa la rilevazione promossa dalle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, Covip e Ivass) sulla cultura finanziaria degli italiani



Addio sportello bancario: andremo dal tabaccaio

che resta molto scarsa: «Servirebbero livelli di alfabetizzazione finanziaria spesso superiori a quelli attualmente disponibili in larghi strati della popolazione. Invece il livello di cultura finanziaria degli italiani è tra i più

bassi riscontrati nelle economie avanzate per adulti e studenti», sottolinea il rapporto realizzato con la Fondazione per l'educazione finanziaria ed al risparmio e la Fondazione Rosselli.

pcf

IL CEO DEL GRUPPO TRIESTINO

## Donnet: le Generali accelerano sul piano

«La Francia resta strategica. Bella l'operazione Luxottica-Essilor: così si crea un gigante»

► TRIESTE

«Le Generali hanno una posizione forte in Europa, ad esempio in Europa centrale e orientale dove i tassi di crescita sono buoni. Il 2016 è stato un anno abbastanza soddisfacente per il gruppo, con una performance in linea con il piano»: Philippe Donnet, al summit di Davos, fa il punto sullo stato di avanzamento del piano industriale. Meno di due mesi fa, il Ceo del gruppo triestino ha annunciato l'uscita da 13-15 Paesi considerati non strategici. Al momento non ci sono sviluppi: «Siamo già usciti da Guatemala e Liechtenstein e stiamo lavorando sull'uscita da altri Paesi, ma non ci sono novità imminenti», precisa Donnet.

In una intervista con Cnbc, il top manager francese del Leone ha spiegato le strategie di Ge-

nerali sullo sfondo dei maggiori eventi geopolitici del momento: dalla Brexit all'elezione di Trump alla Casa Bianca: «Siamo ancora molto concentrati su quello che dobbiamo fare per ridurre i costi e aumentare i margini. Prevediamo che ci sarà ancora una forte volatilità sui mercati. Restiamo concentrati sugli obiettivi». Anche a Davos sono arrivati i rumors su una possibile vendita delle attività in Francia che ancora una volta Donnet smentisce: «L'Europa resta il mercato di riferimento e la Francia rientra nel nostro core business», spiega il top manager a Cnbc. Di fatto sul mercato europeo delle polizze c'è un'aria di consolidamento. Giorni fa il presidente del consiglio di gestione di Allianz, Oliver Baecker, il principale concorrente delle Generali, ha detto chiaramente che il gruppo tedesco è



Philippe Donnet

pronto a realizzare acquisizioni.

Di diverso avviso Donnet: «Non credo che ci saranno mega offerte nel settore assicurativo. Credo che ci saranno occasioni di piccole o medie dimensioni perché le aziende saranno alla ricerca di sinergie». E l'Ita-

lia? Donnet chiarisce a Cnbc che le Generali in Italia mantengono una «forte posizione di leadership». Resta l'auspicio che l'Europa ritrovi una sua dimensione di crescita in una fase storica in cui la Cina apre alla globalizzazione e gli Stati Uniti di Trump si chiudono nel protezionismo: «Penso che sia una grande notizia ascoltare il presidente cinese parlare della globalizzazione come un fenomeno positivo. Qualcosa di impensabile qualche anno fa».

Donnet commenta positivamente l'operazione Luxottica-Essilor: «È un accordo che consente di creare un gigante, un'azienda che pesa 50 miliardi. È un bell'esempio di combinazione tra una bella azienda francese e una bella azienda italiana». Sulla vicenda Mps, il gruppo sta aspettando la conversione dei bond.

pcf

GOOD BANK

## Ubi Banca: arriva il disco verde di Bankitalia

► ROMA

Bankitalia ha dato il via libera e ora l'acquisizione delle tre good bank da parte di Ubi passa alla fase esecutiva, con l'obiettivo di chiudere l'operazione nei prossimi mesi. L'ultima parola spetta a Bce, Ue e Antitrust ma il Direttorio di via Nazionale conferma che insieme alla stipula del contratto darà immediatamente avvio alle procedure autorizzative richieste nei confronti delle altre Authority e istituzioni coinvolte (che avranno 90 giorni per esprimersi). Ora che il passaggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carichietti a Ubi Banca dal Fondo di risoluzione all'istituto guidato da Victor Massiah è praticamente cosa fatta «l'impegno dell'Unità di Risoluzione - sottolinea in una nota Banca d'Italia - si concentra ora nella chiusura delle trattative in corso con la Banca Popolare dell'Emilia Romagna per la cessione di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara». L'offerta dovrebbe essere formalizzata entro fine mese e sulla falsariga di quella di Ubi dovrebbe prevedere la cessione di 500 milioni di euro di Npl e la preventiva ricapitalizzazione dell'istituto di Ferrara per 100-150 milioni da parte del Fondo di risoluzione.

Tornando all'acquisto delle tre good bank, il closing è subordinato a un aumento di capitale da 450 milioni per le tre good banks mentre Ubi Banca varerà una ricapitalizzazione da 400 milioni, in modo da restare solida, mantenendo già dal 2017 il rapporto tra il capitale a disposizione della banca e le sue attività ponderate per il rischio (il cosiddetto Common Equity Tier 1) sopra l'11% (la Bce ha fissato al 10% il requisito minimo). Perché si arrivi al closing Banca Marche, Banca Etruria e Carichietti dovranno inoltre cedere circa 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati al Fondo Atlante. In dote le tre good bank portano 900 mila clienti, 14,2 miliardi di impieghi lordi, 18,5 miliardi di raccolta diretta e 7,5 miliardi di raccolta indiretta.

CONVEGNO A MONFALCONE CON L'ASSESSORE PANARITI

## Cisl, più tutele sui voucher. Libro bianco della Regione

di Laura Blasich

► MONFALCONE

La Regione apre una riflessione sulla legge sul "buon lavoro", la numero 18 del 2005 per rafforzare quelle politiche indispensabili a contrastare e sanare gli effetti di una crisi tutt'altro che risolta. Lo ha annunciato l'assessore regionale al Lavoro Loredana Panariti tirando le conclusioni del convegno organizzato a Monfalcone dalla Cisl Fvg sui voucher all'indomani della sentenza della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum.

La volontà è quella di aprire un Libro bianco con l'obiettivo

di aggiornare, o meglio contestualizzare al momento storico e alle reali necessità, gli strumenti previsti dalla legge regionale 18 del 2005. I voucher invece sono uno strumento che, per la Cisl, come spiegato dal segretario generale Cisl Fvg Giovanni Fania, va ricondotto ad ambiti precisi, ne va impedito l'abuso anche attraverso i controlli e va accompagnato da maggiori tutele per i lavoratori, di tipo previdenziale e assistenziale. Anche l'assessore regionale si è espressa in modo critico sulla "deriva" assunta dall'utilizzo dei voucher, frutto, comunque, ha tenuto a ricordare delle scelte politiche effettuate



Loredana Panariti

in Italia dal 2003 in poi. Una forte critica ai voucher, che pure riguardano in modo esclusivo solo 400 mila lavoratori a livello nazionale, è stata mossa dalla professoressa Anna Zilli, docente di Diritto del lavoro del

Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Udine. In Friuli Venezia Giulia, stando ai dati forniti da Carlos Corvino, dell'Osservatorio mercato del lavoro dell'Agenzia regionale del lavoro, il ricorso ai voucher è aumentato meno della media nazionale (più 53,1% tra 2013 e 2015 contro il 123% nazionale), ma l'utilizzo medio di voucher per singolo lavoratore è invece più elevato (siamo vicini agli 80 euro). In Fvg è maggiore il numero di lavoratori femmine che usufruiscono dei voucher, rispetto a quello dei maschi. Nel 2015, sono 28.764 le femmine e 22.133 i maschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRIBUNALE DI PORDENONE Concordato Preventivo n. 20/2013

INVITO A PRESENTARE OFFERTE entro le ore 12.00 del 20.02.2017, presso lo studio del liquidatore giudiziale rag. Daniela Di Pauli sito in Pordenone, via S. Caboto n. 2, per l'acquisto dei seguenti lotti:

**Comune di San Dorligo della Valle (TS)**  
**ASTA N. 574 EDIFICIO AL GREZZO IN ZONA INDUSTRIALE**

**Corrispettivo base di vendita euro: 1.976.000.= (unmilione-novecentosettantaseimila/00)**

La vendita si svolgerà in via esclusiva tramite un'asta on line sul portale [www.realestatediscount.com](http://www.realestatediscount.com) secondo le condizioni contenute nell'avviso di vendita e nel disciplinare di gara da richiedere al liquidatore



Giudiziale rag. Daniela Di Pauli tel. 0434.243009 mail: [daniela@studio-dipauli.it](mailto:daniela@studio-dipauli.it)

Per partecipare è necessario registrarsi sul sito internet [www.realestatediscount.com](http://www.realestatediscount.com) Ulteriori informazioni: dott. Nicolò Paolo Moras tel.: 0546.046747 [info@realestatediscount.com](mailto:info@realestatediscount.com) oppure [nm@itauction.it](mailto:nm@itauction.it)



di Marco Ballico  
UDINE

Entro tredici mesi, e quindi per il gennaio del 2018, il polo intermodale di Ronchi dei Legionari sarà cosa fatta. Non solo per quel che riguarda il primo lotto, ma anche per il secondo. È di ieri infatti la comunicazione che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha approvato il progetto presentato dalla Regione relativo anche alla seconda tranche di lavori da 6,9 milioni di euro per la realizzazione di un'opera da complessivi 17,2 milioni che consentirà in zona aeroportuale l'interscambio tra i vari mezzi di superficie (bus, auto e treno) con conseguenti miglioramenti del sistema di trasporto pubblico e del servizio di mobilità passeggeri in regione.

L'annuncio arriva direttamente dalla presidente Debora Serracchiani, raggiunta da una comunicazione dalla presidenza del Consiglio dei ministri proprio nel giorno in cui la società del presidente Marano annunciava la cerimonia, in programma lunedì 23 gennaio, di posa della prima pietra dei lavori per la costruzione del polo. La presidente, ricordando che l'infrastruttura rientra nell'elenco delle opere che il Friuli Venezia Giulia considera «essenziali per consentire la crescita e lo sviluppo e per rafforzare il ruolo di ponte con l'Europa Centro-orientale e di piattaforma logistica» e sottolineando che consentirà a Trieste Airport di entrare nel ristretto gruppo degli otto scali italiani collegati alla rete ferroviaria, «elemento chiave per

# Treno per l'aeroporto il Cipe stanZIA tutti i fondi

L'annuncio di Serracchiani: via libera alla seconda tranche di lavori per Ronchi del nuovo polo intermodale da 17,2 milioni. Marano: pronto entro gennaio 2018



Ronchi, partiti i lavori per il polo intermodale (foto Katia Bonaventura)

dare competitività e sviluppo e per rendere la regione più attrattiva per gli operatori economici e i flussi turistici», informa nel dettaglio che la decisione del Cipe è in fase di formalizzazione nel Dipartimento per la programmazione economica e verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dopo il previsto controllo preventivo della Corte dei conti.

Il progetto è il frutto di un Accordo di Programma sottoscritto nell'agosto 2014 tra Re-

gione, Provincia di Gorizia, Comune di Ronchi e Società Aeroporto Fvg. Il costo di quadro economico è di 17,2 milioni, di cui 10,3 per il primo lotto, già interamente finanziati, e 6,9 per il secondo. Con il primo lotto (23% di finanziamento con fondi societari, il resto con contributi comunitari Pac, Piano azione e coesione) è prevista la costruzione di una stazione passeggeri collegata al terminal aeroportuale con una passerella che attraverserà

## Confcommercio Fvg, cresce il mercato auto

Il trend positivo del mercato auto in Friuli Venezia Giulia avviato ormai da due anni continua. Nel corso del 2016, fa sapere Confcommercio, si sono immatricolati 3.533 veicoli in più dell'anno precedente (da 30.759 a 34.292). I numeri rimangono lontani dal periodo pre-crisi, quando si superavano le 50mila unità annue, ma sono comunque un segnale confortante dopo una lunga stagione in picchiata. «Il segno "più" riguarda tra l'altro sia il settore privato che quello aziendale, lì dove incide il fattore del super ammortamento. «In regione la crescita è inferiore a quella del resto d'Italia, a causa della particolarità della provincia di Gorizia, sempre in controtendenza perché soggetta alle dinamiche instabili dei noleggi - osserva Giorgio Sina, capogruppo, Auto Moto e Ricambi di Confcommercio provinciale di Udine e del Fvg.

rà con un ponte la statale 14 e sarà dotata di ascensori e scale mobili. A fianco è in agenda anche la stazione dei bus per 16 linee con piazzale di manovra asfaltato di 3.800 metri quadrati e una superficie pedonale di 2.800 mq. Sono inoltre previsti parcheggi per 1.500 posti, uno moltiplicano da 500, gli altri 1.000 a raso. Il secondo lotto (che, visto il via libera del Cipe, vedrà la vincitrice dell'appalto, Ici Coop, impegnata a consegnare i lavori entro i 13

mesi previsti per il primo lotto) servirà quindi a completare la passerella (per complessivi 425 metri), il tassello finale. Antonio Marano, il presidente dello scalo regionale, anticipa i ringraziamenti di lunedì prossimo a Serracchiani «per la caparbietà e le capacità dimostrate nel raggiungimento di un obiettivo che consente di avvicinare con i fatti la nostra regione alle aree più moderne d'Europa».

## LE BORSE

	<b>Ftse Mib</b>	<b>19.358,10</b>
	MILANO	<b>+0,32%</b>
	<b>Ftse All Share</b>	<b>21.150,43</b>
	MILANO	<b>+0,30%</b>
	<b>Dow Jones *</b>	<b>19.776,52</b>
	NEW YORK	<b>-0,25%</b>
	<b>Nasdaq *</b>	<b>5.542,88</b>
	NEW YORK	<b>+0,07%</b>
	<b>Ftse 100</b>	<b>7.247,61</b>
	LONDRA	<b>+0,38%</b>
	<b>Cac 40</b>	<b>4.853,40</b>
	PARIGI	<b>-0,13%</b>
	<b>Dax</b>	<b>11.599,39</b>
	FRANCOFORTE	<b>+0,51%</b>
	<b>Nikkei</b>	<b>18.894,37</b>
	TOKIO	<b>+0,43%</b>

EURO/DOLLARO		
1,0664	-0,19%	
EURO/YEN		
121,05	-0,04%	
EURO/STERLINA		
0,86833	+0,05%	
PETROLIO (brent)		
55,13	-0,61%	
ORO (euro/gr)		
36,917	+0,18%	
ARGENTO (euro/kg)		
544,095	+0,23%	
EURIBOR 360		
3 mesi	-0,329	
6 mesi	-0,239	

\* dati di metà giornata

ANSA - Contrasto

## I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €ieri	VAR% ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
<b>A</b>					
A.S. Roma	0,443	1,12	5,96	0,374 0,500	174
A2A	1,297	0,93	2,77	0,960 1,298	4066
Acea	11,900	0,42	2,59	9,888 14,165	2531
Acotel Group	6,625	-0,90	-3,14	2,989 9,030	28
Acsm-Agam	1,611	-0,37	-1,17	1,249 1,785	123
Aedes	0,401	5,19	1,93	0,318 0,516	126
Aeffe	1,218	-0,33	2,35	0,869 1,495	130
Aeroporto di Bologna	12,350	4,66	20,02	6,111 12,128	438
Alba	3,052	-	0,26	2,195 3,098	31
Alerion	2,830	-0,63	-2,88	1,527 2,930	123
Ambienthesis	0,405	-3,02	4,59	0,343 0,453	37
Amplifon	9,240	0,82	0,43	6,788 9,800	2114
Anima Holding	5,420	-1,09	4,43	3,705 8,045	1637
Ansaldo Sts	11,500	-	2,54	9,702 11,793	2298
Asciopave	2,760	0,80	-0,22	2,014 2,883	638
Astaldi	5,915	-0,34	6,38	3,212 6,056	581
ASTM	10,390	-0,19	-1,80	8,885 11,916	1026
Atlantia	22,010	0,96	3,30	19,547 24,660	18097
Autogrill	8,475	0,12	-3,69	6,244 8,853	2143
Autostrade Mer.	18,130	-0,98	0,11	15,607 18,341	79
Azimut	17,590	0,51	8,98	12,792 23,214	2524
<b>B</b>					
B Santander	5,080	-0,10	1,68	3,301 5,165	-
B&C Speakers	7,940	-	-0,75	6,229 8,069	87
Banca Generali	23,450	-0,93	2,76	16,061 29,227	2732
Banca Ifis	26,270	0,34	-0,87	16,522 29,133	1402
Banca Mediolanum	7,480	1,49	8,17	5,528 7,621	5493
Banca Sistema	2,398	0,08	7,34	1,807 3,932	193
Banco BPM	2,764	-0,29	10,56	2,445 2,907	4224
Banzai	3,920	-0,76	-2,97	2,456 4,543	162
Basinet	3,344	-1,70	-3,35	2,708 4,798	205
Bastogi	1,368	-2,98	3,17	0,991 1,625	172
BB Biotech	50,200	0,10	-5,82	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,357	2,41	10,36	0,235 1,268	293
Bca Carige r	51,200	-0,19	-5,19	49,117 99,244	1
Bca Finnaf	0,382	-	2,63	0,298 0,431	138
Bca Immobiliare	1,500	-	7,14	1,004 2,239	234
Bca P.ETerni e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P. Spoleto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profile	0,200	-2,20	18,99	0,160 0,263	143
Bco Desio-Brianza	2,240	-	8,84	1,529 2,789	260
Bco Desio-Brianza rnc	2,162	-0,73	12,31	1,596 2,534	29
Bco Sardegna rnc	6,600	-1,08	4,76	5,289 8,265	44
BE	0,827	5,56	10,20	0,365 0,806	109
Beghelli	0,397	1,30	6,98	0,337 0,474	79
Beni Stabili	0,567	-0,09	1,89	0,477 0,714	1279
Best Union Co.	2,980	-0,33	0,81	2,216 3,002	28
Bialetti Industrie	0,410	1,91	7,84	0,242 0,439	44
Biancamano	0,163	0,87	4,96	0,114 0,289	6
Biesse	19,880	-0,20	2,90	10,151 19,943	543
Bioera	0,266	2,58	16,16	0,181 0,368	10
Boero Bart.	18,610	0,32	0,98	16,870 21,045	81
Bon.Ferraresi	18,450	0,11	-0,97	16,412 19,091	145
Borgosesia	0,251	-	-	0,250 0,290	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,365	0,37	1,80	2,634 7,071	2571
Brembo	61,150	-0,41	1,92	32,754 61,558	4094
Brioschi	0,056	-2,77	-0,36	0,045 0,097	96
Brunello Cucinelli	21,700	0,32	5,60	13,100 21,664	1466
Buzzi Unicem	22,900	-0,01	-2,64	12,076 23,990	3819
Buzzi Unicem rnc	12,330	-3,37	2,92	7,342 12,765	506
<b>C</b>					
Cad It	4,304	2,53	14,65	3,052 4,306	38
Cairo Comm.	3,862	-0,46	0,42	3,363 4,966	520
Caleffi	1,255	-0,79	-1,18	0,873 1,283	20
Caltagirone	2,060	-0,48	-1,06	1,744 2,378	246
Caltagirone Ed.	0,770	-1,03	0,13	0,660 0,997	96
Campari	9,530	2,31	1,82	6,988 10,139	5493
Carraro	1,638	2,82	5,68	1,117 2,014	75
Cattolica As	5,925	1,28	4,13	4,997 7,376	1034
Cembre	14,710	1,31	5,30	12,071 14,869	253
Cementir Hold	4,020	-1,37	-0,05	3,341 5,921	640
Central del Latte d'Italia	3,056	0,20	-6,43	2,548 3,375	43
Ceram. Ricchetti	0,194	-2,22	16,77	0,151 0,243	16
Cerved	8,000	-1,84	0,13	6,195 8,282	1564
CHL	0,024	-1,21	3,83	0,015 0,034	7
CIA	0,186	-1,22	11,33	0,161 0,225	17
Ciccolia	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,090	1,30	4,21	0,771 1,108	854
Class Editori	0,413	-2,23	10,00	0,272 0,689	40
CMH Industrial	8,435	0,90	0,78	5,271 8,472	11406
Conif	0,411	0,32	6,69	0,319 0,429	294
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi.Prestito'	0,249	-1,27	-0,36	0,201 0,315	12
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,  
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

# NUMISMATICA BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano  
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri	VAR%		2016-2017		cap. in mil di €
		leri	Inizio anno	min €	max €	
Cred. Emiliano	5,855	-1,18	1,21	4,740	6,893	1952
Cred. Valtellinese	0,476	15,87	22,05	0,295	1,087	505
Csp	1,102	0,09	4,95	0,783	1,239	37
CTI Biopharma	4,956	-2,54	21,77	0,292	5,407	-
D						
D'Amico	0,336	-0,56	-2,75	0,247	0,689	144
Dada	2,704	-1,24	-11,75	1,965	3,066	45
Damiani	0,961	1,53	-0,67	0,911	1,206	79
Danieli	20,470	0,84	3,18	13,772	21,047	832
Danieli rnc	15,170	-0,26	-2,57	10,957	15,978	612
Datalogic	19,220	-0,47	1,96	12,883	19,382	1124
De'Longhi	22,980	0,22	1,77	18,898	27,637	3414
Dea Capital	1,240	1,31	2,48	1,004	1,276	377
Delclima	-	-	-	4,501	4,962	-
Diadorin	57,000	-	-1,30	42,649	61,864	3196
Digital Bros	13,880	-1,42	2,28	3,944	15,603	195
Dmail Group	1,000	-4,58	-18,50	1,011	2,047	111
E						
Edison r	0,781	0,13	1,96	0,604	0,792	86
EEMS	0,090	-0,56	-1,76	0,060	0,121	4
El Towers	52,800	-0,85	2,23	40,470	59,084	1496
El.En.	23,380	-0,47	-2,58	9,006	24,830	450
Elica	1,801	-1,04	-2,91	1,413	1,984	114
Emak	0,943	0,86	2,89	0,611	0,944	155
Enav	3,408	-0,99	3,09	3,017	3,807	1841
Enel	4,148	0,10	-1,75	3,425	4,218	4213
Enervit	2,844	-3,33	8,55	2,007	3,124	51
Eri	15,570	0,65	-0,45	11,137	15,753	56297
Erg	10,300	0,19	0,78	9,067	11,921	1548
Ergy Capital	0,055	-1,26	-5,34	0,041	0,079	9
Esprinet	7,135	-0,14	-0,70	4,725	8,656	372
Eukodes	0,938	0,59	-8,75	0,874	1,082	21
Eurotech	1,497	-1,51	-7,65	1,115	1,635	53
Exor	41,010	-0,53	-2,52	23,766	44,103	9914
Exprivia	0,809	0,31	15,57	0,596	0,816	42
F						
Falck Renewables	0,985	2,93	4,23	0,672	1,110	288
FCA-Fiat Chrysler Aut.	8,940	0,56	-0,17	4,997	10,281	13620
Ferragamo	25,200	2,61	9,66	17,600	24,993	4219
Ferrari	56,200	0,54	-1,75	28,377	56,571	10860
Fidia	5,810	0,43	0,87	4,051	6,860	30
Fiera Milano	1,486	-1,07	4,21	1,233	2,333	107
Fila	13,460	1,58	-1,82	9,814	14,000	464
Fincantieri	0,505	-2,70	5,21	0,278	0,532	866
FinecoBank	5,520	1,66	0,55	4,674	7,597	3327
FNM	0,483	1,71	-1,13	0,345	0,506	209
Fulxis	1,918	-1,03	44,21	1,016	1,909	21
G						
Gabetti Pro.Sol.	0,510	2,84	1,39	0,391	0,830	29
Gas Plus	3,090	1,11	23,60	2,272	3,635	137
Gefran	3,016	0,87	5,45	1,405	3,112	44
Generali	13,550	-0,81	-5,57	9,890	17,012	21007
Geon	2,008	-0,50	-10,68	1,824	4,101	522
Gequity	0,034	-2,60	11,59	0,024	0,096	2
Gr. Waste Italia	0,163	2,25	2,12	0,087	0,734	9
Gruppo Ed.L'Espresso	0,821	-0,79	5,06	0,626	1,016	336



†

Ci ha lasciato il nostro adorato marito, papà, nonno e bisnonno

CAV.

**Bruno Facchettin**

Stella d'Oro al merito sportivo

lo annunciano la moglie EDDA, i figli FABIO, SANDRINA e famiglia.

Lo saluteremo venerdì 20 gennaio alle ore 13.00 nella cappella di via Costalunga

Trieste, 19 gennaio 2017

Gli amici della Commissione Tempo Libero Acegas profondamente addolorati sono vicini a EDDA e familiari per la perdita del caro

**Bruno Facchettin**

Trieste, 19 gennaio 2017

Dopo tante spensierate e allegre frequentazioni purtroppo dobbiamo tristemente registrare la dipartita di uno della nostra compagnia

**Bruno**

Non ti dimenticheremo

- ADA, OLIVIERO

- ALDA, MARIO

- MIRANDA, AURELIO

- SONIA

- TIZIANA

- NIVES

- JONE, MARIO

Trieste, 19 gennaio 2017

Si uniscono al dolore:

- la sorella GLORIA, il nipote ROBERTO con IRENE e la famiglia SELMO

Trieste, 19 gennaio 2017

Si è spenta serenamente

**Luciana Rigotti**

La ricordano il figlio NICOLA, la cugina ADRIANA, la zia SILVA.

La saluteremo sabato 21 alle ore 13.40 presso Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 2017

**Luciana**

usignolo sei volata via ma la tua voce ci scenderà sempre il cuore

- il Canzoniere Triestino

Trieste, 19 gennaio 2017

Partecipano gli amici

- ANGELI

- ANNA

- CARLO

- DANIEL

- DARIO

- EDY

- ELI

- ELISABETTA

- FERNANDO

- FRANCESCA

- GIOVANNA

- GIRALDIM

- GRAZIELLA

- HELGA

- KHINKHIN

- LELLA

- LUCIA

- MARCHESELLI

- MARIAGRAZIA

- MARIATERESA

- MARISA

- MAURO

- PAOLA

- PATRIZIA

- SANDRA

- SERENA

- SILVIA

- TOM

- VANNA

- VIVIANA

Trieste, 19 gennaio 2017

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Piero Riosa De Parenzo detto Zorzeto**

Ci mancherà.

LIDIA, ROBERTA e SERENA con le famiglie.

Grazie al personale del pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara e del Maggiore.

Lo saluteremo con la celebrazione della Santa Messa sabato 21 alle ore 11 nella Chiesa Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 19 gennaio 2017

L'Associazione Famiglia Parentina inchina la sua bandiera alla memoria di

**Pietro Riosa**

prezioso collaboratore e fedele concittadino e partecipa commossa al lutto dei congiunti.

Trieste, 19 gennaio 2017

Il Presidente MASSIMILIANO LACOTA, la Giunta ed il Consiglio Generale dell'Unione degli Istriani partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

**Piero Riosa**

per lunghi anni apprezzato e laborioso Segretario Generale, nonché prezioso riferimento per tutti i Parentini nel mondo.

Trieste, 19 gennaio 2017

**RINGRAZIAMENTO**

La moglie e il figlio di

**Ettore Bonelli**

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 19 gennaio 2017

†

Ha raggiunto GIULIO e ANDREA

**Leila Corrao Papucia**

Ne danno il triste annuncio LEILA, PIETRO e GIAMPAOLO.

La saluteremo sabato 21 alle ore 11 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 19 gennaio 2017

Ciao cognata e amica mia.

EMMA.

Trieste, 19 gennaio 2017

Partecipa al dolore

- FRANCESCO PEGAN

Trieste, 19 gennaio 2017

Ciao

**Zia Leila**

TIZIANA, GIULIA, GIACOMO.

Trieste, 19 gennaio 2017

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Graziella Gia ved. Gratton**

Ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA e DANIELA con FRANCO, i nipoti ARON e GIADA.

Si ringraziano i medici curanti Dott. RINALDO e MAURO ROLLI, Dott. CESCZIA, Dott.ssa CORICH e tutto il personale reparto BUCANEVE ITIS.

La saluteremo sabato 21 alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

**Ciao Graziella**

La consuocera VALERIA.

Trieste, 19 gennaio 2017

Partecipano le sorelle IOLANDA, CLAUDIA con EGDIO e parenti tutti.

Trieste, 19 gennaio 2017

†

Si è spenta serenamente

**Renata Fontana ved. Sasso**

Ne danno il triste annuncio la figlia EGLE con ANGELO, il nipote MAURO e i parenti tutti.

Ciao

**Nonna**

la migliore del mondo.

Ti voglio bene

MAURO.

La saluteremo sabato 21 alle 10.30 presso la chiesa di Borgo S.Mauro a Sistiana.

Sistiana, 19 gennaio 2017

Ricordano con tanto affetto

**Renata**

GIANFRANCO, MANUELA, SVEVA e LUCIANA.

Trieste, 19 gennaio 2017

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Remigio Coloni**

Lo annunciano con immenso dolore VIVIANA con ROBERTO, la nipote MARTINA con VINCENZO parenti e amici tutti.

Lo saluteremo il giorno 21 alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 2017

E' mancato

**Luciano Punis Nonno Paruca**

Ne danno il triste annuncio la nipote DEBORAH con ANTONIO, ASIA e ALESSANDRO, LUCIANO e MARINA, la sorella WILMA con ROBY, NICOLETTA e ILARIA.

I funerali avranno luogo sabato 21 alle 14 in Costalunga.

Trieste, 19 gennaio 2017

**Grandi Affari:**  
quando vuoi,  
ovunque ti trovi.

Fai i tuoi annunci direttamente da PC o da Smartphone  
<http://grandiaffari.ilpiccolo.it>

Registrati al sito e invia un SMS con il testo al 347.6930310

Invia il coupon via FAX al numero 040.3733239

Consegna il coupon o spediscilo a Il Piccolo  
Via di Campo Marzio, 10 - 34123 Trieste

**COUPON PER GLI ANNUNCI**

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_

comune \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

categoria n° \_\_\_\_\_

TESTO: \_\_\_\_\_

PREZZO € \_\_\_\_\_

*Si prega di scrivere in stampatello*

**CATEGORIE GRATUITE**

**IMMOBILI VENDITA**

1.1 Appartamenti e garage

1.2 Case e ville

1.3 Case vacanza

1.4 Negozi e uffici

1.5 Terreni e capannoni

**IMMOBILI CERCO**

2.1 Appartamenti e garage

2.2 Case e ville

2.3 Case vacanza

2.4 Negozi e uffici

2.5 Terreni e capannoni

**IMMOBILI AFFITTO**

3.1 Appartamenti e garage

3.2 Case e ville

3.3 Case vacanza

3.4 Negozi e uffici

3.5 Terreni e capannoni

**LAVORO OFFERTA**

4.2 Baby sitting

4.3 Assistenza domiciliare

4.4 Collaborazioni domestiche

4.5 Ripetizioni scolastiche

4.6 Traduzioni

**LAVORO RICHIESTA**

5.1 Operai e impiegati

5.2 Baby sitting

5.3 Assistenza domiciliare

5.4 Collaborazioni domestiche

5.5 Ripetizioni scolastiche

5.6 Traduzioni

**AUTOMEZZI**

6.1 Auto e accessori

6.2 Moto e accessori

6.3 Biciclette e accessori

6.4 Camper e caravan

6.5 Nautica

6.6 Macchinari agricoli

**VACANZE E TEMPO LIBERO**

8.1 Sport, accessori e attrezzature

8.2 Filatelia e numismatica

8.3 Fai da te, hobbistica

8.4 Fitness e corsi ballo

8.5 Bellezza, salute e benessere

8.6 Collezionismo e modellismo

8.8 Compagni di viaggio

8.9 Fiori, piante e giardinaggio

8.10 Gioielli, bigiotteria e orologi

**MATRIMONIALI**

11.0 Matrimoniali

**MERCATINO**

13.1 Abbigliamento e accessori

13.2 Animali regalo, scambio, cerco

13.3 Arredamento

13.4 Arte, antiquariato e modernariato

13.5 Strumenti musicali, vinile e cd

13.6 Telefonia e Hi-tech

13.7 TV, computer e videogiochi

13.8 Libri e fumetti

13.9 Fotografia e Video

13.10 Articoli per bambini

13.11 Elettrodomestici e utensili da lavoro

13.12 Edilizia, materiali e accessori

**VARIE**

14.1 Perso e trovato

14.2 Servizi artigianali

14.3 Servizi sociali e circoli

14.4 Stufe, caldaie e boiler

14.5 Utensili per la cantina

14.6 Altri servizi

**CATEGORIE A PAGAMENTO**

**LAVORO OFFERTA**

4.1 Operai e impiegati

**ATTIVITÀ PROFESSIONALI**

7.0 Attività professionali

**VACANZE E TEMPO LIBERO**

8.7 Alberghi e Pensioni

**FINANZIAMENTI**

9.0 Finanziamenti

**ATTIVITÀ CESSIONI / ACQUISTI**

12.0 Attività cessioni / acquisti

Le richieste per le categorie a pagamento si effettuano presso lo sportello della

A. MANZONI & C. S.p.A.  
in  
VIA DI CAMPO MARZIO 10  
TRIESTE  
tel. 040/6728311  
fax 040/6728327



## L'OPINIONE

## TAJANI, SEGNALE PER IL CARROCCIO

di MASSIMILIANO PANARARI

Chissà se il centrodestra italiano ha trovato il suo nuovo leader. Di sicuro, il Parlamento europeo ha eletto il suo nuovo presidente, Antonio Tajani, dopo una competizione tutta italiana che lo ha visto contrapposto al candidato dei "Socialisti e democratici" Gianni Pittella - uno "scontro fraterno" dal punto di vista del nostro posizionamento come sistema-Paese, e due "corse solitarie" da parte di politici che, con indiscutibile talento, hanno saputo costruirsi delle carriere tutte europee.

Oggi si ritrovano così svariati italiani di valore in alcuni posti chiave delle istituzioni europee (alla Bce, alla Commissione e, appunto, alla presidenza del Parlamento di Strasburgo); una situazione che - e lo evidenziano nuovamente proprio in questi giorni la lettera della Commissione e le ingerenze tedesche su Fiat Chrysler - non si traduce, per diverse ragioni, in un incremento di peso specifico della nostra nazione nelle euroland.

Altrettanto sicuro, però (e non paradossale), è il fatto che la vittoria di Tajani - il quale, in questi decenni, ha operato alacremente per darsi un profilo di uomo politico sempre maggiormente europeista e svincolato quanto più possibile dal partito da cui proviene - presenti una serie di riflessi assai significativi sulla politica nazionale, *in primis*, ovviamente, del centrodestra.

Come mostra, non a caso, la scelta dell'italiano Matteo Salvini di votare per un proprio candidato alternativo, il rumeno Laurentiu Rebega, già eletto coi socialisti e poi passato al gruppo "Europa delle nazioni e delle libertà".

I riverberi sulla politica di casa nostra dell'elezione di Tajani fanno presagire pertanto un allargamento del solco che divide Forza Italia dalla Lega Nord, e un'ulteriore divaricazione delle strade, già in atto da tempo, tra il centrodestra classicamente berlusconiano e la destra neopopulista (che si sente il vento in poppa in relazione al contesto internazionale).

La nomina come presidente di colui che, sebbene "rinato" a Strasburgo a nuova vita politica è stato "anticamen-



Il neopresidente del Parlamento europeo Antonio Tajani

**I riverberi sulla politica di casa nostra dell'elezione dell'ex portavoce berlusconiano fanno presagire un allargamento del solco che divide Fi da Lega Nord**

te" il portavoce di Silvio Berlusconi, riporta quest'ultimo (speranzoso anche rispetto alla decisione della Corte europea dei diritti umani sul suo ricorso) tra le braccia del Ppe, e, dunque, ricaccia nell'ombra la versione "eurosceettica" di Fi. Tajani ha vinto con i voti di una larghissima coalizione di centrodestra europea che ha tenuto fuori i populisti, ed è facile immaginare un "effetto sgocciolamento" su Roma; cosa che, dal punto di vista del sistema politico italiano e dell'offerta elettorale, per il nostro Paese sempre orfano di una destra liberale con numeri non da prefisso telefonico, rappresenterebbe peraltro un elemento di chiarezza.

La competizione altissima e gli scontri furibondi tra le anime del centrodestra, del resto, sono in corso da tempo; e si vedono con chiarezza nei territori del Nord Est: in Veneto, che sarà interessato in primaveria da una tornata importante di elezioni amministrative (a partire dal Comune commissariato di Padova, dove la giunta Bitonci era andata decisamente fuori pista), e in Friuli Venezia Giulia dove si voterà nel 2018 per le regionali, con il salviniano capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga che sta scaldando da qualche tempo i motori per la corsa.

Perché si arrivi a una rottu-

ra a pieno titolo, però, molto dipenderà naturalmente dalla legge elettorale nazionale, che rimane per il momento appesa alla faticosa decisione della Corte costituzionale sull'Italicum prevista per il 24 gennaio. Se un sistema di tipo maggioritario obbliga, o quanto meno consiglia "caldamente", le coalizioni prima del voto, uno di tipo proporzionale garantisce il "liberi tutti", e accentua la competizione tra forze collocate su segmenti vicini o simili del mercato politico-elettorale.

E la bora e le acque agitate nel mare del centrodestra italiano fanno presagire che in diversi (a partire da Berlusconi) puntino sul proporzionale, giustappunto.

@MPanarari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOX POPULI

di PINO ROVEREDO

## I nostri figli devono saper anche perdere

Questi figli che non si capiscono, non si aprono, non si fidano. Questi figli mille domande e mille dubbi da risolvere. Questi figli buttati in una società che pretende la perfezione, altrimenti sei niente, sei fuori. A questi figli che per un riflesso inconsapevole, non abbiamo mai insegnato il valore della sconfitta. Oggi è obbligatorio vivere sulle punte alte della vittoria. Nessuno sa più perdere, nessuno deve perdere!

Si perdono le elezioni ed è colpa dei giornali, si perdono le partite ed è colpa dell'arbitro, si perde il posto di lavoro ed è sempre colpa degli altri e mai di chi è la causa.

Si perde il senso dell'umanità verso gli "infelici per colpa della paura", si perde la memoria per timore di dover litigare con la ragione, si smarrisce la "questione morale" per colpa dei valori che non hanno più valore. Si perde l'attenzione dei figli a causa di una fretta, una televisione che parla, un cellulare che scrive e un rimando a domani.

Io che, senza vanto, sono stato figlio di tante sconfitte, mi auguro e spero che i miei figli taglino i traguardi con la serenità del quarantesimo, novantesimo, centocinquantesimo, senza che siano costretti a vivere l'ansia e la fatica di chi deve vincere a tutti i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCENARI

di VITTORIO EMILIANI

Di nuovo scosse gravi di terremoto fra Amatrice e stavolta il cratere dell'Aquila, tutte zone altamente sismiche dove questi fenomeni distruttivi si sono ripetuti più volte nei secoli, nei millenni.

In un Paese dove la sola Sardegna e la cerchia delle Alpi non sono soggette a terremoti, dove tutta la catena appenninica è invece ad elevato rischio sismico, da sud a nord, assieme al Friuli nel Nordest. Bisognerebbe insegnarlo nelle scuole, divulgarlo in modo corretto nella Tv e nella radio pubblica, creare cioè una "cultura" specifica. Dalla quale far partire finalmente anche l'opera di prevenzione evitando così di essere colti di sorpresa in una sorta di emergenza continua.

Nel secolo scorso i terremoti più forti, spesso con decine, centinaia o migliaia di morti sono stati oltre quaranta. In Umbria-Marche se ne è contato uno ogni dieci anni. Quante volte è stata distrutta L'Aquila? E quante volte Amatrice?

Ora ci si stupisce della drammatica sequenza di scosse dal 24 agosto a oggi, ma in Friuli (quasi mille morti) il sisma durò due anni e le scosse del '77 furono le più

## SISMA E CULTURA DELLA SICUREZZA



Una veduta aerea di Amatrice

**È indispensabile pianificare interventi, con le tecniche più avanzate e nel rispetto delle architetture e degli assetti urbanistici del passato**

devastanti.

In Friuli la ricostruzione è stata efficace, nella piena collaborazione fra Stato e Regione, fra Soprintendenze e Provveditorati, Uffici tecnici comunali. Una ricostruzione anti-sismica che ha significato di per sé anche prevenzione per gli anni, per i decenni successivi. Non così ad Amatrice e in parte a Norcia.

Perché? Evidentemente perché la ricostruzione post-terremoto è stata meno rigorosa, meno severa, ed ha riguardato gli edifici, non le infrastrutture anche essenziali: come si spiega altrimenti che non fosse "a prova di terremoto" il cosiddetto "ponte dei 5 occhi", il solo che collega Amatrice con la Salaria?

Bisogna tuttavia sottolineare che in Friuli la ricostruzione è stata efficace ma è pure durata anni.

Alla gente colpita va detto e ripetuto che non si può umanamente fare in fretta se si vuol fare bene, anche per il futuro in zone che saranno nei secoli soggette ad altri assestamenti geologici, in un Paese ancora "giovane" da quel punto di vista.

Sorprende che in questo Appennino non si sia pensato subito ai pastori e agli allevatori, a quanti sono legati alla terra. Nei centri urbani non si può rimanere, per qualche anno bisogna rassegnarsi ad abitare o negli al-

berghi della riviera adriatica oppure (meglio) nei villaggi di prefabbricati pesanti, ben climatizzati.

Che però non si inventano in poche settimane.

Ma agli allevatori - che potevano essere facilmente individuati attraverso le loro organizzazioni - si potevano però approntare in fretta stalle e silos resistenti al gelo. Strano che non lo si sia fatto per tempo.

Questi montanari dell'Appennino non vogliono strapparsi dalle radici loro e dei loro genitori e nonni, vogliono concorrere a ricostruire un tessuto economico agricolo e agro-turistico, artigianale, industriale. Senza illudersi sui tempi. I quali sono, di necessità, medi o medio-lunghi. Dai 3-4 anni in su.

Purtroppo la linea assunta dal governo Renzi non appare né avanzata né realistica. Promettere, al fianco di un archistar come Renzo Piano, di mettere in sicurezza tutto, in modo indifferenziato, vuol dire non intervenire in modo prioritario dove c'è più necessità, più urgenza, agire con prospettive che vanno al di là di una generazione.

Al contrario è indispensabile pianificare interventi, con le tecniche più avanzate e nel rispetto delle architetture e degli assetti urbanistici del passato, concentrando nelle aree a più alto rischio sismico, il Trapanese e la zona di Messina in Sicilia, tutta la punta calabrese dello stivale, l'Appennino irpino, abruzzese, laziale, umbro-marchigiano e l'isola rosso acceso del Friuli.

Qui e subito deve concentrarsi lo sforzo per la messa in sicurezza, con fondi e tempi certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMMENTO

di BOZIDAR STANISIC

Le chiama "nuove regole" il ministro Marco Minniti. Quelle per ottenere l'asilo in Italia. E il 25 gennaio, le presenterà al Parlamento per spiegare il suo piano. Una delle "novità" più importanti riguarda il lavoro dei richiedenti d'asilo: mentre aspettano che la Commissione territoriale decida i loro casi, gli immigrati dovranno svolgere lavori socialmente utili. Chi si inserisce in un piano di tali lavori potrà più facilmente ottenere lo status di rifugiato.

Non credo che il problema sia una proposta del genere, che è solo un passo avanti per ufficializzare la disuguaglianza fra le persone e la divisione netta fra chi è di serie 'a' e chi invece è di serie 'b' e 'c'. E che ormai non c'entrano nulla le guerre in corso e chi viene colpito da questi 'fenome-

MIGRANTIE LAVORI UTILI  
UNA QUESTIONE SCOMODA

ni' e prova a fuggire, né le carte internazionali sulla protezione di civili in fuga. Il problema è il silenzio quasi generale sul problema che da tempo viene evitato non solo dalla politica ma pure dalle associazioni e altri soggetti che si occupano dell'accoglienza. Un anno e mezzo fa ho indicato degli aspetti negativi di questa 'novità' praticata dai diversi comuni della Regione Fvg, cioè la negazione dei principi fondamentali del lavoro come valore e dignità.

Certamente, senza esito e con silenzio del sindacato e delle associazioni che si vantano di essere impe-

gnate nell'accoglienza. Un tema troppo scomodo? C'è in fondo una difficoltà enorme stare davanti ad uno specchio etico e dire a noi stessi: lavoreremo noi come loro, a gratis? E per far piacere anche a chi non ci accetta?

Mandare un lettera solo a Minniti chiedendo se riuscisse a immaginarsi nelle scarpe di un richiedente d'asilo arrivato da un paese colpito dalla guerra e se accettasse di fare un lavoro socialmente utile non retribuito penso che sarebbe ingiusto. Quella lettera dovrebbe essere mandata a tutti i cittadini, con il contenuto più



Migranti in una mensa

semplice: "Tu, caro cittadino, accetteresti una 'novità' del genere? E come stai con la memoria? Allora, ti ricordi cosa ci rivelano anche i più semplici manuali della storia: in quali tempi si lavorava senza una retribuzione? Sai, per caso, che tutti i paesi

del mondo che tengono di essere considerati civili non possono permettersi di chiedere nessuna novità di questo genere anche perché sono firmatari delle carte e degli accordi internazionali?"

Poi, tutti i media hanno subito trasmesso l'informazione che anche in Germania i richiedenti d'asilo svolgono dei lavori socialmente utili. Come spesso accade, è un terzo della verità: in Germania non c'è l'intermediario che da 35 euro ne lascia 2 pro capite (cooperative, caritas, associazioni etc.); c'è lo Stato che accoglie i profughi attraverso comuni, gli dà una minima paga sociale e loro maggiormente vivono nelle case sociali. Non mi meraviglio della notizia perché da tempo bisogna cercare un giornalista fuori dal suo ufficio.

Povero vecchio Bauman, ormai defunto: voleva dirci che prima dell'esistenza della società liquida ci volevano le menti liquide, senza parametri, prive di ogni faro etico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Luca Saviano

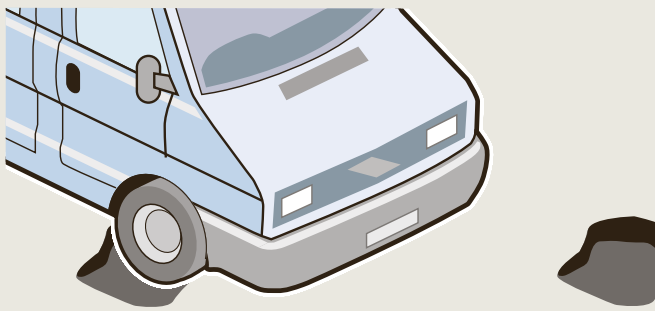
Crepe, buche, avvallamenti, ma anche rattoppi degni di una satoria da quattro soldi. La rete viaria triestina ha visto giorni migliori e gli incidenti provocati dalla scarsa manutenzione del manto stradale, prima ancora che le segnalazioni pervenute da parte di automobilisti e centauri inviperiti, chiamano in causa l'amministrazione comunale, l'ente preposto alla manutenzione, alla gestione e alla pulizia delle strade cittadine e delle relative pertinenze. Lo scorso anno il totale dei contenziosi aperti fra Comune e cittadini su questo fronte ha toccato quota 204.

La mole di lavoro è enorme, se si considera che l'intera rete stradale comunale, marciapiedi compresi, è lunga 381 chilometri, mentre le risorse a disposizione per la gestione di questo patrimonio sono sempre di più ridotte all'osso. Eppure la giunta Dipiazza non può né vuole inciampare in sella al proprio cavallo di battaglia: l'ordinaria amministrazione, quella che viene svolta tutti i giorni e che riesce ad accontentare tanto la casalinga e lo studente, quanto l'impiegato di banca e l'ingegnere. La geografia delle strade che avrebbero bisogno di uno o più ritocchi è ampia e, anche se si tiene conto dei tratti che non sono di competenza comunale, comprende l'intera città. Via Molino a Vento, via Ghirlandaio, via del Bosco, viale XX Settembre, via Pindemonte, via Commerciale, via Cologna, via della Cattedrale, via della Bora, via San Michele, via Denza, via Santi Martiri, via Crispi, via Romagna, via Caduti sul lavoro, via Negrelli, via Vaglieri, via Montebello: sono solo alcune delle vie sulle quali i cittadini hanno di recente appiccicato il bollino rosso.

L'assessore comunale ai Lavori pubblici Elisa Lodi non nasconde le difficoltà derivanti dalla scarsità di fondi, anche se non rinuncia a lanciare una stoccata alla precedente amministrazione. «Considerata la vetustà della rete stradale - spiega Lodi -, lo stato manutentivo è complessivamente discreto. Il reperimento di risorse è un problema oggettivo ed è per questo che cerchiamo di intercettare i finanziamenti statali ed europei, partecipando sia a bandi destinati alla riqualificazione delle aree cittadine, sia a progetti che si pongono l'obiettivo della messa in sicurezza dei pedoni e delle categorie più deboli. Bisogna

## BUCHE SULLE STRADE - I PUNTI PIÙ A RISCHIO

- |                        |                         |
|------------------------|-------------------------|
| □ Via Molino a Vento   | □ via San Michele       |
| □ via Ghirlandaio      | □ via Denza             |
| □ via del Bosco        | □ via Santi Martiri     |
| □ viale XX Settembre   | □ via Crispi            |
| □ via Pindemonte       | □ via Romagna           |
| □ via Commerciale      | □ via Caduti sul lavoro |
| □ via Cologna          | □ via Negrelli          |
| □ via della Cattedrale | □ via Vaglieri          |
| □ via della Bora       | □ via Montebello        |



## LAVORI PUBBLICI » LA RETE VIARIA

# In 204 fanno causa per le buche sulle strade

Tanti i contenziosi aperti nel 2016 fra cittadini e Comune per incidenti legati alle condizioni dell'asfalto. Segnalazioni dal Viale a via del Bosco

però considerare che la giunta Cosolini non ha ritenuto opportuno impiegare adeguate risorse per la manutenzione ordinaria». La principale necessità, secondo la titolare dei Lavori pubblici, è quella di effettuare una manutenzione ordinaria costante, attraverso degli appalti pre-

valentemente di durata annuale, scegliendo di intervenire prioritariamente in quelle zone che presentano problematiche maggiori e prestando la massima attenzione alle vie di scorrimento che risultano strategiche per i mezzi di soccorso. «Se si monitora costantemente la si-

tuazione - spiega l'assessore in quota Fratelli d'Italia - e si riesce a intervenire per tempo con dei piccoli provvedimenti, si riduce il rischio di andare incontro a un problema più grosso che richiederà sicuramente l'impiego di maggiori risorse economiche. Per questo motivo, insieme

agli uffici tecnici, stiamo mappando la situazione di ogni strada in modo da avere una fotografia precisa». Una adeguata pianificazione degli interventi, però, non può non considerare i tagli di risorse che negli ultimi anni hanno flagellato le amministrazioni locali. «Durante la

prima amministrazione Dipiazza - sottolinea Lodi - la spesa media annua per la manutenzione delle strade è stata di quasi 4 milioni di euro, mentre nel corso del suo secondo mandato è scesa a poco più di 3 milioni di euro. La passata amministrazione di centrosinistra, invece, ha

### IL DETTAGLIO

La ruota che perde aderenza a causa del manto stradale particolarmente dissestato o in seguito alla presenza di una macchia di olio, il guidatore di un motorino che finisce a terra, l'arrivo dell'ambulanza e i successivi rilievi stradali da parte della Polizia locale. A Trieste, solo nel corso del 2016, sono stati aperti 204 contenziosi per richiedere i danni all'amministrazione comunale, in seguito a incidenti che si sono verificati lungo la rete stradale di sua competenza.

Sono diverse le variabili alla base degli incidenti stradali. Fra queste vi è sicuramente lo stato di manutenzione della carreggiata che, se non risulta essere adeguato, può configu-

## Risarcimento se l'insidia è nascosta

Anomalia non visibile né prevedibile: questo deve dimostrare chi presenta ricorso

rare una precisa responsabilità della pubblica amministrazione in caso di un sinistro che coinvolga un automobilista, un pedone o qualsiasi altra persona vi rimanga coinvolta sul suolo pubblico. Si tratta del cosiddetto "danno da insidia stradale" che, generalmente, viene considerato risarcibile nel momento in cui l'anomalia si trova su una strada di apparente normalità ed è classificabile come un pericolo occulto, non visibile e non evitabile. Non tutte le anomalie della strada possono però dare diritto al risarci-

**LA PARTE LESA**  
Ne vengono valutati comportamento ed eventuali imprudenze

mento per eventuali danni subiti. La persona coinvolta nel sinistro, infatti, deve dimostrare di essersi trovata di fronte a una insidia o a un cosiddetto trabocchetto che non era in alcun modo prevedibile, nonostante una condotta diligente. Se un'anoma-

**SEGNALETICA E SEMAFORI**  
Mal posizionata la prima o non funzionanti i secondi: c'è anche questo

lia sulla strada è visibile ed è quindi prevedibile allora l'utente ha il dovere di evitarla.

Paradossalmente, quindi, una buca molto grande, ai fini di un possibile risarcimento, potrebbe essere considerata meno pericolosa perché mag-

giormente visibile rispetto a una insidia più piccola. Va valutato, inoltre, il comportamento del cittadino che si propone come parte lesa: una sua eventuale imprudenza potrebbe risultare determinante nella valutazione del danno. Gli esempi di insidie o trabocchetti stradali sono numerosi e vanno dal fondo stradale scivoloso o sconnesso, al guardrail interrotto, alle banchine laterali danneggiate, al tombino sfondato o rialzato, ai lavori in corso non segnalati o mal posizionati e al semaforo mal funzionante. Anche la man-



canza di un'adeguata segnaletica stradale rientra fra le insidie stradali che possono venire addebitate alla pubblica amministrazione.

Il Codice della strada, al fine di garantire la sicurezza, la





**L'ASSESSORE  
LODI**  
Programmare  
gli interventi per evitare  
lo spreco di risorse



**LE GIUNTE  
DI PIAZZA 1 E 2**  
Stanziati  
in media 4 e 3 milioni  
all'anno nei due mandati



**L'ESECUTIVO  
COSOLINI**  
A bilancio  
messi 1,3 milioni annui  
nel periodo 2011-2016



Una buca in via Pindemonte. In alto, nella foto di Andrea Lasorte, viale XX Settembre

speso mediamente 1.314.600 euro all'anno per questo tipo di interventi. Sicuramente hanno dovuto affrontare un oggettivo calo di risorse, ma hanno evidentemente fatto anche delle precise scelte politiche». Riduzione degli sprechi e ricerca di nuovi fondi da destinare alla

causa sembrano essere le due parole d'ordine per affrontare una questione strettamente correlata al tema della sicurezza stradale. «Siamo molto attenti alla programmazione degli interventi - così l'assessore -. Cerchiamo di evitare, ad esempio, che una strada venga asfaltata

se dovrà venire nuovamente aperta per dei lavori. Alcuni interventi, poi, sono efficaci solamente se fatti in determinati mesi dell'anno, altrimenti si rischia di dover rifare il lavoro più volte con un conseguente spreco di risorse pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fluidità della circolazione e per prevenire gli incidenti stradali, sancisce, a carico degli enti proprietari, «l'obbligo di provvedere all'apposizione e alla manutenzione della segnaletica, che deve essere in-



A sinistra via San Michele e qui sopra via di Roiano (Lasorte)

**LE NORME  
DEL CODICE**  
I cartelli vanno  
installati in presenza  
di reali pericoli

**LE SENTENZE  
DI CASSAZIONE**  
Gli affidamenti  
a privati assicurano  
un controllo continuo

stallata in presenza di una reale situazione di rischio non percepibile con tempestività da chi osservi le normali regole di prudenza». Alcune sentenze di Cassazione, infine, stabiliscono che l'affidamen-

to in appalto della manutenzione delle strade a imprese private rappresenta un'ulteriore possibilità per l'ente pubblico di esercitare un controllo continuo ed efficace sulla rete stradale stessa. (lu.sa.)

## LA STORIA

# «La caduta mi costa un mese di lavoro»

Iulica fa la badante ma adesso è costretta a restare a casa  
Si è procurata una frattura inciampando in via Pindemonte

La torsione del piede, un dolore acuto e il corpo di una donna che rovina a terra a causa di una grossa buca formata sul manto stradale. Il 2017 si è aperto nel peggiore dei modi per Iulica Stanica, una signora rumena di cinquantacinque anni che ha subito un infortunio mentre stava rientrando a casa dopo una giornata di lavoro. L'incidente è avvenuto poco dopo le 21 del primo gennaio, in un tratto di via Pindemonte che presenta una serie di aperture nell'asfalto profonde anche 15-20 centimetri. «Senza accorgermene ho messo il piede in una buca - le sue parole -, dove la strada è poco illuminata. La caviglia si è girata e sono finita a terra in pochi istanti. Ho sentito una fitta lancinante e, pur provandoci, non sono riuscita più ad alzarmi». La donna ha telefonato immediatamente al figlio, che ha preso la macchina e l'ha raggiunta dopo alcuni minuti. «Ho provato a chiedere aiuto - ricorda Stanica -, ma nessuno deve aver sentito i miei lamenti. Un motorino è passato a qualche metro di distanza da dove mi trovavo, ma probabilmente chi era alla guida non ha fatto in tempo a notarmi a terra».

Via Pindemonte è una stretta linea di asfalto che scorre parallela a via Giulia e che unisce via Crispi alla Ronda del Boschetto. Nel tratto di strada dove la signora Stanica è caduta, in effetti, si trovano diverse buche del diametro di un metro, un metro e mezzo, che hanno una profondità che arriva ai venti centimetri. «Per me è ormai acqua passata - puntualizza la signora -, ma voglio evitare che questo spiacevole episodio si ripeta. In quella zona passano molti anziani ed è veramente rischioso muoversi fra queste buche e le macchine in sosta. La situazione potrebbe diventare anche più pericolosa se una bicicletta o un motorino ci finisce involontariamente dentro». Queste cavità - in poche decine di metri se ne contano almeno cinque - probabilmente ospitano delle piante, dal momento che via Pindemonte è costeggiata da grandi alberi e in alcuni punti, dove il terreno riemerge dall'asfalto, si notano delle radici recise.

Gli uffici comunali sono a conoscenza della situazione, visto che fra le macchine parcheggiate a bordo strada spunta un divieto di sosta sul quale è stata applicata l'ordinanza numero 957 del 31 dicembre 2015, che prevede «interventi di manutenzione su alberature, aree verdi ur-



Iulica Stanica, costretta a casa per un mese

**UN TRATTO  
DA AGGIUSTARE**  
Quel punto  
è rischioso e vi passano  
anche tanti anziani

bane e posa a dimora di nuove essenze arboree». Nessun accenno, però, a possibili opere di riasfaltatura. La data dell'ordinanza chiamerebbe in causa la precedente amministrazione, anche se sulla segnaletica è stata fatta un'aggiunta a pennarello che indica il 28 novembre del 2016 come data di inizio dei lavori. Alla signora Stanica non interessa più di tanto di chi sia la colpa, a patto che quanto le è accaduto non si ripeta più.

L'incidente l'ha costretta a una lunga attesa in Pronto soccorso, prima all'Ospedale Maggiore e poi a Cattinara. Dopo due radiografie e altrettante visite specialistiche, alla sfortunata donna è stata riscontrata una infrazione della base del quinto metatarso del piede sinistro. Dopo una prima medicazione, le è stato applicato uno stivaletto in vetroresina da portare per

**L'ORDINANZA  
SUI SEGNALE**  
Indica solo  
manutenzioni sugli alberi  
e sulle aree verdi

un mese, evitando di caricare il proprio peso sul piede per i primi quindici giorni. «Sono una badante e assisto la signora Irene - racconta Stanica -, un'anziana che è anche disabile al 100 per cento. Lei si è affezionata a me e io a lei, siamo come persone di famiglia. L'ho lasciata sola - continua dopo aver indicato la donna novantaduenne che è ritratta in una fotografia che ha appeso sopra il frigorifero della propria abitazione -. Mi viene da piangere, anche se ci sentiamo tre o quattro volte al giorno per consolarci a vicenda. Mi manca e sarà dura stare lontana dal lavoro per un mese». La dolcezza delle sue parole svanisce nel momento in cui le si chiede della buca, della caduta e del suo infortunio. «Quella strada va aggiustata prima possibile». La sua conclusione non sembra ammettere repliche. (lu.sa.)



Udine Fiere 26/29 gennaio 2017 Orario 9.30/18.30

**MACCHINE E MECCANIZZAZIONE,  
MACCHINE E TECNOLOGIE PER  
BIOENERGIE E SOSTENIBILITÀ,  
ALLEVAMENTO, ENOLOGIA,  
BIODIVERSITÀ E FILIERA  
PRODUTTIVA, SETTORI COLLEGATI**

# AGRIEST 2017 UN EVENTO NATURALE

Agriest*Tech*







Il torneo natalizio di scacchi dei ricreatori comunali edizione 2015

# Tariffe stracciate per far rivivere i ricreatori in crisi

Iscritti dimezzati in quattro anni e la giunta corre ai ripari  
Verrà stabilito un costo simbolico al massimo di 12 euro

di Gianpaolo Sarti

Ricreatori (quasi) gratis per tutti. La giunta Dipiazza sta studiando un piano per togliere le tariffe a partire dal prossimo anno. Un'iniziativa, conferma l'assessore competente Angela Brandi, pensata per ridare slancio alle strutture, ormai sempre più vuote. Sono i numeri a raccontare la fuga registrata negli ultimi anni: dopo l'introduzione delle rette obbligatorie, avvenuta nel 2013, gli iscritti sono scesi progressivamente passando dai 3.500 di quattro anni fa, ai circa 1.700 attuali. Dimezzati.

Le famiglie in effetti sono costrette a pagare somme che possono raggiungere anche i 200 euro l'anno. Non poco, oggi. La quota esatta chiesta ai genitori è comunque correlata all'Isee e consente l'esonero totale per i nuclei in difficoltà economica. Via tutto, non sarà più così: l'assessore Brandi intende ritornare al vecchio sistema, con una quota simbolica di pochi euro, 12 al massimo. Praticamente gratuito. «Da quando è entrato in vigore il sistema dell'Isee le iscrizioni sono diminuite. Noi invece puntiamo a portare avanti il programma del sindaco approvato dal Consiglio comunale», afferma l'esponente della giunta Dipiazza. «Il programma prevede proprio lo sviluppo degli spazi che negli

**Al Gentilli di Servola e al De Amicis di Campi Elisi collaborazione con la Scuola di musica 55 per corsi anche di piano o chitarra**

ultimi anni, purtroppo, sono sempre meno frequentati». Ce ne sono dodici in tutta la città, tutti con una propria storia. «Va detto - aggiunge Brandi - che i ricreatori, nel tempo, hanno smarrito anche la loro funzione originaria, quella di promuovere la socializzazione e il divertimento perché sono diventati sempre più una sorta di prolungamento delle scuole. Il Sis, il Servizio integrativo scolastico (un doposcuola pomeridiano, ndr), introdotto nelle strutture, ha fagocitato il resto delle attività ludiche. Con il risultato che i bambini e i ragazzi alla fine andavano in ricreatorio per studiare e non per giocare».

La nuova giunta ha fissato una regola: alle 16 e 30 si chiude tutto. Quaderni e libri finiscono

negli zaini per lasciar posto, piuttosto, a palloni e racchette. Tariffe e orari ristretti per i compiti non sono le uniche strategie che la giunta sta avviando: in questi mesi l'assessorato ha lavorato per allargare la rete di attività da portare tra i giovani, soprattutto per la fascia degli adolescenti considerata più a rischio. Al «Gentilli» di Servola e al «De Amicis» di Campi Elisi, ad esempio, è partita una collaborazione con la Scuola di musica 55 per i corsi di chitarra, strumenti a fiato, tastiera e pianoforte. Al «Nordio», invece, si farà tiro a segno grazie a una convenzione con il Coni. «Vogliamo favorire la mobilità - osserva ancora l'assessore - quindi i ragazzi potranno recarsi in tutte le strutture e partecipare a ciò che desiderano. Dobbiamo rivitalizzare i ricreatori - rimarca Brandi -, rappresentano un'identità storica per la città che non può andar persa».

Il taglio alle tariffe, peraltro suggerito pure dai consiglieri comunali di Forza Italia, per ragioni di tenuta del bilancio ha bisogno del via libera degli uffici. «Voglio portare a casa il risultato - sottolinea Brandi - perché i ricreatori, così come i servizi educativi in generale, non possono essere visti come un peso per le casse comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lecture al ricreatorio De Amicis

## TECNOLOGIA

### E nelle dodici strutture arriva il wi-fi

**Non soltanto sport, musica e tariffe simboliche per le iscrizioni: nei ricreatori della città approda anche l'internet free. La giunta comunale, su iniziativa dell'assessore all'Educazione Angela Brandi, ha deciso di installare reti wifi nelle dodici strutture esistenti a Trieste. Alcune si sono già attivate. Proprio in questi giorni, inoltre, l'assessorato comunale sta completando l'acquisto di una serie di tablet da mettere a disposizione per le attività informatiche pensate per i ragazzi. «Dobbiamo calarci**

**nella realtà dei giovani - spiega l'assessore - dalla quale non possiamo prescindere. Computer e web sono presenti in tutto e quindi vanno utilizzati anche nelle proposte educative che vengono svolte all'interno dei ricreatori. Non portano via ad altro, sono iniziative da integrare con il resto». A cosa serviranno esattamente i tablet? Giochi, fa sapere l'esponente della giunta guidata da Roberto Dipiazza, ma anche a progetti di comunicazione tra strutture. (g.s.)**

## ORDINE DEI MEDICI

### Pandullo: «Svolta epocale sui vaccini negli asili»

«Una svolta importante, direi epocale». Anche l'Ordine dei medici di Trieste, per voce del suo presidente Claudio Pandullo, plaude all'introduzione dei vaccini obbligatori negli asili, giudicata pienamente legale dal Tar. La scelta imboccata dal Comune e dall'Azienda sanitaria universitaria integrata è stata portata alla Federazione dell'ordine, a Roma, come esempio virtuoso di collaborazione tra enti. «In questo modo si assicura la protezione della popolazione, il sistema è valido», rileva Pandullo. «Già un anno fa, in tempi non sospetti e su indicazione del Dipartimento di prevenzione, ci eravamo occupati di capire il motivo del calo delle coperture a cui si stava assistendo a Trieste. Perché il calo effettivamente è in corso».

Trieste, come documentato dal Comune, è scesa al di sotto dei livelli di sicurezza (il 95%), il tetto che a detta delle autorità sanitarie assicura il controllo nella diffusione delle malattie. Ciò si è verificato, nel capoluogo, per tutte e quattro le patologie per le quali il vaccino ora è obbligatorio: antidifterica (89%), antitetanica (91%), antipoliomielitica (92%) e antiepatite virale B (89%). «A chi dubita dell'importanza, diciamo che i vaccini sono super testati e controllati», evidenzia Pandullo. Ma l'invito del presidente dell'Ordine dei medici a non abbassare la guardia si estende pure ad altre patologie infettive: pertosse, rosolia e morbillo. «Quando colpiscono sono pericolose, è bene vaccinarsi pure per queste malattie. Di morbillo, ad esempio, si può anche morire. In linea generale - avverte - è comunque necessaria una fase di comunicazione in modo che la popolazione si convinca che le coperture sono indispensabili. Vaccinarsi è una questione di civiltà e altruismo, cioè di responsabilità nei confronti della comunità in cui si vive». Soddisfazione anche da parte del consigliere regionale e comunale di Forza Italia Bruno Marini: «La collaborazione tra enti è stata ottima e questo va sottolineato», afferma il forzista. «Trieste - conclude - è un esempio virtuoso per tutta l'Italia». (g.s.)

# “Le giornate dell'infanzia” alla Marittima

Domani e sabato focus con informazioni sui servizi, istruzioni per le iscrizioni e due spettacoli di magia



L'assessore comunale Angela Brandi

Il Comune di Trieste mette in vetrina i servizi per l'infanzia. Lo fa a partire da domani, in una due giorni interamente dedicata al settore. Il doppio appuntamento è organizzato in Stazione marittima, in Sala Oceania. Si comincia dunque venerdì pomeriggio, alle 15, con i saluti istituzionali dell'assessore Angela Brandi per proseguire con la presentazione del ventaglio di opportunità offerte dal municipio, affidata ai coordinatori dell'assessorato, agli insegnanti e agli educatori. Il convegno si concentrerà anche su altri temi correlati, come

l'alimentazione dei bambini, soffermandosi oltre che sugli aspetti nutrizionali e normativi, pure sulla sfera affettiva. Intervengono esperti dell'Azienda sanitaria universitaria integrata, docenti universitari e dietisti. Subito dopo si passa alle «istruzioni per l'uso»: come iscrivere i bambini all'asilo, i posti disponibili, quale documentazione preparare e come compilare la modulistica. Ed è qui, con il contributo del pediatra Andrea De Manzini, che il Comune si focalizzerà sull'ultima novità introdotta: le vaccinazioni obbligatorie per i bim-

bi. Una decisione che, come noto, ha appena incassato il via libera del Tar.

«Le giornate dell'infanzia», questo il titolo del meeting, proseguono sabato 21 entrando ancora più nel dettaglio dei servizi esistenti a Trieste con altri esperti e responsabili comunali. Nel corso delle due giornate l'atrio della Stazione marittima ospiterà anche alcuni spazi informativi, veri e propri banchetti a disposizione delle famiglie arricchiti anche da una mostra dedicata a giocattoli e altro materiale storico custodito negli asili e nei magazzini della cit-

tà. Spazio anche al divertimento con gli spettacoli di magia comica in programma domani alle 16 e 30 e sabato alle 10 e 30. «L'intento di questo evento - ha spiegato l'assessore - è raccontare l'offerta dei nostri servizi per orientare al meglio le scelte dei genitori in vista delle prossime iscrizioni». Il Comune di Trieste, ha ricordato Brandi ieri in conferenza stampa, dispone di un totale di 18 asili nido e 2 spazi gioco; 19 i privati convenzionati, a cui se ne aggiungeranno altri 7 il prossimo anno. Nel novero delle possibilità rientrano pure i 12 asili domiciliari che attualmente accolgono una novantina di bambini. «Una realtà molto in crescita», ha affermato Brandi. Centocinque, invece, le sezioni delle scuole d'infanzia, più le cinque convenzioni. (g.s.)





Igor Svab

## Riconoscimento alle organizzazioni slovene Skgz e Sso

di Giulia Basso

Il sindaco Dipiazza consegnerà un riconoscimento ai presidenti delle due organizzazioni più rappresentative della minoranza slovena: la Skgz (Slovenska kulturno gospodarska zveza - Unione economica culturale slovena) e la Sso (Svet slovenskih organizacij - Confederazione associazioni slovene), che

hanno celebrato da poco rispettivamente i 60 e i 40 anni di attività. È quanto stabilito da una mozione del gruppo consiliare del Pd che è stata approvata ieri all'unanimità nella seduta dalla prima commissione e passerà dunque alla discussione in Consiglio comunale. La mozione, il cui primo firmatario è Igor Svab, ricorda la storia della Sso, costituita nel 1976 per con-

nettere tutti gli enti, le organizzazioni e le associazioni che si ispirano ai valori dell'identità slovena, del cristianesimo e della democrazia. È stato inoltre presentato un emendamento, a firma della consigliera del Pd Laura Famulari, che ricorda i 60 anni di attività della Skgz e l'impegno dimostrato da entrambe le associazioni nel costruire un presente ed un futuro

stabili e orientati alla crescita, valorizzando le proprie specificità entro il quadro più ampio dell'intera comunità. «Si tratta di due organizzazioni che rappresentano la comunità slovena delle tre province di Trieste, Gorizia e Udine - ricorda Svab - che portano avanti da sempre un proficuo lavoro di collaborazione con la cittadinanza italiana, ed hanno buoni

rapporti anche con la comunità italiana residente in Slovenia e in Croazia». La Sso ha celebrato lo scorso 16 dicembre il suo 40.mo anniversario al Teatro Sloveno, alla presenza del sindaco, che ha confermato l'importante ruolo della confederazione nella vita cittadina e sul territorio. Un anno prima, nell'ottobre del 2015, con una cerimonia solenne al Kulturni Dom di Trieste, è stato celebrato in presenza dell'allora sindaco Cosolini il sessantesimo anniversario della Skgz.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Cinquanta aziende hi-tech in corso Cavour

Potranno insediare i laboratori di sviluppo e di ricerca nell'urban center progettato da Confindustria nella sede ex Dogane

di Silvio Maranzana

La discesa in città della scienza applicata del futuro proprio sullo strategico confine che sta per unire la Trieste1 alla Trieste2. Può essere letta in questo modo la prossima creazione di un urban center bio hi-tech nei settori medicale, tecnologico e informatico nella palazzina che era una sede dell'Agenzia delle Dogane in corso Cavour e quindi all'ingresso di Porto vecchio. L'industria 4.0, non più confinata nei parchi scientifici di Padriciano o di Basovizza, sta dunque per sbarcare in centro città e farà da apripista a quel futuro economico di Trieste che sull'enorme area dell'antico scalo punta forte, ma che non potrà essere confinato soltanto negli ambiti delle attività portuali e turistico-culturali. Nella palazzina sdemanializzata di corso Cavour, adiacente al Magazzino delle idee (che con la Casa del cinema e il Teatro Miela, rappresenta invece un Polo culturale), dovrebbero trovare collocazione i laboratori di ricerca e sviluppo di una cinquantina di aziende di questi settori innescando oltretutto la creazione di una cinquantina di nuovi posti di lavoro.

L'operazione, proposta da Confindustria Venezia Giulia e accolta dalla precedente amministrazione comunale, si concretizzerà ora con l'attuale giunta e alcuni incontri decisivi Comune-Industriali per la messa a punto del progetto sono in programma la settimana prossima. Il presidente locale di Confindustria Sergio Razeto ha lanciato pubblicamente l'operazione accennandone nel corso del convegno di venerdì scorso sul Porto vecchio. «Come Confindustria - ha spiegato - abbiamo iniziato a dare



L'edificio di corso Cavour destinato a ospitare l'urban center per i laboratori delle aziende hi-tech

**L'IMMOBILE SCELTO**  
È la palazzina adiacente al Magazzino delle idee: lì le nuove strutture grazie a 4,4 milioni di euro dei fondi Por-Fesr

avvio a un progetto di recupero degli spazi dell'ex Agenzia delle Dogane, ubicata in prossimità dell'area del Porto vecchio, per ospitare un "urban center" dedicato all'attività di ricercatori e imprese che daranno avvio a progetti nell'ambito "Internet of Things" in particolare nei settori del biomedicale e della salute. Tale spazio -

**ANCHE APP PER CELLULARI**  
Tra i prodotti che saranno realizzati non solo quelli in ambito sanitario, ma anche per i campi ambientale sociale e agroalimentare

ha aggiunto - potrebbe diventare anche sede per l'attivazione di ulteriori progetti di "industria 4.0" ovvero di divulgazione e sperimentazione di utilizzo degli strumenti digitali nei cicli di produzione industriale. Gli stessi spazi del Porto vecchio si prestano inoltre a poter ospitare insediamenti di enti scientifici e di ricerca». A

## La leadership attuale nel settore smart health

**Del settore BioHigh-Tech, spiega l'ingegner Diego Bravar, fanno parte in regione oltre 150 aziende con un fatturato complessivo di quasi 800 milioni di euro e cinquemila dipendenti: il 40% di queste è stanziato a Trieste. Già nel marzo scorso il comparto Smart health ha dato vita alla prima rete d'impresa regionale in Friuli Venezia Giulia, la BioHigh-Tech Net e inizialmente vi hanno aderito 17 aziende attive negli ambiti biomedicale, diagnostica in vivo e in vitro, informatica medica e bioinformatica, terapie innovative, ambient-assist living. Lo stesso Bravar ne è stato designato presidente. A livello mondiale il settore attraversa una fase di forte espansione: la sola area del biomedicale ha un fatturato globale pari a circa 300 miliardi di dollari, con un tasso di crescita negli ultimi cinque anni del +4% in Europa. Le biotecnologie rappresentano un mercato di 161 miliardi di dollari con un tasso di crescita del 9,8%; il settore bioinformatico pari a 162 miliardi di dollari in crescita del 10% negli ultimi cinque anni. La Rete costituita in Fvg consentirà alle aziende del settore di rafforzarsi, di crescere ulteriormente e di aumentare la propria competitività in un mercato molto promettente. (S.m.)**

questo proposito sembra confermato l'insediamento nel gigantesco Magazzino 26, grazie ai 12 dei 50 milioni già stanziati dal Governo, dell'Icgeb, l'Istituto di ingegneria genetica e biotecnologia guidato da Mauro Giacca.

"Anima" del progetto dell'urban center in corso Cavour è l'ingegner Diego Bravar, vicepresidente di Confindustria e fondatore di Ital-Tbs, azienda leader nella fornitura alle strutture sociosanitarie di servizi integrati di ingegneria clinica. «Grazie ai fondi Por-Fesr vi sono a disposizione 4,4 milioni di euro per incentivare le aziende a insediare il proprio laboratorio in corso Cavour - spiega Bravar -. Ritengo che il Comune dovrà predisporre il bando e potrebbe esserci spazio per una quindicina di aziende già esistenti e per oltre una trentina di nuove».

«Uno degli aspetti di maggiore sviluppo - aggiunge Bravar - potrebbe essere la creazione di "app" per cellulari. Oggi sono attivi in Italia 80 milioni di telefonini che possono avere infiniti utilizzi: dall'accensione della caldaia di casa, ad esempio, al controllo della temperatura dei frigoriferi di un ristorante. Le ricadute di quanto potrà essere studiato e realizzato nell'urban center - conclude Bravar - riguardano dunque un'infinità di settori: non solo quello sanitario, ma anche quello sociale nel senso più ampio, quello della protezione dell'ambiente, quello dell'agroalimentare e altri ancora». E Trieste, data anche la presenza sul territorio di aziende già affermate, potrebbe svolgere un ruolo di punta nell'ambito dell'industria 4.0 da sviluppare poi anche all'interno dello stesso Porto vecchio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# La "nuova" Gorizia vuole allearsi con Trieste

Nasce il Consorzio industriale isontino "fai da te" e Romoli apre a D'Agostino sulla Sdag come retroporto



Il sindaco di Gorizia Ettore Romoli

di Francesco Fain

Mancava il "timbro" della Regione. Erano arrivate, sì, garanzie verbali che non ci sarebbero stati ostacoli alla creazione del Consorzio "fai da te" tutto goriziano che doveva nascere dalla fusione tra la nuova società consortile dell'aeroporto Duca d'Aosta, la Sdag e il Consorzio industriale goriziano. Ma mancava, come si suol dire, il nero su bianco. È arrivato pure quello. Per la verità un po' nascosto e criptico visto che è contenuto nella legge regionale 21 intitolata "Disciplina delle politiche re-

gionali nel settore turistico e dell'attrattività del territorio regionale, nonché modifiche a leggi regionali in materia di turismo e attività produttive": al comma 9 bis si scrive a chiare lettere che i consorzi possono ricomprendere «anche i gestori di servizi logistici insistenti in agglomerati industriali di competenza quali l'interporto di Cervignano, la Sdag e l'aeroporto "Duca d'Aosta" di Gorizia».

Significa che il matrimonio s'ha da fare. Ma significa anche che lo strappo con il Consorzio di Monfalcone è ormai concreto, reale, definitivo. E Gorizia

ora guarda verso Trieste. Continuano, infatti, i contatti con il futuro Consorzio industriale di Trieste del capoluogo regionale: «Della partita non farà parte l'interporto di Cervignano che ha preso altre strade. Mi sembra che Zeno D'Agostino a più riprese abbia manifestato un certo interesse per la Sdag di Gorizia che potrebbe svolgere funzioni di retroporto. L'intenzione è di arrivare a un accordo sempre più stretto con Trieste».

Ma in molti, soprattutto a Monfalcone, continuano a considerare l'autoporto una pol-

petta avvelenata. «La Sdag, quest'anno, chiuderà i propri conti producendo utili. È stata ricapitalizzata e funziona. Certo, non è una società che fa miracoli ma ha il bilancio in ordine», rimarca il primo cittadino. Un altro disco verde alla creazione del nuovo soggetto tutto goriziano è arrivato, l'altro giorno, dall'assemblea del Consorzio industriale e artigianale (Cisia). «C'è stata piena unanimità al progetto di fusione - rimarca Guido Germano Pettarin, assessore comunale alle Società partecipate di Gorizia-. Erano presenti i rappresentanti

del Comune di Gorizia, del Comune di Savogna d'Isonzo, della Camera di commercio. Non ha partecipato alla riunione la Provincia, o meglio la Regione che sostituisce l'ente intermedio all'interno del Consorzio».

Pettarin difende questa scelta. «Sposarci con Monfalcone avrebbe significato essere fagocitati da quella realtà. Ora, con questa fusione, nascerà un soggetto più forte che potrà sedersi sui tavoli di trattativa con gli altri consorzi senza complessi di inferiorità». Comunque vada, la nuova realtà dovrà nascere entro e non oltre la fine di agosto. «Anche se la nostra speranza è di riuscire a farlo prima. Molto prima», sottolineano all'unisono il sindaco Romoli e Pettarin che stanno seguendo la vicenda in prima persona.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**Serracchiani** annuncia che c'è un impegno del **ministero** della Difesa per sanare dall'amianto l'incrociatore in disarmo a **Taranto**

di **Fabio Dorigo**

«Esiste un impegno da parte del ministero della Difesa per la sua bonifica e messa in sicurezza». L'incrociatore lanciamissili Vittorio Veneto, in disarmo dal 2006, si avvicina a Trieste. È la governatrice Debora Serracchiani a rendere noto l'impegno del dicastero romano nel comunicato che lancia l'iter per il recupero del pontone galleggiante Ursus. Alla Regione Friuli Venezia Giulia, invece, spetterebbero gli oneri per l'adeguamento a spazio museale. È da anni che si parla dell'arrivo a Trieste della nave militare che ha un dislocamento di diecimila tonnellate e 179,6 metri di lunghezza. Si tratterebbe del Museo galleggiante italiano dedicato alla Marina militare.

«Sarebbe bello avere una nave da visitare di fronte al Museo del mare», aveva dichiarato nel maggio scorso, in piena campagna elettorale per le amministrative, il ministro della Difesa Roberta Pinotti a margine di una visita compiuta al Porto vecchio e al Museo della guerra per la pace Diego de Henriquez. Nell'occasione Pinotti assicurò che era già stata «verificata la trasportabilità della nave che si trova a Taranto». Sette giorni al traino di un rimorchiatore d'altura per risalire l'Adriatico. Resta il problema della bonifica. L'incrociatore Vittorio Veneto è imbottito di amianto sparso nella sala macchine e tra i tubi delle quattro caldaie che alimentavano le turbine a vapore (la nave era in grado di raggiungere i 32 nodi). La sua bonifica, in vista dalla trasformazione in museo, si annuncia costosa. Si parla dai 15 ai 20 milioni di euro.

L'approdo a Trieste si fa largo nel 2010 dopo che per anni si era parlato del progetto di un museo da realizzare a Taranto, la città che ha ospitato la nave per oltre 40 anni. Nel 2004, pochi mesi dopo il suo rientro dall'ultima missione e l'ormeggio nella stazione navale di Mar Piccolo, era stato si-



L'incrociatore lanciamissili, Vittorio Veneto attualmente in disarmo a Taranto

# Vittorio Veneto verso Trieste Trovati i soldi per la bonifica

Il costo della messa in sicurezza viene stimato dai 15 ai 20 milioni di euro  
L'allestimento museale spetterà poi all'amministrazione regionale

## Dal Belfast di Londra all'Intrepid di New York

Da Londra a New York. Nella capitale del Regno Unito c'è l'incrociatore Belfast, la storica nave militare della Royal Navy resasi artefice di innumerevoli operazioni militari tra cui anche lo sbarco in Normandia. La nave, radiata nel 1963, è stata scelta per essere riutilizzata come nave museo. Dal 1971 è ormeggiata sul Tamigi, a Londra, a poca distanza da Tower Bridge ed è meta, ogni anno, di diverse decine di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. A New York, invece, c'è dal 1982 l'Intrepid Sea-Air-Space Museum, un museo di storia marittima e militare costituito da una collezione di navi museo a New York City. Si trova al Pier 86 sulla 46th Street, nella West Side di Manhattan. Fanno parte del museo la portaerei della seconda guerra mondiale USS Intrepid CV-11, il sottomarino USS Growler SSG-577, un Concorde, un ricognitore supersonico Lockheed A-12 e, a partire dal 2012, lo Space Shuttle Enterprise. Il museo funge da base per l'annuale Fleet Week, la settimana della flotta.

glato un accordo tra il Comune di Taranto e la Marina militare. E nel 2007 l'allora assessore regionale al Turismo della Regione Puglia, Massimo Ostilio, parlò addirittura di un incontro risolutore a Roma con i

ministeri competenti (Beni culturali e Difesa) e con Fincantieri al fine di realizzare la proposta di trasformare la nave Vittorio Veneto in un museo galleggiante. Nulla di fatto. Così nel 2010 Edoardo Faggio-



L'incrociatore Vittorio Veneto nel 1972 (archivio Stelio Vinci)

ni, presidente dell'Associazione nave museo Vittorio Veneto, offre pubblicamente l'incrociatore a Trieste. A spendersi completamente per far arrivare l'incrociatore a Trieste è Luigi Fozzati, ex sovrintenden-

te ai Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. «Si è parlato di venti, ma anche di dieci milioni, è tutto da verificare e da stimare. Il Vittorio Veneto potrebbe cambiare l'economia di Trieste com'è accaduto per

La collocazione della nave della **marina** militare italiana sarà all'interno di **Porto vecchio** sulla banchina di fronte al futuro **Museo** del mare

Genova con gli insediamenti nel Porto Antico (...) Il Vittorio Veneto è una nave da guerra aggressiva: potrebbe essere la volta buona per Trieste di trovare finalmente un po' di grinta», dichiara il 14 novembre 2013. In quell'anno si parla addirittura dell'arrivo dell'incrociatore a Trieste via Genova. Al Museo Galata, in virtù della sua esperienza, spetterebbero i lavori di progettazione del museo. Il Galata, infatti, ha "musealizzato" il sommergibile Nazario Sauro che accoglie 250mila visitatori all'anno. «Entro Natale l'incrociatore Vittorio Veneto potrebbe essere a Trieste», dichiara sempre a novembre Claudio Franconi, ex ufficiale e delegato per il Nord dell'Associazione nave museo Vittorio Veneto. Altri tre Natali sono già trascorsi.

E i legami con Trieste? Qualcosa c'è. Nel lontano 1969 all'incrociatore è stata consegnata proprio a Trieste la bandiera di combattimento. Inoltre a Trieste, nel Cantiere San Marco, fu costruita alla fine degli anni Trenta la corazzata che portava lo stesso nome.

Il Vittorio Veneto, incrociatore lanciamissili portaelicotteri, è stato per 25 anni nave ammiraglia della Marina militare italiana (dal 1969 al 1985). Fu costruito nei cantieri di Castellammare di Stabia e fu consegnato alla Marina militare nel 1969. Ha partecipato a numerose operazioni, fra cui il soccorso ai profughi in Vietnam, missioni di pace in Somalia e nella ex Jugoslavia. Complessivamente il Vittorio Veneto ha percorso 737.297 miglia. Nell'aprile del 1997 si arenò come una balena sui fondali sabbiosi del porto albanese di Valona. Una scena imbarazzante. A Taranto rientrò per l'ultima volta il 12 ottobre 2003 al termine di una missione operativa consistita in una campagna addestrativa per 133 allievi marescialli tra cui 24 donne. Ora, potrebbe fare l'ultimo viaggio. Destinazione Trieste, banchina del Porto vecchio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Commissione del Senato in città per la Ferriera

Oggi il sopralluogo dei parlamentari allo stabilimento di Servola, a seguire le audizioni in Prefettura



L'impianto siderurgico della Ferriera di Servola (foto Lasorte)

Il Parlamento vuole vedere da vicino la Ferriera di Servola e valutare lo stato della riconversione industriale nell'ambito della siderurgia nazionale. Oggi la Commissione Industria, commercio e turismo del Senato arriva a Trieste per effettuare un sopralluogo allo stabilimento siderurgico di Servola e per svolgere un ciclo di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva «sul gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana». Alle 17, la Commissione del Senato, presieduta da Massimo Mucchetti del Pd, incontrerà

la stampa in una sala della prefettura di Trieste.

Le audizioni, che si terranno nel Palazzo del governo di piazza Unità, avranno come protagonisti la presidente della Regione Debora Serracchiani, il sindaco Roberto Dipiazza, il prefetto Annapaola Porzio, Confindustria, le rappresentanze sindacali, associazioni e comitati ambientalisti. Obiettivo della trasferta passare al setaccio le prospettive di sviluppo dello stabilimento e affrontare, inevitabilmente, i nodi legati alle emissioni. «L'iniziativa si iscrive in un'in-

dagine che abbiamo aperto da qualche tempo sull'Ilva e sulla situazione della siderurgia italiana più in generale - ha anticipato nei giorni scorsi Mucchetti -. Dopo Trieste, infatti, ci reheremo all'acciaieria Arvedi di Cremona. Lo scopo è accertare lo stato dell'arte, tanto a Trieste quanto a Cremona, dei due principali stabilimenti del gruppo, per capire come vanno le cose in una delle realtà più importanti del Paese nel settore, visto che Arvedi è l'industriale italiano presente nella cordata promossa dalla Cassa depositi e prestiti

per l'acquisizione dell'Ilva, assieme a Leonardo Del Vecchio e al gruppo indiano Jindal». E quindi? «In sostanza - ha proseguito Mucchetti - l'interesse del governo e del Parlamento si focalizza sul gruppo Arvedi in quanto tale e sul gruppo Arvedi in quanto socio della cordata italiana che punta all'Ilva. I giochi si faranno a febbraio, di qui l'utilità di ascoltare le varie realtà del territorio». Anche il tema ambientale sarà preso in considerazione. «Certo - ha concluso Mucchetti -, la questione è costantemente all'attenzione del Senato. Il nostro focus, però, sarà soprattutto sulle opportunità di carattere industriale. Un quadro che non può prescindere dall'impatto sul territorio circostante, ma nella logica che le produzioni ci devono essere».